Università degli Studi Roma Tre

Scuola di Economia e Studi Aziendali

Dipartimento di Economia Aziendale



Corso di Laurea Magistrale in Finanza e Impresa

Alfabetizzazione previdenziale e risparmio pensionistico. Un'analisi empirica sulla scarsa adesione alla previdenza complementare.

Laureanda Relatrice

Martina Tocco Chiar.ma Prof.ssa Ornella Ricci

N. Matr. 512271 Correlatore

Chiar.mo Prof. Daniele Angelo Previati

A.A. 2022/2023

Ai miei genitori, Silvana e Davide, sempre orgogliosi di me, per l'immenso sostegno che mi hanno dato in questi anni il quale mi ha permesso di raggiungere questo tanto desiderato traguardo.

Alla mia famiglia che non ha mai smesso di incoraggiarmi.

A mio nonno, Francesco, il quale avrebbe tanto voluto esserci ma purtroppo non ce l'ha fatta.

A Matteo, sempre al mio fianco, per avermi costantemente supportata nei momenti di difficoltà tenendomi la mano senza mai lasciarla.

"Only those who will risk going too far can possibly find out how far one can go"
(Thomas Stearns Eliot).

Indice

Introduzione

Capitolo 1 - La previdenza complementare

1.1. Un quadro generale sulla previdenza complementare

- 1.1.1. L'evoluzione del sistema pensionistico italiano
- 1.1.2. Le forme della previdenza complementare
- 1.1.3. Il tasso di partecipazione ai fondi pensione: iscritti e contributi
- 1.1.4. Le scelte di portafoglio degli iscritti alla previdenza complementare
- 1.1.5. I fondi pensione life-cycle
- 1.1.6. La resilienza dei fondi pensione alle crisi finanziarie

1.2. Il gap pensionistico e la crisi del primo pilastro

- 1.2.1. Il tasso di sostituzione atteso della previdenza obbligatoria ed il contributo della previdenza complementare
- 1.2.2. L'insufficienza del risparmio previdenziale: la stima del gap pensionistico
- 1.2.3. La spesa per pensioni in Italia rispetto al resto d'Europa

1.3. Prospettive future del sistema previdenziale e meccanismi di intervento

- 1.3.1. La (in)sostenibilità del sistema previdenziale italiano
- 1.3.2. Flessibilità in uscita e previdenza complementare

1.4. Le variabili decisive nella mancanza di adesioni alla previdenza complementare ed il ruolo dell'alfabetizzazione finanziaria

- 1.4.1. La previdenza pubblica e privata: le evidenze Mefop
- 1.4.2. Le adesioni alla previdenza complementare e le ragioni dei non aderenti
- 1.4.3. L'alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: l'educazione finanziaria come mezzo per un'efficiente pianificazione pensionistica

Capitolo 2 - Alfabetizzazione finanziaria (assicurativa e previdenziale) e pianificazione pensionistica

2.1. Alfabetizzazione finanziaria e pianificazione pensionistica: una revisione della letteratura

- 2.1.1. Un quadro generale sull'alfabetizzazione finanziaria
- 2.1.2. Le conoscenze finanziarie e la pianificazione pensionistica
- 2.1.3. Alfabetizzazione finanziaria e partecipazione a piani pensionistici: il modello empirico di Fornero e Monticone

2.2. Le peculiarità delle conoscenze assicurative e previdenziali

- 2.2.1. Alfabetizzazione previdenziale ed alfabetizzazione finanziaria: due misure a confronto
- 2.2.2. Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto: le rilevazioni dell'Ivass
- 2.2.3. Le conoscenze assicurative e finanziarie degli italiani: un focus sulla previdenza complementare
- 2.2.4. Gli effetti della longevity literacy nella preparazione al pensionamento

2.3. L'educazione finanziaria per la crescita del risparmio previdenziale

- 2.3.1. La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale
- 2.3.2. Le principali attività del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria
- 2.3.3. Le iniziative di educazione previdenziale

Capitolo 3 - L'impatto delle conoscenze previdenziali nel tasso di adesione: un'analisi empirica

3.1. L'educazione finanziaria degli Italiani: il Rapporto Edufin

- 3.1.1. Il Rapporto Edufin 2023: un quadro generale sulla situazione economico-finanziaria delle famiglie italiane
- 3.1.2. Le principali evidenze del Rapporto sull'alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nella popolazione italiana

3.2. Le conoscenze previdenziali e la partecipazione alla previdenza complementare: i modelli empirici

- 3.2.1. La descrizione del campione
- 3.2.2. La descrizione delle variabili
- 3.2.3. I modelli di regressione
- 3.2.4. L'analisi delle evidenze empiriche

3.3. I risultati della ricerca

Conclusioni

Appendice

Riferimenti

Introduzione

Secondo l'Istat (Istat, 2023) l'aspettativa di vita degli italiani si è allungata molto negli ultimi cinquant'anni e continuerà a farlo. Tuttavia, se da un lato questo dato rappresenta uno stato di benessere del Paese, indicando un miglioramento delle condizioni di vita ed i progressi in campo medico, dall'altro avrà delle importanti ripercussioni sociali dato il basso tasso di natalità. L'invecchiamento della popolazione italiana ci farà dunque assistere ad una redistribuzione demografica tale per cui entro il 2050 (Istat, 2023) gli ultrasessantacinquenni in Italia, oggi pari circa al 23,8% della popolazione, arriveranno ad essere il 34,5%. Il tasso di dipendenza strutturale, invece, passerà da 3:2 a 1:1, raggiungendo così la soglia di un solo lavoratore per pensionato. Alla luce delle tendenze demografiche e delle necessità di contenimento della spesa pubblica, motivo per il quale a partire dagli anni Novanta sono state implementate una serie di riforme del sistema pensionistico, la pensione di primo pilastro sarà sempre meno generosa nei confronti dei futuri pensionati. Inoltre, l'ingresso sempre più ritardato nel mondo del lavoro, le carriere mobili e poco retribuite penalizzano l'accumulo di un adeguato montante previdenziale che, per via dell'aumento della speranza di vita, verrà distribuito per un periodo di tempo sempre più lungo. Conseguentemente, senza un risparmio previdenziale aggiuntivo, il rischio che le giovani generazioni possano ricevere un assegno pensionistico che li collochi al di sotto della soglia di povertà è sempre maggiore. Infatti, il tasso di sostituzione lordo¹ per i lavoratori autonomi e dipendenti, che oggi è intorno al 54% e 70%, si ridurrà progressivamente raggiungendo rispettivamente circa il 47% e 59% nel 2070 (Ragioneria Generale dello Stato, 2023).

Dunque, l'adesione a forme di previdenza complementare risulta oggi essere una scelta non solo necessaria ma anche urgente, soprattutto per i più giovani. Nonostante i tassi di partecipazione ai piani pensionistici stiano registrando dei notevoli incrementi rispetto al passato (Covip, 2023c), le

_

¹ Il *tasso di sostituzione lordo* è il rapporto tra l'assegno pensionistico, al lordo delle imposte, e l'ultimo stipendio al lordo di tasse e contributi.

adesioni necessarie per raggiungere la massa critica degli iscritti "adeguata alle esigenze future di copertura previdenziale" (Ania, 2020) sono ancora insufficienti.

Secondo le indagini campionarie Mefop, nella popolazione italiana emerge una mancata consapevolezza circa l'importanza nel risparmiare a fini previdenziali già dall'inizio della propria carriera, riuscendo così a colmare il gap previdenziale e mantenere inalterato il proprio tenore di vita una volta entrati in quiescenza, portando il tasso di sostituzione lordo al di sopra dell'80%.

Infatti, come emerge dal Rapporto Edufin 2023, le conoscenze finanziarie, assicurative e, soprattutto, quelle previdenziali risultano essere particolarmente basse nella popolazione determinando, come dimostrato dalla letteratura accademica, una scarsa preparazione al pensionamento in termini di adesioni a forme pensionistiche complementari.

Dunque, al fine favorire una maggiore inclusione previdenziale ed evitare che gli under 35 subiscano le più pesanti conseguenze dovute al calo delle pensioni pubbliche, il *Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, ha evidenziato l'importanza e l'emergenza dell'introduzione dell'educazione finanziaria a scuola e negli ambienti di lavoro.

L'elaborato ha l'obiettivo di dimostrare come le conoscenze finanziarie e, soprattutto, quelle previdenziali di base siano legate all'adesione a forme di previdenza complementare, essendo un fattore chiave su cui agire al fine di incentivare comportamenti virtuosi in ambito previdenziale.

Nel primo capitolo dell'elaborato verrà introdotta la previdenza complementare, dando delle nozioni fondamentali; verrà inoltre trattato il problema del gap pensionistico, il tema della mancanza di coperture in Italia rispetto agli altri paesi dell'OCSE e delle prospettive future del sistema previdenziale. Infine, verranno illustrati i principali fattori che caratterizzano la non adesione, ponendo l'accento al ruolo che l'educazione finanziaria svolge nelle scelte.

Nel secondo capitolo verrà presentata una revisione della letteratura accademica sul ruolo che l'alfabetizzazione finanziaria svolge nella partecipazione a piani pensionistici. Inoltre, verranno analizzati studi passati che mettono a confronto l'alfabetizzazione finanziaria con quella assicurativa e previdenziale, evidenziando come ogni conoscenza abbia delle proprie peculiarità e, dunque, debba essere trattata in maniera diversa attraverso dei distinti programmi di educazione finalizzati ad accrescerne i livelli. Infine, verranno presentate le iniziative ed i programmi di educazione finanziaria finalizzati a fornire le conoscenze e la consapevolezza circa l'importanza del risparmio per finalità previdenziali.

Nel terzo ed ultimo capitolo, attraverso i dati messi a disposizione dal Comitato Edufin per l'anno 2023, utilizzati per redigere il Rapporto Edufin dello stesso anno, verranno mostrati dei modelli empirici realizzati con l'obiettivo di evidenziare come le conoscenze finanziarie e previdenziali degli italiani possano incidere nella partecipazione a forme di previdenza complementare.

Capitolo 1

La previdenza complementare

1.1. Un quadro generale sulla previdenza complementare

A partire dagli anni Novanta il nostro sistema pensionistico ha subito notevoli cambiamenti. Con il progressivo aumento della speranza di vita è stato allungato anche il periodo di erogazione delle pensioni che, insieme al rallentamento della crescita economica, ha portato ad una revisione delle regole per la determinazione dell'assegno pensionistico in funzione ad esigenze di sostenibilità dei conti pubblici.

In linea con le esperienze maturate in ambito internazionale (Covip, 2022a), anche l'Italia ha deciso di affiancare alla previdenza pubblica un sistema di fondi pensione complementari affinché i cittadini possano disporre, dopo l'entrata in quiescenza, di un reddito adeguato a far fronte ai bisogni caratteristici di un'età più anziana. Dunque, con il D.Lgs 124/1993, nasce la previdenza complementare (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.), disciplinata dal D.lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, con lo scopo di assicurare al lavoratore un'adeguata tutela pensionistica, permettendogli di costruire una rendita da integrare alla pensione di base erogata dall'ente di previdenza nazionale. Dunque, nei successivi paragrafi, dopo aver brevemente riportato l'evoluzione del sistema pensionistico italiano, verranno illustrate le forme della previdenza complementare, il loro tasso di partecipazione e le scelte di portafoglio degli iscritti. Inoltre, verranno introdotti i fondi pensione life-cycle e le evidenze circa la capacità i fondi pensione nel resistere alle crisi finanziarie nel lungo periodo.

1.1.1. L'evoluzione del sistema pensionistico italiano

Negli ultimi trent'anni il sistema previdenziale italiano è stato oggetto di notevoli riforme strutturali volte a contenere il peso della spesa pubblica per pensioni sul Prodotto Interno Lordo (PIL). Dunque, per dare una visione completa sulla portata di queste riforme, è necessario percorrere le tappe che hanno portato a tali provvedimenti del sistema.

La nascita del sistema pensionistico pubblico obbligatorio può essere fatta risalire al 1919 (INPS, 2021), quando divenne obbligatoria per i lavoratori dipendenti privati l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, già esistente dal 1898 con l'istituzione della *Cassa di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*, divenuta INPS nel 1944, istituita su base volontaria.

Mentre i primi sistemi pensionistici pubblici sono stati definiti sulla base del criterio della capitalizzazione², facendo sì che venisse mantenuto l'equilibrio finanziario del sistema evitando che il lavoratore subisse il rischio demografico, dopo la Seconda guerra mondiale, data perdita di valore subita dalle riserve pensionistiche e la necessità di assicurare a sempre più soggetti tutele assistenziali e previdenziali, il meccanismo di finanziamento a capitalizzazione delle pensioni entrò in crisi. Perciò, sfruttando il rapporto favorevole tra popolazione attiva e quella in pensione, il sistema pensionistico pubblico venne strutturato secondo il criterio della ripartizione³. Tuttavia, per tenere in piedi questo meccanismo di finanziamento (Covip, 2022f) è necessario un equilibrio intertemporale tra il flusso delle entrate, rappresentate dai contributi, e quello delle

² Con il *criterio della capitalizzazione* i contributi versati dal lavoratore vengono accantonati per suo conto e investiti nei mercati finanziari al fine di costruire la posizione individuale, al termine dell'attività lavorativa, da convertire in rendita pensionistica. Attraverso questo meccanismo di finanziamento della pensione abbiamo un'equivalenza attuariale tra contributi versati e prestazioni attese.

³ Con il *criterio della ripartizione* i contributi versati dal datore di lavoro, per conto del lavoratore, vengono utilizzati per pagare le pensioni a coloro che sono già in quiescenza. Perciò, non è previsto alcun accumulo di risorse finanziarie da investire nei mercati finanziari.

uscite, ovvero le pensioni pagate; se questo non si verifica, si manifesta uno squilibrio ed il deficit ricade sul bilancio dello Stato.

A partire dagli anni Settanta, l'Italia subì un forte rallentamento della crescita economica accompagnata dall'aumento della disoccupazione e dall'eccessiva generosità delle prestazioni pensionistiche. Lo Stato, dunque, dovette sostenere una spesa pubblica tale da mettere in difficoltà i conti pubblici, determinando un sostanziale aumento del debito pubblico.

Per tale motivo, a partire dagli anni Ottanta, matura la consapevolezza circa la necessità di riequilibrare i conti pubblici attraverso il ridimensionamento della spesa corrente, facendo così entrare in crisi il sistema a ripartizione.

Fino al 1992 (Covip, 2022f) i lavoratori iscritti all'INPS ricevevano un una pensione il cui importo era allacciato alla retribuzione ricevuta durante gli ultimi anni della propria vita lavorativa. Veniva corrisposta un'aliquota media del 2% per ogni anno di contribuzione che, per quarant'anni di versamenti, faceva risultare un tasso di sostituzione⁴ circa pari all'80%. Inoltre, la pensione veniva rivalutata negli anni a seguire tenendo conto sia dell'innalzamento dei prezzi che quello dei salari reali.

A partire dal 1992, con la Riforma Amato, sono state varate una serie di riforme del sistema pensionistico per far fronte all'insostenibilità dei conti pubblici basate sui seguenti punti:

 Sono stati inaspriti i requisiti minimi per andare in pensione in termini età pensionabile ed anzianità contributiva;

4

⁴ Il *tasso di sostituzione* è dato dal rapporto tra la pensione e la retribuzione percepita nell'ultimo periodo di attività lavorativa.

- l'importo della pensione è stato collegato al totale dei contributi versati durante la vita lavorativa invece che alle ultime retribuzioni percepite, alla crescita del Prodotto Interno Lordo ed alla speranza di vita al momento del pensionamento;
- il sistema della rivalutazione della pensione è stato collegato all'andamento dell'inflazione e non più alla dinamica dei salari reali;
- Sono nate forme di previdenza integrativa e complementare con la nascita della
 disciplina sui fondi pensione, per far sì che il nostro sistema previdenziale risulti
 maggiormente all'altezza delle possibili evoluzioni future in ambito economico e
 demografico.

Il processo di trasformazione del sistema previdenziale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.) ha preso dunque vita con il *D.lgs. n. 503 del 30 dicembre 1992* (la riforma Amato) il quale, per la prima volta, ha apportato degli interventi correttivi per far fronte alla grave emergenza circa la condizione dei conti pubblici. Infatti, la riforma ha apportato un graduale innalzamento dell'età pensionabile, l'innalzamento del requisito contributivo, l'utilizzo delle retribuzioni come parametro di riferimento per la determinazione dell'importo della pensione. Successivamente, con la necessità di una disciplina sulla previdenza complementare, con l'istituzione di fondi pensione negoziali ed aperti (*D.Lgs 124/1993*), nel 1993 nasce anche la COVIP, la *Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione*, con il compito di regolare il mercato dei fondi pensione.

Con la *Legge 8 agosto 1995, n. 335,* la c.d. Riforma Dini, l'intento fu' quello di emanare una riforma più incisiva della precedente, che ha come elemento principale il passaggio dal regime di calcolo retributivo a quello contributivo⁵. Il passaggio da

-

⁵ Con il passaggio al regime contributivo, l'importo della pensione è esclusivamente dato dall'ammontare dei contributi versati dal lavoratore nell'arco della vita contributiva (Covip, 2022f)

un regime all'altro è avvenuto gradualmente in base all'anzianità contributiva del lavoratore. I lavoratori che a fine 1995 avevano almeno 18 anni di anzianità contributiva hanno mantenuto il regime retributivo, quelli che, alla stessa data, avevano maturato un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni è stato attribuito il regime misto (retributivo fino al 1995 e contributivo per gli anni successivi), mentre ai neoassunti dopo il 1995 è stato applicato il regime di calcolo contributivo (Covip, 2022f). Tuttavia, la riforma non è stata sufficiente a risolvere tutti i problemi del sistema pensionistico e sono stati resi necessari ulteriori misure di intervento come la riforma Prodi (*Legge 449/1997*), volta ad accelerare i tempi di attuazione delle riforme strutturali, e la riforma Maroni (*Legge 243/2004*), che aumenta l'età pensionabile e propone degli incentivi (super bonus in busta paga) per coloro che, pur avendo maturato i requisiti per andare in pensione, hanno continuato a lavorare.

Tre anni dopo, con la *Legge 24 dicembre 2007, n. 247*, viene introdotto introduce il c.d. "sistema delle quote" (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.), in base al quale il diritto alla pensione di anzianità si perfeziona al raggiungimento di una certa "quota" (INPS, 2021), ottenuta dalla somma tra età anagrafica e anzianità contributiva.

Tra i provvedimenti emanati negli anni successivi, è stata agganciata l'età pensionabile all'incremento della speranza di vita accertato dall'ISTAT (INPS, 2021) con cadenza triennale.

Con il progressivo peggioramento della condizione economica, l'esigenza di dare sostenibilità finanziaria al sistema previdenziale porta all'emanazione del *Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011*, convertito nella *Legge n. 214 del 22 dicembre*

2011 (la c.d. riforma Fornero) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.). Con la riforma Fornero:

- viene generalizzato il metodo contributivo di calcolo delle pensioni per tutti i lavoratori;
- aumentano i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, ferma restando l'anzianità contributiva minima di 20 anni (Covip, 2022f);
- vengono modificati i requisiti contributivi legati alla pensione anticipata.

A partire dal 1° gennaio 2019, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia per tutti i lavoratori è portata a 67 anni (Covip, 2022f), aumentato automaticamente in base all'aumento della speranza di vita.

Per far fronte ai duri interventi normativi, con la *Legge di Stabilità 2017*, nascono l'APE Volontario e l'APE Sociale, due misure introdotte in via sperimentale per anticipare la pensione di vecchiaia al verificarsi di alcune condizioni. Mentre l'Ape Volontaria non esiste più, l'APE Sociale⁶ è rimasta e, in vigore dal 1° maggio 2017, la sua scadenza è stata prorogata fino al 31 dicembre 2023 (INPS, 2023).

Tra gli altri interventi normativi, con la *Legge di Bilancio 2018*, c'è l'introduzione della Rita, ovvero la "rendita integrativa temporanea anticipata", che consente ai lavoratori che durante la loro vita lavorativa abbiano aderito a forme di previdenza complementare di ricevere una rendita che li accompagni fino al momento in cui matureranno i requisiti per ricevere la pensione pubblica.

⁶ L'APE Sociale è una prestazione assistenziale a carico dello Stato, che permette il pensionamento anticipato a quei soggetti in condizioni di disagio, definiti dalla Legge, al verificarsi dei seguenti requisiti: avere almeno 63 anni di età, almeno 30 anni di anzianità contributiva e non essere titolari di alcuna pensione diretta ed altri trattamenti di sostegno al reddito (INPS, 2023).

Tra i più recenti interventi normativi a partire dal 2019, invece, ricordiamo Quota 100, 102 e 103, che hanno conferito il diritto alla pensione anticipata rispetto all'età pensionabile al raggiungimento della suddetta cifra, risultante dalla somma dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa e dell'età anagrafica.

1.1.2 Le forme della previdenza complementare

Quando si parla di previdenza complementare ci si riferisce al secondo e terzo pilastro del nostro sistema di previdenza, rispetto al quale c'è un'unica disciplina data dal D.lgs. 252/2005. La normativa, pertanto, regolamenta tutte quelle forme pensionistiche che prendono la denominazione di fondo pensione, la cui istituzione risale al 1993 con la riforma Amato. Di conseguenza, nello stesso anno viene fondata la COVIP, il cui obiettivo primario è quello di "perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari a tutela degli iscritti e dei beneficiari" (Covip, 2022a). Per fondo pensione, secondo il Glossario Finanziario di Borsa Italiana, si intende "Organismo di investimento collettivo del risparmio che raccoglie i contributi dei lavoratori e/o dei datori di lavoro e li investe in strumenti finanziari, allo scopo di erogare una prestazione pensionistica (rendita vitalizia o capitale) al termine della vita lavorativa del lavoratore" (Borsa Italiana, s.d.). Perciò, il fondo pensione raccoglie il risparmio previdenziale dagli aderenti e lo investe nei mercati finanziari, secondo regole previste dalla linea di investimento prescelta, al fine di costituire la posizione individuale da trasformare in rendita pensionistica da affiancare a quella pubblica da primo pilastro. La posizione individuale, quindi, è costruita sulla base del cosiddetto regime a contribuzione definita.



Fonte: La guida introduttiva alla previdenza complementare, (Covip, 2022a).

Nel nostro ordinamento distinguiamo quattro tipologie di fondi pensione: i fondi pensione negoziali, i fondi pensione aperti, i piani individuali pensionistici, i fondi pensione preesistenti.

La Covip fornisce una definizione per ogni tipologia di fondo.

- *I fondi pensione chiusi o negoziali* sono forme pensionistiche complementari la cui origine è di natura collettiva, come indica il termine "negoziali". I fondi pensione appartenenti a questa categoria si distinguono in base alla categoria di lavoratori alla quale sono rivolti, in base al settore o all'azienda di appartenenza; pertanto, l'adesione al fondo è di tipo collettivo ed avviene "sulla base di contratti e accordi collettivi stipulati tra le parti (rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro) che hanno istituito il fondo" (Covip, 2022c).
- I fondi pensione aperti sono quelli rispetto ai quali l'adesione è possibile per tutti quelli che desiderano costruirsi una pensione complementare e sono istituite da banche, società di gestione del risparmio (SGR), imprese di assicurazione e società di intermediazione mobiliare (SIM) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.).
- I *Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)* sono forme pensionistiche complementari istituite da imprese assicurative la cui adesione avviene esclusivamente su base individuale (Covip, 2022e).

- I *fondi pensione preesistenti* sono forme pensionistiche complementari che sono state istituite nel 1992, prima che venisse disciplinato in maniera organica il sistema della previdenza complementare nel 1993 (Covip, 2022d).

Per quanto riguarda la gestione degli investimenti, gli intermediari finanziari abilitati (banche, SGR, SIM e imprese di assicurazione) si occupano di investire le risorse raccolte; per i fondi pensione negoziali, la gestione avviene sulla base di una convenzione, nel quale sono definiti i criteri a cui gli operatori si devono attenere. Nei fondi pensione aperti e nei piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP), invece, gli investimenti sono gestiti in genere direttamente dalla società (banca, SGR, SIM, impresa di assicurazione) che ha istituito il fondo aperto o il PIP e le risorse generate costituiscono patrimonio autonomo e separato rispetto a quello della società. I fondi pensione preesistenti possono gestire le proprie risorse finanziarie direttamente oppure affidandole a intermediari abilitati.

L'adesione a forme di previdenza complementare è libera e volontaria da parte di tutte le categorie di lavoratori e può essere *collettiva* o *individuale*, a seconda di vari fattori. L'*adesione collettiva* avviene quando esistono degli accordi collettivi di lavoro, in riferimento al settore, al territorio o all'azienda, che individuano il fondo al quale il lavoratore può aderire (negoziale, aperto o preesistente) (Covip, 2022a). I neoassunti del settore privato, entro sei mesi dall'assunzione devono decidere se destinare il TFR⁷ al fondo pensione, in questo caso avviene la cosiddetta *adesione esplicita*, oppure di mantenerlo in azienda. Nel caso in cui non venga esplicitata alcuna preferenza, il TFR viene destinato automaticamente al fondo pensione negoziale, aperto o preesistente, in base alla tipologia di contratto o all'accordo

_

⁷ Trattamento di fine rapporto

aziendale (*adesione tacita*) (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.). È prevista invece un'*adesione contrattuale*, ovvero un'iscrizione automatica al fondo pensione negoziale di categoria, per alcune categorie di lavoratori appartenenti al settore privato (Covip, 2022c). Se il lavoratore è autonomo o un libero professionista, è prevista l'*adesione individuale* (volontaria) ad un fondo pensione aperto o un PIP decidendo autonomamente sia il contributo che la frequenza del versamento (Covip, 2022a); in generale, l'adesione individuale ad un fondo pensione aperto o un PIP può avvenire anche per i lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la modalità di finanziamento dei fondi pensione, la contribuzione delle forme pensionistiche complementari è a carico del lavoratore e, nel caso fosse anche dipendente del settore privato, in parte anche del datore di lavoro. Il contributo da versare deve essere almeno pari alla misura minima stabilita dagli accordi collettivi; maggiori saranno i contributi versati, maggiore sarà la posizione individuale. Inoltre, i lavoratori dipendenti possono decidere di alimentare il fondo anche attraverso il TFR che verrà maturato durante la vita lavorativa. Come precedentemente detto, entro i sei mesi dall'assunzione il lavoratore deve scegliere se destinare il TFR alla previdenza complementare o mantenerlo in azienda⁸ e, qualora non venga fatta una scelta esplicita, si applica il cosiddetto "silenzio-assenzo". In questo caso, "il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi, salvo accordi aziendali diversi. Nel caso di presenza di più forme pensionistiche, il TFR è trasferito, salvo diverso accordo aziendale, al fondo pensione al quale ha aderito il maggior numero di dipendenti. In assenza di forme pensionistiche integrative

_

⁸ È possibile mantenere il TFR in azienda solo se questa ha un numero di dipendenti inferiore a cinquanta; altrimenti, il TFR andrà all'INPS.

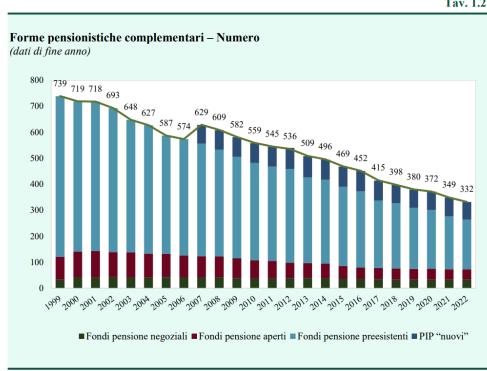
collettive di riferimento, il datore di lavoro deve trasferire il TFR maturando alla forma pensionistica complementare istituita appositamente presso l'INPS (FONDINPS)" (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, s.d.).

La distinzione dei fondi pensione avviene anche in base ai comparti di investimento, che si distinguono in base agli strumenti finanziari acquistati dal fondo. Essi vengono sintetizzati dalle categorie di seguito riportate.

- Garantiti. Questa linea di investimento si caratterizza per essere la più sicura in quanto dà una garanzia di rendimento minimo e, perciò, è la più gettonata dagli italiani, essendo fortemente avversi al rischio. Tuttavia, questo è il comparto che garantisce dei rendimenti più bassi.
- Obbligazionari (puri o misti). I fondi pensione con questa linea di investimento,
 come suggerito dal nome, investono principalmente o esclusivamente in titoli
 obbligazionari.
- Bilanciati. Le linee di investimento bilanciate investono in azioni ed in obbligazioni.
- Azionari. Il comparto azionario investe esclusivamente o principalmente in azioni.

È necessario che ogni iscritto al fondo conosca le diverse linee di investimento, in quanto ad ognuna corrisponde un diverso profilo di rischio e di rendimento, e che scelga la linea cui aderire in base alla sua situazione lavorativa, al suo patrimonio personale, all'orizzonte temporale di permanenza nel fondo ed alle proprie aspettative pensionistiche (Covip, s.d.). In caso di adesione tacita, il TFR affluisce nel comparto garantito anche se, in ogni momento, è possibile cambiare comparto (Covip, 2022a).

Come ogni anno, attraverso un rapporto annuale, la Covip evidenzia i numeri relativi ai fondi pensione in Italia. Ciò che emerge dalla Relazione Annuale 2022, in primo luogo, è un decremento del numero delle forme pensionistiche complementari in Italia. A fine 2022 i fondi pensione in Italia sono 332: 33 fondi negoziali, 40 fondi aperti, 68 piani individuali pensionistici e 191 fondi pensione preesistenti (Covip, 2023c).



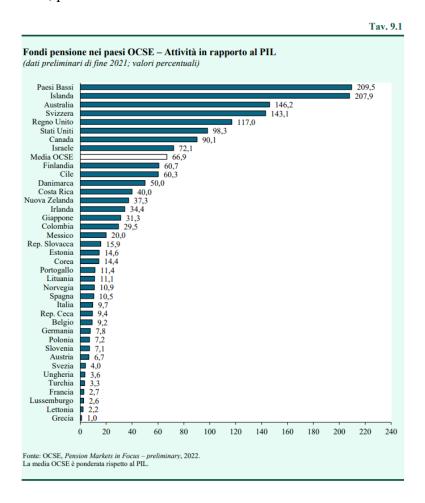
Tav. 1.2

Fonte: Relazione per l'anno 2022 p.23, Covip 2023.

Come è possibile osservare, il numero delle forme pensionistiche operanti nel sistema, a partire dagli anni 2000, è in costante diminuzione. Infatti, dal 1999, dove erano presenti ben 739 forme pensionistiche complementari, il numero è stato praticamente dimezzato; rispetto allo scorso anno, invece, si osservano 17 forme pensionistiche in meno. Questa diminuzione, tuttavia, è dovuta alla razionalizzazione e concentrazione del settore per lo sfruttamento di economie di scala e scopo.

Dunque, tale decremento non è collegabile ad una riduzione del business che anzi, seppure lentamente, cresce.

Con riferimento ai paesi dell'OCSE⁹, dalla Relazione annuale emerge anche la dimensione della previdenza complementare: le attività in rapporto al PIL in Italia sono infatti del 9,7%, una percentuale molto lontana rispetto alla media OCSE e dal livello considerato ideale secondo il *Mercer CFA Institute Global Pension Index* 2022, pari all'80%.



Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.203, (Covip, 2023c).

Il ruolo che la previdenza complementare svolge nel sistema pensionistico dei diversi paesi è piuttosto eterogeneo ed è legato soprattutto alla dimensione delle

_

⁹ L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è formata da 38 paesi, tra cui l'Italia.

prestazioni pensionistiche da primo pilastro: laddove il sistema pensionistico pubblico assume dimensioni più significative, in termini di aliquota contributiva, la previdenza complementare ha uno sviluppo inferiore (Covip, 2023a).

1.1.3 Il tasso di partecipazione ai fondi pensione: iscritti e contributi

Le difficili condizioni geopolitiche, l'elevato livello di inflazione e l'azione di politica monetaria da parte delle banche centrali, hanno provocato grandi turbolenze nei mercati finanziari nel 2022. La diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, per effetto dell'aumento dei tassi di interesse nominali, ha comportato pesanti conseguenze sui rendimenti delle forme di previdenza complementare (Covip, 2023c).

Tuttavia, dai dati riguardanti gli iscritti e le contribuzioni, emerge una particolare resistenza del sistema di previdenza complementare alla situazione congiunturale che stiamo vivendo. A fotografare il panorama della previdenza complementare in Italia è la Relazione Annuale 2022 della Covip, dal quale risulta che, a fine 2022, la platea degli iscritti rispetto l'anno precedente è cresciuta del 5,4% e conta 9,2 milioni di iscritti, circa il 32% sul totale della forza lavoro (Covip, 2023a). Tra gli iscritti, contiamo 3,7 milioni ai fondi negoziali (+9,9%), quasi 1,8 milioni ai fondi aperti (+6%), 3,5 milioni ai PIP "nuovi" (+2,4%) e circa 650 mila ai fondi preesistenti (+4,4%). Per tutte le tipologie di fondo è stato evidenziato un incremento di iscrizioni rispetto al 2021.

Tav. 1.4

Forme pensionistiche complementari - Numero di iscritti e posizioni in essere (dati di fine anno)

	Posizioni in essere			Iscritti		
	2021	2022	var. % 2022/21	2021	2022	var. % 2022/21
Fondi pensione negoziali	3.452.593	3.806.064	10,2	3.364.223	3.695.940	9,9
Fondi pensione aperti	1.735.459	1.841.702	6,1	1.694.029	1.796.429	6,0
Fondi pensione preesistenti	648.838	676.092	4,2	620.195	647.564	4,4
PIP "nuovi"	3.613.190	3.698.145	2,4	3.445.028	3.526.638	2,4
Totale	9.450.080	10.022.003	6,1	8.484.724	8.972.305	5,7
PIP "vecchi"	321.879	308.344		321.879	308.344	
Totale generale	9.729.589	10.290.085	5,8	8.764.233	9.240.387	5,4

Le posizioni in essere si riferiscono al numero di rapporti di partecipazione complessivamente aperti presso forme pensionistiche

Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.19, (Covip, 2023c).

Per l'effetto positivo che ha avuto l'aumento degli iscritti, il tasso di partecipazione a forme di previdenza complementare sale al 36,2% della forza lavoro (Covip, 2023c). Anche per quanto riguarda i contributi incassati nel 2022, circa 18,2 miliardi, c'è stata una crescita rispetto al 2021 in tutte le forme pensionistiche complementari: 6,1 miliardi sono affluiti ai fondi negoziali (+4,6%), 2,8 miliardi ai fondi aperti (+7,8%), 5 miliardi ai Pip (+2,4%) e 4,1 miliardi ai fondi preesistenti (+1,5%) (Covip, 2023a).

Tav. 2.10

Forme pensionistiche complementari – Iscritti e contributi (dati di fine 2022; flussi annuali per i contributi in milioni di euro, contributo medio in euro)

	Iscritti	di cui: versanti	Contributi	Contributo medio
Fondi pensione negoziali	3.695.940	2.849.079	6.051	2.120
Fondi pensione aperti	1.796.429	1.129.002	2.846	2.520
Fondi pensione preesistenti	647.564	530.505	4.103	7.730
PIP "nuovi"	3.526.638	2.299.186	4.985	2.170
Totale	9 072 205	6 500 102	17 005	2 770

Con riferimento a iscritti e versanti, il totale è al netto delle posizioni multiple e, quindi, non corrisponde alla somma delle singole voci riportate nella tavola. Nel calcolo del contributo medio sono stati considerati gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento

complementari.

Gli iscritti si riferiscono al numero di individui (teste) con una o più posizioni in essere presso forme pensionistiche complementari e sono al netto delle duplicazioni a livello di tipologia di forma, tranne che per i PIP "vecchi", per i quali non si dispone della distinzione tra posizioni e iscritti. Sono esclusi i pensionati.

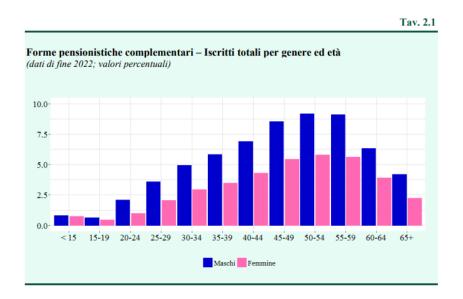
I PIP "nuovi" sono conformi al Decreto lgs. 252/2005. I PIP "vecchi" sono stati istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto Igs. 252/2005.

Per quanto riguarda gli iscritti totali, essi sono al netto delle posizioni multiple in essere anche tra forme diverse; per indisponibilità dei dati, tale nettizzazione è operata per i PIP "vecchi" solo con riferimento a soggetti contemporaneamente iscritti a PIP "nuovi"

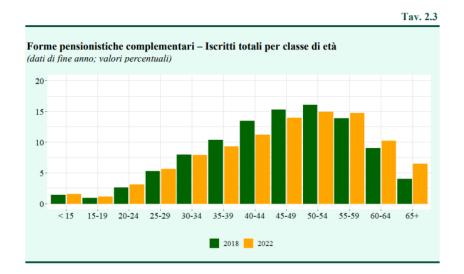
Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.62, (Covip, 2023c).

Secondo i dati statistici della Covip (Covip, 2023b), nei primi sei mesi del 2023 gli iscritti sono arrivati a quota 9,430 milioni, il 2% in più rispetto lo scorso anno. Le risorse destinate alle prestazioni, invece, hanno raggiunto i 214 miliardi, 9 in più rispetto ai 205 miliardi registrati a fine 2022. A giugno 2023 le posizioni in essere, che includono anche quelle degli individui che aderiscono contemporaneamente a più forme pensionistiche complementari, sono 10,5 milioni, il 2% in più rispetto alla fine del 2022. Anche sul fronte dei rendimenti, nonostante il crollo del 2022, a giugno 2023 la Covip registra dei rendimenti medi positivi in tutte le tipologie di forme pensionistiche e di comparti, in particolar modo nelle gestioni con una maggiore esposizione azionaria recuperando, almeno parzialmente, le perdite in conto capitale subite nel 2022.

Nonostante l'adesione e la contribuzione a forme di previdenza complementare registrino complessivamente dei miglioramenti rispetto al passato, analizzando le caratteristiche socio demografiche degli iscritti, è impossibile non notare la presenza di un *gender-gap* e di un *gap generazionale*.



Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.55, (Covip, 2023c).



Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.57, (Covip, 2023c).

Si registra infatti un tasso di partecipazione degli uomini (39,2%) superiore a quello delle donne (32,2%). Secondo la relazione annuale della Covip, la minor partecipazione delle donne rispetto agli uomini riflette il grado di coinvolgimento nel mercato del lavoro, i divari salariali e le carriere più discontinue (Covip, 2023a). Infatti, nel 2022, gli uomini rappresentano il 61,8% degli iscritti a forme di previdenza complementare e sono il 73% degli iscritti nei fondi negoziali (Covip, 2023a).

La distribuzione del tasso di partecipazione sul territorio nazionale risulta essere disomogenea; si riscontra infatti una maggior partecipazione tra le regioni settentrionali rispetto a quelle meridionali ed isole, il quale risulta essere ancora gravemente insufficiente. Secondo il rapporto, si registrano tassi di partecipazione superiori rispetto alla media nazionale in Friuli-Venezia Giulia, con punte del 42,4%, ed in Lombardia, con valori del 39,3%; anche nel centro Italia si riscontrano valori piuttosto elevati e superiori alla media nazionale, con l'eccezione del Lazio dove la

partecipazione è del 30,3% (Covip, 2023a). Le differenze in termini di partecipazione alla previdenza complementare sono riflesse nello sviluppo economico delle varie regioni. Infatti, le aree maggiormente sviluppate del Paese, che apportano un maggior contributo al PIL nazionale, sono quelle che riscontrano tassi di partecipazione più elevati.

Un altro dato allarmante rappresenta la bassissima partecipazione dei giovani, confermando anche per quest'anno, come per gli altri anni, l'esistenza di un gap generazionale: il 48,9% degli iscritti ha età compresa tra 35 e 54 anni, il 32,3% ha almeno 55 anni e solo il 18,8% è sotto i 35 anni (Covip, 2023a). Pertanto, secondo l'autorità di vigilanza, i tassi di partecipazione alla previdenza complementare delle fasce di età più giovani (25-34) risultano essere del 26,5% contro il 32,1% della fascia 35-44 (Covip, 2023c). Lo scarso numero di iscritti under 35 a forme di previdenza complementare riflette diversi fattori quali: le carriere discontinue, l'instabilità economica causata dalla precarietà del mercato del lavoro, l'entrata nel mercato del lavoro più tardi rispetto alle generazioni passate e la scarsa educazione previdenziale. Al fine di garantire alle prossime generazioni un'adeguata copertura previdenziale ed aumentare il tasso di partecipazione dei giovani a forme di previdenza complementare, il Governo sta preparando un "piano giovani", fondato su forme di garanzia e su misure ad hoc come il riscatto ultra-agevolato della laurea e su incentivi e sconti fiscali per accedere più facilmente a forme di previdenza complementare (Rogari, 2023).

Purtroppo, la situazione sui tassi di partecipazione in Italia, uno dei paesi meno sviluppati su questo fronte, non è molto lontana dal resto d'Europa. Da quanto

emerge dalla rielaborazione di Ania¹⁰ sulla survey di *Insurance Europe*, nel 2020 circa il 43%¹¹ dei cittadini del nostro continente non stava destinando i propri risparmi verso strumenti e forme che consentano di integrare la pensione di base (Ania, 2020). Inoltre, sono state riscontrate le stesse questioni relative al gender gap ed al gap generazionale.

1.1.4 Le scelte di portafoglio degli iscritti alla previdenza complementare

Come descritto nel paragrafo 1.1.2, l'adesione a forme di previdenza complementare comporta il versamento dei propri risparmi nel fondo pensione con l'aspettativa di ricevere, al termine della vita lavorativa, una somma superiore rispetto a quella inizialmente versata. Per ottenere questo risultato, i fondi pensione investono nei mercati finanziari le risorse a loro affidate, sulla base della linea di investimento del fondo al quale ha aderito l'iscritto, e l'entità dei rendimenti sono frutto dell'andamento dei mercati finanziari; la linea di investimento del fondo pensione riflette gli strumenti finanziari nel quale andrà ad investire. Ogni iscritto, perciò, può scegliere il comparto di investimento che meglio rappresenta la sua propensione al rischio ed i propri obiettivi di lungo periodo e, una volta scelto, questo può essere cambiato in ogni istante successivo.

Dalle analisi della Covip, in generale, emerge che gli iscritti ai fondi pensione con un profilo *garantito* e *bilanciato* rappresentano quasi l'80%. Il comparto *azionario*, invece, registra la quota più bassa tra le linee di investimento scelte e non arriva nemmeno al 10%.

¹⁰ L'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, ANIA, rappresenta le imprese di assicurazione operanti in Italia.

¹¹ Indagine condotta su 10 Paesi: Austria, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Ungheria.

Forme pensionistiche complementari – Iscritti per tipologia di forma e comparto di investimento

(dati di fine 2022; valori percentuali)

	Fondi negoziali	Fondi aperti	PIP "nuovi"	Fondi preesistenti	Totale
Garantito	26,2	14,1	66,4	39,6	38,0
Obbligazionario	16,5	11,8	6,7	15,0	13,1
Bilanciato	53,4	51,8	17,9	37,6	39,7
Azionario	3,5	22,3	9,0	6,8	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel caso di iscritti con posizioni individuali in più comparti, l'attribuzione del profilo di investimento è stata operata applicando alla posizione complessiva le soglie percentuali definite dalla COVIP e utilizzate ai fini della classificazione dei comparti (*cfr. Glossario*). Ai fini di tale attribuzione, le gestioni separate di ramo I dei PIP e i comparti in gestione assicurativa dei fondi pensione preesistenti sono stati considerati comparti garantiti; tra i comparti bilanciati, sono state incluse anche le linee cosiddette flessibili.

Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.77 (Covip 2023c).

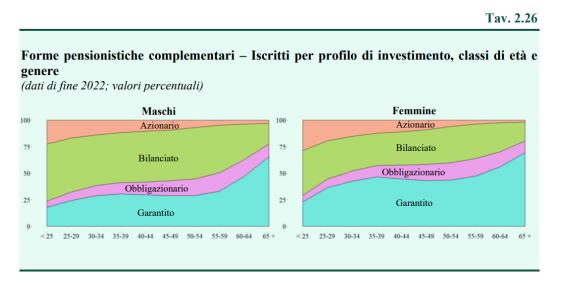
A riflettere questi dati c'è sicuramente la tendenza degli italiani ad avere un grado di propensione al rischio molto bassa, come illustrato dal Rapporto Edufin 2023. Infatti, alla domanda "Quando pensi alle tue decisioni finanziarie, inclusi gli investimenti finanziari, quanto sei propenso/a rischiare?", il 27% del campione al quale è stato somministrato il questionario¹² ha risposto "per nulla propenso al rischio". Perciò, la maggior parte del campione oggetto dell'indagine, rappresentativo della popolazione italiana, è fortemente avversa al rischio. In sintesi, nelle scelte di portafoglio degli italiani al primo posto c'è la garanzia (Ania, 2020).

Tuttavia, la Covip rileva che negli ultimi anni il peso dei profili garantiti è complessivamente diminuito. Infatti, rispetto al 2018, la partecipazione al comparto garantito è diminuita quasi del 6%, in favore di quello bilanciato (+2,2%) e azionario (+2,8%) (Covip, 2023a). Inoltre, differenziando per forma pensionistica, i profili

¹² Il questionario, sulla base del quale è stato redatto il Rapporto Edufin 2023, è volto a misurare il grado di conoscenze finanziarie della popolazione.

garantiti scendono soprattutto nei PIP (-9,4%), nei fondi aperti (-6%) e nei fondi preesistenti (-4,2%); i profili bilanciati, invece, aumentano nei PIP (+5,5%), mentre nei profili azionari si registrano incrementi in tutte le forme pensionistiche: +6,8% nei fondi aperti, +3,5% nei fondi preesistenti, +2% nei fondi negoziali e nei PIP (Covip, 2023a). Per quanto riguarda i nuovi iscritti, nel 2022 si rileva una maggiore preferenza verso profili di investimento più rischiosi: il 46% ha preferito aderire al comparto bilanciato, il 16,4% quello azionario, il 28,7% quello garantito ed il restante 8,9% a quello obbligazionario (Covip, 2023a).

Facendo una distinzione di genere, è possibile notare come gli uomini siano maggiormente propensi al rischio rispetto alle donne. Questo dato coincide con quanto rilevato dal Rapporto Edufin 2023, il quale mostra una maggior avversione al rischio delle donne rispetto agli uomini. In generale, sia per gli uomini che per le donne, a partire dai 54 anni di età avviene una netta preferenza per il comparto garantito; questa tendenza ha perfettamente senso in quanto in quegli anni si avvicina la data del pensionamento e c'è una maggiore necessità di stabilizzare i rendimenti, i quali sono generalmente soggetti ad ampie oscillazioni.



Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.78 (Covip 2023c).

1.1.5 I fondi pensione life-cycle

Come rappresentato nel precedente paragrafo, gli iscritti a forme di previdenza complementare sono maggiormente propensi a aderire a fondi pensione del comparto garantito e bilanciato, anche se negli ultimi anni il comparto azionario sta aumentando la sua quota di iscritti. In generale, nelle fasce di età più giovani si rileva un peso maggiore delle linee azionarie, che diminuisce con l'età, in favore di quelle garantite. Questo tipo di logica nell'asset allocation è definita "life-cycle", un tipo di strategia che consiste nel ridurre progressivamente l'esposizione azionaria del portafoglio all'avvicinarsi dell'orizzonte temporale dato: il pensionamento (Cesari R. , 2010). Il Life-cycle, letteralmente tradotto con "ciclo di vita", è un tipo di investimento che si modifica nel tempo in base all'età dell'investitore. Questa politica di investimento, presentando dei vantaggi interessanti, evita ai soggetti più vicini all'età pensionabile di pregiudicare il proprio montante in comparti rischiosi, offre ai giovani l'opportunità di ottenere dei buoni rendimenti grazie agli investimenti azionari, più redditizi nel lungo periodo, ed evita a tutti gli iscritti di avere profili di investimento poco coerenti con l'orizzonte temporale (Mefop, 2018). Nei fondi pensione life-cycle, infatti, man mano che l'iscritto si avvicina al pensionamento, gli investimenti confluiscono automaticamente verso comparti meno rischiosi. L'investimento del singolo aderente, perciò, viene spostato da una tipologia iniziale di investimento costituita prevalentemente da azioni ad una tipologia di investimento "garantito", con una forte componente obbligazionaria, nell'età più vicina al pensionamento. In questo modo, per ogni fascia di età dell'aderente ci sarà un'esposizione al rischio considerata ottimale. A fine vita lavorativa, dunque, l'aderente dovrebbe beneficiare del massimo rendimento possibile, minimizzando il rischio finanziario.

La logica di tipo life-cycle nei portafogli previdenziali degli iscritti è più marcata nei fondi aperti rispetto alle altre forme di previdenza complementare, mentre per gli iscritti ai fondi negoziali si osserva una scarsa componente azionaria anche nelle fasce di età più giovani. Questa limitata esposizione azionaria, già dall'inizio della carriera lavorativa, comporterebbe una rinuncia a rendimenti più elevati per via della lunghezza del periodo dell'investimento.

Tav. 2.29 Forme pensionistiche complementari - Quota azionaria nei portafogli previdenziali degli iscritti per tipologia di forma (dati di fine 2022; valori percentuali) 60 40 20 0 < 25 25-29 30-34 35-39 40-44 50-54 60-64 →Fondi negoziali →Fondi aperti →Fondi preesistenti →PIP

Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.82 (Covip 2023c).

Per quanto riguarda la diffusione del meccanismo del life-cycle, i dati sono tutt'altro che incoraggianti. Infatti, la Covip dichiara che, a fine 2022, sono solamente 40 le forme pensionistiche che seguono questa logica di investimento, nonostante tali meccanismi siano positivamente considerati in ambito internazionale (Covip, 2023a). A tal proposito, al fine di incrementare la coerenza tra l'orizzonte temporale ed il profilo di investimento, la Covip dichiara che "andrebbe rivista la linea di default che accoglie gli iscritti silenti basandola sull'approccio life-cycle" (Covip, 2023a), coerentemente alle raccomandazioni dell'OCSE in materia. L'*OECD Working Party*

on Private Pensions, affinché i paesi membri rafforzino i propri sistemi di previdenza complementare, ha elaborato diverse raccomandazioni; tra di esse, infatti, troviamo la diffusione di opzioni di investimento di tipo life-cycle da definire come default, anche per proteggere gli aderenti vicini alla pensione da andamenti molto negativi dei mercati (OECD, 2012).

1.1.6 La resilienza dei fondi pensione alle crisi finanziarie

Il 2022 è stato un anno nero per i rendimenti dei fondi pensione. La guerra in Ucraina, l'inflazione e la conseguente azione della Banca Centrale Europea, il rialzo dei tassi di interesse hanno influito pesantemente sui corsi dei titoli. Di conseguenza, i fondi pensione hanno registrato dei rendimenti negativi in ogni comparto. Nella relazione annuale, la Covip dichiara che «le turbolenze dei mercati finanziari hanno inciso sui risultati di gestione delle forme complementari, tanto per le linee di investimento a maggiore contenuto azionario quanto per quelle obbligazionarie» (Covip, 2023c). Con il comunicato stampa del 7 giugno 2023, essa (Covip, 2023a) dichiara che i comparti azionari hanno registrato perdite in media pari all'11,7% nei fondi negoziali, al 12,5% nei fondi aperti e al 13,2% nei PIP; le linee bilanciate hanno registrato rendimenti medi negativi in tutte le forme pensionistiche (10,5% nei fondi negoziali, 11,5% nei fondi aperti e 12,3% nei PIP) ed anche i comparti obbligazionari hanno registrato delle perdite medie dello stesso importo. Gli obbligazionari misti hanno perso il 10,3% nei fondi negoziali, il 7,6% nei fondi aperti, mentre gli obbligazionari puri hanno registrato perdite del 3,5% nei fondi negoziali e del 10,9% nei fondi aperti.

I rendimenti sono sempre stati soggetti ad ampie oscillazioni nel breve periodo ed è del tutto normale che questi dati spaventino gli investitori. Tuttavia, è necessario

valutare la redditività del risparmio previdenziale in una logica di più lungo periodo, di dieci o vent'anni, e non annualmente, coerentemente con l'orizzonte temporale che separa l'investitore dal pensionamento. Su un orizzonte decennale o ventennale, infatti, è possibile osservare che anche per le linee di investimento a prevalente contenuto azionario, generalmente soggette a maggiore oscillazione dei rendimenti medi annui, sono in grado di realizzare dei rendimenti medi superiori rispetto agli altri comparti. Questo risultato, quindi, si traduce in una posizione individuale maggiore rispetto a quella che si otterrebbe con linee di investimento garantite o bilanciate, le quali producono rendimenti medi vicini allo zero. Pertanto, un'esposizione azionaria subottimale potrebbe comportare la rinuncia a rendimenti interessanti e, conseguentemente, il rischio di non avere abbastanza risorse da integrare alla pensione obbligatoria.

Queste evidenze trovano fondamento nella capacità dei fondi pensione, nel lungo periodo, di resistere ad eventi burrascosi come le crisi. La storia, infatti, insegna che anche le perdite dovute alle crisi passate, caratterizzate da importanti ripercussioni negative nei rendimenti dei fondi pensione, sono state velocemente recuperate facendo registrare una complessiva capacità del sistema di previdenza complementare di fronteggiare certi eventi.

Per analizzare meglio la resilienza dei fondi pensione, è stato preso in considerazione un periodo di investimento molto lungo, prima di dieci e poi di vent'anni. Attraverso lo studio dei rendimenti netti medi annui¹³ nel periodo compreso tra il 31.12.2012 ed il 31.12. 2022 è stato possibile osservare che i rendimenti azionari sono stati i più elevati tra tutte le linee di investimento e, come previsto, hanno superato ampiamente la rivalutazione del TFR. A registrare il rendimento medio più elevato è stato il

¹³ Rendimenti medi annui al netto dei costi di gestione e della fiscalità

_

comparto azionario dei fondi aperti, con un rendimento del 4,9%; tuttavia, anche le altre forme pensionistiche del comparto azionario hanno registrato dei risultati non particolarmente difformi, con solo lo 0,2% in meno. A registrare le performance peggiori, invece, sono stati il comparto obbligazionario puro e quello garantito.

Tav. 1.30

	31.12.2021- 31.12.2022	31.12.2019- 31.12. 2022	31.12.2017- 31.12. 2022	31.12.2012- 31.12. 2022	31.12.2002 31.12. 2022
	1 anno	3 anni	5 anni	10 anni	20 ann
Fondi negoziali					
Garantiti	-6,1	-1,7	-0,8	0,7	
Obbligazionari puri	-3,5	-1,1	-0,6	0,0	1,
Obbligazionari misti	-10,3	-0,7	0,5	2,4	3,0
Bilanciati	-10,5	-0,9	0,5	2,7	3,3
Azionari	-11,7	1,2	1,9	4,7	4,
Rendimento generale	-9,8	-0,8	0,4	2,2	2,
Fondi aperti					
Garantiti	-7,2	-2,1	-1,1	0,3	1,
Obbligazionari puri	-10,9	-3,6	-1,6	0,2	1,
Obbligazionari misti	-7,6	-1,9	-0,7	1,2	2,
Bilanciati	-11,5	-0,7	0,3	2,9	3,
Azionari	-12,5	1,4	2,0	4,9	3,
Rendimento generale	-10,7	-0,7	0,2	2,5	2,
PIP "nuovi"					
Gestioni separate	1,2	1,3	1,4	2,0	
Unit linked					
Obbligazionari	-5,2	-1,8	-0,9	-0,2	
Bilanciati	-12,3	-1,6	-0,4	1,7	
Azionari	-13,2	0,6	2,0	4,7	
Rendimento generale	-11,5	-0,6	0,6	2,9	
Per memoria:					
Rivalutazione del TFR	8,3	4,3	3,3	2,4	2,
Γasso di inflazione	11,3	4,9	3,2	1,7	1.

I rendimenti sono al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva per tutte le forme pensionistiche incluse nella tavola; anche per il TFR la rivalutazione è al netto dell'imposta sostitutiva. I rendimenti dei PIP sono stati nettizzati sulla base dell'aliquota fiscale tempo per tempo vigente, secondo la metodologia di calcolo standardizzata definita dalla COVIP (cfr. Glossario, voce "Rendimenti

Fonte: Relazione per l'anno 2022, p.49 (Covip 2023c).

Alla luce di questi dati è possibile notare che, nonostante la forte battuta d'arresto tra il 31.12.2021 ed il 31.12.2022, i rendimenti medi degli ultimi dieci anni hanno ampiamente compensato le performance negative dell'ultimo anno.

I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il meccanismo della garanzia.

Il tasso di inflazione corrisponde alla variazione annua dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) calcolata rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Per periodi pluriennali sono riportate le medie annue composte.

Considerando un orizzonte temporale ancora più lungo, compreso tra il 31.12.2002 ed il 31.12.2022, che non solo abbraccia le turbolenze dei mercati dell'ultimo anno e quelle dovute alla crisi pandemica, ma considera anche la crisi finanziaria del 2007-2008 e quella del debito sovrano del 2011, è possibile osservare la resilienza dei fondi pensione, in particolare quelli negoziali, a tali eventi.

Quindi, per beneficiare della resilienza dei fondi pensione, la migliore strategia è quella di farsi guidare dalle logiche di lungo periodo, avendo fiducia nel "fattore tempo" e nella capacità dei fondi pensione di far fronte ad eventi imprevedibili come le crisi; inoltre, evitare le eventuali richieste di anticipazione o di prestazione, permetterebbero al fondo di recuperare i rendimenti invece di consolidare le perdite registrate nel breve periodo (Fondo Priamo, 2023).

Alla luce di queste evidenze, data la scarsa partecipazione al comparto azionario, soprattutto per gli iscritti ai fondi pensione negoziali, i quali si sono mostrati per essere i più resilienti, è importante intervenire attraverso corpose campagne informative al fine di incentivarne l'adesione e la contribuzione, affinché venga raggiunta la massa critica necessaria a garantire un'adeguata copertura previdenziale.

1.2 Il gap pensionistico e la crisi del primo pilastro

Sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni dovrebbero essere due facce della stessa medaglia quando si parla di sistemi pensionistici. Tuttavia, nel nostro sistema previdenziale, negli anni è stato sacrificato il secondo obiettivo per permettere, almeno in parte, la realizzazione del primo.

Le diverse riforme del sistema previdenziale, per far fronte all'emergenza sui conti pubblici e la crisi demografica, hanno gradualmente allontanato il momento dell'uscita dal mercato del lavoro e diminuito l'importo dell'assegno pensionistico. In tal senso, l'evento associato alla riduzione della rata pensionistica è stato il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo per il calcolo della pensione, che tiene in considerazione solamente i contributi versati durante la vita lavorativa. Di conseguenza, il rischio di ottenere un assegno pensionistico esiguo, per coloro che non decidono prontamente di aderire a forme di previdenza complementare, è estremamente alto, soprattutto per i più giovani. Il fenomeno al quale si assisterà, qualora non verrà invertita la tendenza delle scarse adesioni a forme di previdenza complementare, è detto "gap pensionistico".

Per *gap pensionistico* si intende la differenza tra l'ultimo stipendio da lavoro percepito e la prima rata della rendita pensionistica: tanto maggiore è questa differenza, tanto minore sarà il tenore di vita, rispetto a quello della vita lavorativa, una volta entrati in quiescenza.

Questa definizione rappresenta l'altra faccia della medaglia del *tasso di sostituzione*netto¹⁴, ovvero il rapporto percentuale fra il primo assegno di pensione e ultimo stipendio da lavoro percepito, che misura quanto il reddito disponibile del lavoratore si modifica dopo il pensionamento (Ragioneria Generale dello Stato, 2023). Secondo le analisi della Ragioneria Generale dello Stato, i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria diminuiranno sempre di più nei prossimi anni, portandoli a livelli inadeguati per vivere dignitosamente l'ultima fase della vita.

Dunque, nei prossimi paragrafi verranno illustrati i tassi di sostituzione attesi della previdenza obbligatoria, facendo un confronto con quelli della previdenza complementare. Inoltre, una volta mostrata la stima del gap pensionistico, verrà illustrata la spesa per pensioni in Italia in rapporto al Pil attuale e attesa, evidenziando come questa e la mancanza di coperture in Italia renda necessaria l'integrazione della pensione pubblica con la previdenza complementare.

¹⁴ Il tasso di sostituzione netto viene calcolato esprimendo sia la pensione che lo stipendio al netto del prelievo contributivo e fiscale (Ragioneria Generale dello Stato, 2023).

1.2.1 Il tasso di sostituzione atteso della previdenza obbligatoria ed il contributo della previdenza complementare

A partire dalla riforma Dini del 1995, la quale sancì il passaggio graduale dal sistema retributivo a quello contributivo per porre rimedio alla eccessiva generosità dello Stato nell'erogazione delle prestazioni pensionistiche, i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria si sono progressivamente ridotti. Prima della riforma, infatti, il sistema retributivo garantiva una rata pensionistica di circa l'80% dell'ultimo stipendio da lavoro. Questo risultato, tuttavia, portò con sé un'ingente spesa per pensioni che negli anni si è rivelata insostenibile.

Il risultato delle riforme che hanno coinvolto il sistema previdenziale è stato una progressiva riduzione del tasso di sostituzione che, secondo le analisi della Ragioneria generale dello Stato, sarà sempre più basso ed arriverà a toccare, per i lavoratori autonomi e dipendenti, circa il 50% ed il 70% entro il 2070.

Prima di procedere con l'analisi sull'evoluzione dei tassi di sostituzione, è doveroso precisare la differenza tra i *tassi di sostituzione lordi* ed i *tassi di sostituzione netti*. Il tasso di sostituzione lordo è determinato sulla base del rapporto tra assegno pensionistico, al lordo delle imposte, e dell'ultimo stipendio da lavoro, al lordo di tasse e contributi; il tasso di sostituzione netto, invece, è determinato dal rapporto tra la rata di pensione netta e l'ultimo stipendio netto. Inoltre, bisogna sottolineare che il tasso di sostituzione dipende da diversi fattori: l'età del pensionato, dal tipo di lavoro (dipendente privato o lavoratore autonomo), dal PIL, dagli anni di contribuzione e dall'inflazione.

Secondo la Ragioneria generale dello Stato, il declino nei trattamenti pensionistici da primo pilastro è evitabile soltanto aumentando costantemente l'età pensionabile (Ania, 2020). Dunque, per mantenere al livello attuale i redditi da pensione rispetto

all'ultima retribuzione, gli italiani dovranno accettare di lavorare più a lungo, fino a 70 anni e 7 mesi nel 2070 (Ania, 2020). In alternativa, per evitare l'entrata in quiescenza ad un'età così avanzata, sarebbe possibile colmare questo divario con la previdenza complementare.

I risultati dello studio mostrano il contributo significativo che l'innalzamento dell'età media produce sull'importo dell'assegno pensionistico (Ragioneria Generale dello Stato, 2023). Infatti, analizzando il caso di un lavoratore dipendente privato con anzianità contributiva di 38 anni, dalla tabella C è possibile osservare che se il tasso di sostituzione lordo nel 2010 risultava essere il 73,6%, nel 2030 scenderà fino al 68,2% fino ad arrivare al 58,6% entro il 2070, quando il lavoratore avrà 67 anni e 7 mesi di età. Il tasso di sostituzione netto, invece, passerà dall'82,7% nel 2010 al 67,2% nel 2070 (Ragioneria Generale dello Stato, 2023).

Tabella C: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)(1)

Tab. C.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
lpotesi base ⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato	73,6	71,7	68,2	59,4	59,0	58,6	58,6
(età/anz.)	(65+4m/38) ⁽⁴⁾	(67)	(67+4m)	(65+5m)	(66+3m)	(66+11m)	(67+7m)
Lavoratore autonomo	72,1	54,9	47,3	45,5	47,1	47,3	47,3
(età/anz.)	(65+7m/38) ⁽⁴⁾	(67)	(67+4m)	(68+5m)	(69+3m)	(69+11m)	(70+7m)
Vecchiaia ⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato	68,4	69,8	66,9	66,4	67,3	68,1	69,1
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+4m/37+4m)	(68+5m/38+5m)	(69+3m/39+3m)	(69+11m/39+11m)	(70+7m/40+7m)
Lavoratore autonomo	67,6	52,9	46,0	45,5	48,5	49,5	50,3
(età/anz.)	(65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+4m/37+4m)	(68+5m/38+5m)	(69+3m/39+3m)	(69+11m/39+11m)	(70+7m/40+7m)

Tab. C.2: tassi di sostituzione netti (6)

	2010	2020	2030	2040	2050	2060	2070
lpotesi base ⁽²⁾⁽³⁾	Anzianità contributiva pari a 38 anni						
Dipendente privato	82,7	81,5	76,4	68,1	67,6	67,3	67,2
(età/anz.)	(65+4m/38) ⁽⁴⁾	(67)	(67+4m)	(65+5m)	(66+3m)	(66+11m)	(67+7m)
Lavoratore autonomo	93,0	77,2	68,0	65,9	67,9	68,0	68,0
(età/anz.)	(65+7m/38) ⁽⁴⁾	(67)	(67+4m)	(68+5m)	(69+3m)	(69+11m)	(70+7m)
Vecchiaia ⁽⁵⁾	Anzianità contributiva parametrata all'età						
Dipendente privato	77,3	79,2	75,2	74,7	75,5	76,3	77,3
(età/anz.)	(65+4m/35+4m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+4m/37+4m)	(68+5m/38+5m)	(69+3m/39+3m)	(69+11m/39+11m)	(70+7m/40+7m)
Lavoratore autonomo	87,7	74,4	66,5	65,9	69,4	70,6	71,5
(età/anz.)	(65+7m/35+7m) ⁽⁴⁾	(67/37)	(67+4m/37+4m)	(68+5m/38+5m)	(69+3m/39+3m)	(69+11m/39+11m)	(70+7m/40+7m)

Fonte: Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario, p.12 (Ragioneria generale dello Stato, 2023).

L'introduzione della previdenza complementare, secondo lo studio, contribuisce significativamente alla modifica dell'andamento futuro dei tassi di sostituzione lordi (Ragioneria Generale dello Stato, 2023). Infatti, dalla tabella 6.4, è possibile osservare che, con l'introduzione della previdenza complementare, al fine di ridurre il divario pensionistico, nel 2070 il tasso di sostituzione lordo per i dipendenti del settore privato passerebbe dal 58,6 % a 66,2%, incrementando del +7,6%. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, invece, passerebbe dal 47,3% al 55,8% (+8,5%). Dal confronto tra i valori del tasso di sostituzione lordo della previdenza complementare del 2010 e del 2070, emerge che i dipendenti del settore privato

avrebbero un decremento del -7,4% mentre gli autonomi avrebbero un decremento del -16,3%. Con la sola previdenza obbligatoria, invece, le riduzioni sarebbero state rispettivamente del 15% per i lavoratori dipendenti e del 24,8% per gli autonomi. Conseguentemente, un effetto analogo si produce nei tassi di sostituzione netti: nel 2070, i dipendenti privati aderenti alla previdenza complementare raggiungono un valore pari al 77,7%, rispetto al 67,2% della sola previdenza obbligatoria, mentre i lavoratori autonomi passerebbero dal 68%, con la sola previdenza obbligatoria, all'85,6% aderendo a previdenza complementare.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)⁽¹⁾

	2010	2020 ⁽²⁾	2030	2040	2050	2060	2070
Previdenza obbligatoria (Hp. base)							
			Tassi d	i sostitituzio	ne lordi		
Dipendenti privati	73,6	71,7	68,2	59,4	59,0	58,6	58,6
Autonomi	72,1	54,9	47,3	45,5	47,1	47,3	47,3
			Tassi d	i sostitituzior	ne netti		
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,7	81,5	76,4	68,1	67,6	67,3	67,2
Autonomi - Senza coniuge a carico	93,0	77,2	68,0	65,9	67,9	68,0	68,0
Previdenza obbligatoria e complementare ⁽³⁾ (Hp. base)							
	Tassi di sostitituzione lordi						
Dipendenti privati	73,6	77,1	75,8	68,5	67,7	66,1	66,2
Autonomi	72,1	60,2	54,9	55,6	56,8	55,5	55,8
			Tassi di	sostitituzion	e netti ⁽⁴⁾		
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	82,7	88,4	86,5	80,5	79,7	77,5	77,7
Autonomi - Senza coniuge a carico	100,8	89,1	83,7	86,2	87,6	85,2	85,6

Fonte: Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario, p.195 (Ragioneria generale dello Stato, 2023)

In generale, la riduzione complessiva dei tassi di sostituzione, secondo la Ragioneria generale dello Stato, comporterà una riduzione della pensione media, in

rapporto alla retribuzione media tra il 2010 ed il 2070. Dunque, per controbilanciare questo calo, non c'è altra strada che quella di lavorare per più anni, versando più contributi, così da aumentare il montante previdenziale da trasformare in rendita pensionistica (Ania, 2020).

Questi risultati, inoltre, vanno osservati alla luce delle dinamiche interessanti l'attuale mercato del lavoro. Il sistema contributivo, se da un lato avvantaggia i soggetti con carriere lavorative piatte e stabili, in quanto tiene conto dell'ammontare dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa, dall'altro penalizza coloro che hanno delle carriere discontinue, caratterizzate da periodi di disoccupazione, soprattutto per gli under 35. I giovani, pertanto, dovranno auspicare che la propria carriera lavorativa sia il più possibile lineare; il rischio, altrimenti, sarebbe quello di ritrovarsi al termine della vita lavorativa con un montante ridotto rispetto all'importo ideale che riflette l'80% dello stipendio.

Dunque, a fronte della perdita di reddito disponibile che il lavoratore subirà al momento del pensionamento, andando a costituire un gap pensionistico, è necessario che, soprattutto chi è all'inizio della carriera lavorativa, si attivi per compensare questo divario attraverso forme di previdenza complementare.

1.2.2 L'insufficienza del risparmio previdenziale: la stima del gap pensionistico

Come mostrato nel precedente paragrafo, con l'indebolimento del primo pilastro,
la riduzione dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria saranno tali da
generare un gap previdenziale sempre più ampio nei prossimi anni, rendendo
necessaria l'integrazione con il secondo ed il terzo pilastro. L'aumento della
speranza di vita, che aumenterà la durata di pagamento delle pensioni pubbliche,
sta esercitando una pressione senza precedenti nel primo pilastro dei sistemi

previdenziali. Nei prossimi 30 anni (GFIA, 2023) assisteremo dunque al cosiddetto "inverno demografico" in cui il numero di persone con più di 65 anni passerà da 0,78 miliardi a 1,55 miliardi, circa il doppio. Inoltre, l'aspettativa di vita alla fine della vita lavorativa nel 1970 è passata da 16 anni per le donne e 12 anni per gli uomini a 24 anni e 20 anni nel 2020. I cambiamenti demografici, perciò, eserciteranno una pressione senza precedenti sui sistemi pensionistici, richiedendo loro di sostenere sempre più persone e per più tempo. Ad aumentare il peso sugli schemi pensionistici pubblici sono anche continua diminuzione della forza lavoro a sostegno dei fondi destinati al pagamento delle pensioni per via del declino mondiale dei tassi di fertilità.

La crescente necessità previdenziale e la diminuzione degli afflussi monetari nei sistemi pensionistici si traducono in un aumento del gap pensionistico.

Malgrado le prospettive, da vari studi emerge che il risparmio previdenziale, sia in Italia che in Europa, è piuttosto basso. Secondo la Survey condotta da *Insurance Europe* nel 2021 circa il 38% dei cittadini¹⁵ Europei non sta risparmiando per la pensione, di cui il 30% ha dichiarato di non poterselo permettere ed il 25% non è interessato. Questi dati sono particolarmente allarmanti alla luce delle prospettive future dei sistemi previdenziali del primo pilastro.

Da uno studio condotto da Aviva¹⁶ nel 2016 emerge che il risparmio previdenziale che l'Europa dovrà accantonare al fine di colmare il gap pensionistico ammonta a 2.000 miliardi di euro all'anno anno, pari al 16% del

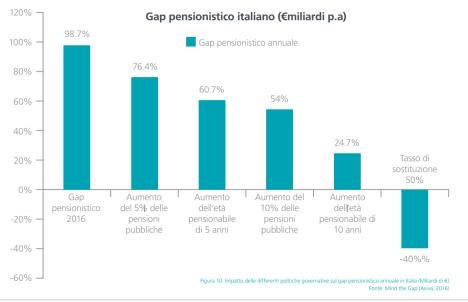
¹⁵ Lo studio è stato condotto su un campione di circa 16.800 cittadini appartenenti a 16 paesi: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera.

. .

¹⁶ Aviva è una compagnia assicurativa britannica, leader nel Regno Unito nel ramo danni, vita e previdenza.

PIL europeo nello stesso anno. L'Italia nel 2016 risulta essere uno dei paesi con il gap pensionistico più basso rispetto agli altri paesi europei, soprattutto per via del generoso sostegno da parte del governo attraverso l'erogazione delle pensioni statali, i quali hanno portato ad avere una spesa pubblica rispetto al PIL oltre il 15% (Aviva, 2016). Tuttavia, un livello di spesa tale non potrà essere sostenibile nel lungo periodo. Perciò, sarà necessario un taglio alle spese per pensioni che farà aumentare vertiginosamente il gap pensionistico se i cittadini europei non iniziano a risparmiare fin da subito. Pertanto, la responsabilità di un assegno pensionistico adeguato nei prossimi anni passerà dallo Stato ai cittadini, in quanto i futuri pensionati dovranno risparmiare di più, ogni anno, per colmare la differenza tra la pensione che prevedono di percepire e le risorse necessarie per mantenere il tenore di vita precedente alla quiescenza.

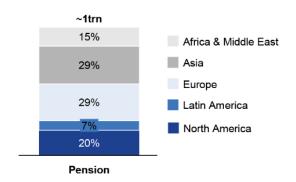
Aviva studia inoltre l'impatto che avrebbero le diverse politiche governative sul gap pensionistico annuale in Italia. Dallo studio emerge infatti come la misura che avrebbe un maggior impatto sul gap pensionistico sarebbe quella rispetto al quale i lavoratori siano disposti ad accettare un reddito post pensionamento pari al 50% dell'ultima retribuzione per i 40 anni successivi (Aviva, 2016).



Fonte: Mind The Gap. La misurazione del Gap pensionistico in Europa (Aviva, 2016).

Secondo uno studio del Global Federation of Insurance Associations, il gap pensionistico a livello globale è stimato per essere circa 1 trilione di dollari all'anno, corrispondenti a 0,95 trilioni di euro, con prospettive di crescita futura (GFIA, 2023). Per calcolare l'attuale divario pensionistico, GFIA ha calcolato la differenza tra il valore attuale dei fondi necessari per coprire il 65-70% del reddito ante-pensionamento e gli esborsi previsti dai fondi pensione. L'attuale gap pensionistico globale è stimato per essere 51 trilioni di dollari, una volta dedotti gli esborsi coperti dagli schemi governativi, il quale, per essere colmato, richiederebbe il pagamento di rendite aggiuntive per circa 1 trilione di dollari all'anno, ipotizzando un tasso di interesse dell'1% e un periodo di 40 anni. Secondo l'Associazione, il 29% di questo divario è stimato in Europa.

⁷ Pensions at a Glance 2015, OECD and G20 indicators. (OECD, 2015) 8 Lo scenario base è stato elaborato considerando tassi di sostituzione del 90% per i redditi più bassi (30%), 65% per i redditi medi (40%) e del 55% per i redditi più elevati (30%)



Fonte: Sito web di Insurance Europe (Insurance Europe, 2023)

Tuttavia, l'Associazione specifica che, secondo il World Economic Forum, il divario potrebbe essere persino maggiore di quanto precedentemente riportato. Infatti, considerando otto paesi¹⁷, la stima del gap pensionistico nel 2015 è arrivata ad essere 70 trilioni di dollari USA, comprese le pensioni fornite dal governo, i contributi dei datori di lavoro ed il risparmio individuale. Per fronteggiare questa sfida, è richiesta una stretta collaborazione tra istituzioni pubbliche che private e l'utilizzo di un'ampia varietà di leve come l'offerta di prodotti innovativi e flessibili, un'adeguata campagna di educazione previdenziale, l'incoraggiamento all'iscrizione automatica ai regimi pensionistici e l'introduzione di incentivi fiscali per gli aderenti alla previdenza complementare. Tuttavia, l'adeguatezza delle leve nei diversi paesi dipende da vari fattori come lo schema pensionistico, la cultura e dal livello di ricchezza. Dato che i prodotti previdenziali offerti sono spesso difficile comprensione da parte di un pubblico avente scarse conoscenze previdenziali, migliorare l'alfabetizzazione finanziaria e promuovere il risparmio pensionistico può essere un metodo efficace per aumentare il risparmio previdenziale e, conseguentemente, ridurre il gap pensionistico. Soprattutto in Italia, in cui le

_

¹⁷ Australia, Canada, Cina, India, Giappone, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti.

conoscenze previdenziali sono gravemente insufficienti, sarebbe necessario implementare delle campagne informative per aumentare la consapevolezza sui rischi derivanti da un risparmio previdenziale subottimale, viste le prospettive future della spesa per pensioni rispetto al PIL e gli interventi volti mitigare tale andamento.

1.2.3 La spesa per pensioni in Italia rispetto al resto d'Europa

Le riforme che hanno interessato il nostro sistema pensionistico sono state decisioni necessarie per far fronte alla sostenibilità finanziaria del sistema. Tuttavia, decisioni di questa portata sono da sempre risultate molto impopolari.

Per questo motivo, l'applicazione delle suddette riforme è sempre stata molto graduale e, di conseguenza, il loro effetto si può vedere solo nel lungo periodo. Infatti, la discesa della spesa pubblica per pensioni e l'effetto delle riforme si potrà vedere solo a partire dal momento in cui la generazione dei cosiddetti "baby boomers¹⁸" non ci sarà più, ovvero a partire dal 2045.

"Secondo il DEF 2023, la spesa pensionistica, dopo essersi ragguagliata a quasi 297 miliardi nel 2022 (con una crescita del 3,7 per cento annuo) accelererà nell'anno in corso e nel 2024 (+4,4 e +5,7 per cento, rispettivamente); crescerebbe poi a ritmi più moderati nel biennio 2025-26 (+2,5 e +2,6, rispettivamente)" (Corte dei Conti, 2023).

Le variabili che hanno inciso maggiormente sulla riduzione del rapporto tra spesa pubblica per pensioni e PIL (Ragioneria Generale dello Stato, 2023) sono stati: il passaggio a un sistema di indicizzazione ai soli prezzi, l'introduzione del sistema di

_

¹⁸ Per baby boomers si intendono coloro i quali sono nati durante il boom economico del secondo dopoguerra

calcolo contributivo, l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso alla pensione di vecchiaia, l'adeguamento, biennale a partire dal 2021, dei coefficienti di trasformazione¹⁹ e, con stessa periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione dell'aspettativa di vita misurata dall'ISTAT. Tuttavia, ci sono state altre misure che, di contro, hanno contribuito ad aumentare la spesa; si tratta delle misure contenute nelle leggi L. 26/2019 (c.d. Quota 100), L. 234/2021 (c.d. Quota 102) e L. 197/2022 (c.d. Quota 103) (Ragioneria Generale dello Stato, 2023), le quali prevedono il pensionamento anticipato per i lavoratori che abbiamo raggiunto una certa quota derivante dalla somma di età anagrafica ed anzianità contributiva. Dalla figura 2.1 di pagina 62 del rapporto annuale della Ragioneria generale dello Stato è possibile osservare l'evoluzione storica della spesa pubblica sul PIL e la sua proiezione fino al 2070; lo studio evidenzia che, a partire dagli anni 2000, c'è stato un trend crescente della spesa pubblica in rapporto al PIL. Infatti, dopo un picco avuto nel 2020 in cui la spesa ha raggiunto quasi il 17% del PIL, principalmente dovuto alla contrazione di quest'ultimo per via dell'emergenza sanitaria (Ragioneria Generale dello Stato, 2023) ed una successiva discesa, a partire dal 2022 la spesa aumenta fino ad arrivare al 16,2% nel biennio 2023-2024.

.

¹⁹ "I coefficienti di trasformazione sono valori che concorrono al calcolo della pensione con metodo contributivo. Grazie a questi valori il montante contributivo versato dal lavoratore durante la sua vita lavorativa viene trasformato nella pensione annua. I coefficienti di trasformazione variano in base all'età anagrafica del lavoratore nel momento in cui consegue la prestazione previdenziale, a partire dall'età di 57 anni fino ai 70 anni. Maggiore è l'età del lavoratore, più elevati risulteranno anche i coefficienti di trasformazione" (INPS, 2017).

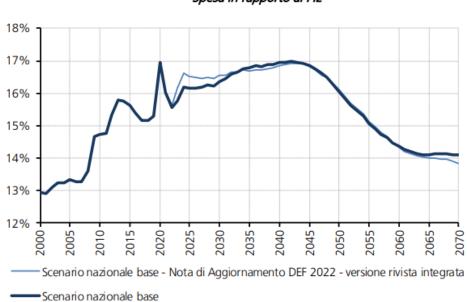


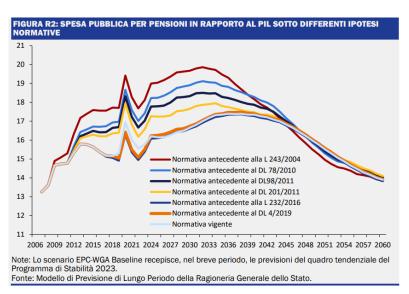
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base Spesa in rapporto al PIL

Fonte: Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario, p.62 (Ragioneria generale dello Stato, 2023).

Secondo le previsioni della relazione annuale, il rapporto tenderà ad essere stabile fino al 2029, per poi aumentare vertiginosamente fino a raggiungere il picco nel 2042, stimato per essere il 17%. Questa tendenza è principalmente dovuta all'incremento del rapporto tra numero di pensioni e quello di occupati indotto dalla transizione demografica, in parte compensata dall'innalzamento dei requisiti minimi per l'entrata in quiescenza (Ragioneria Generale dello Stato, 2023). Inoltre, questo incremento, come riportato dallo studio, supera l'effetto di contenimento della spesa per pensioni per via della graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo.

A partire dal 2045, il rapporto inizia la sua discesa fino ad arrivare al 16,1% nel 2050 ed al 14,1% nel 2070 (Ragioneria Generale dello Stato, 2023).

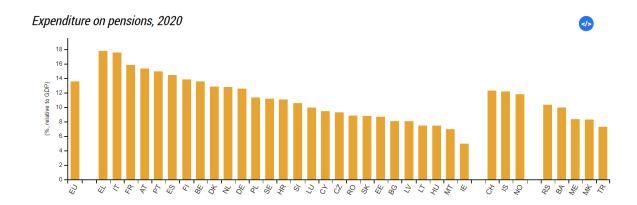
La rapida riduzione del rapporto fra il 2045 ed il 2065, superato il quale si stabilizza, è determinata dall'applicazione generalizzata del metodo contributivo, al quale si accompagna una stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni ed occupati, della graduale uscita dei cosiddetti baby boomers e degli effetti dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita (Ragioneria Generale dello Stato, 2023). La figura R2, contenuta nel Documento di Economia e Finanza del 2023, mostra la minore incidenza della spesa pensionistica sul PIL per via del processo di riforma avviato nel 2004 che, secondo il rapporto, ammonta al 60% del PIL nel 2060 (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023).



Fonte: Documento di Economia e Finanza 2023, p.121 (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2023).

Con una visione di più ampio respiro, non si può non menzionare che l'evoluzione della spesa per pensioni rispetto al PIL ha la medesima tendenza nei paesi dell'Unione Europea e dell'OCSE.

Secondo quanto riportato dall'OCSE, nel rapporto *Pensions at a Glance 2021*, la spesa pubblica per pensioni nei paesi OCSE è aumentata dal 6,6% al 7,7% del PIL tra il 2000 ed il 2017. Il rapporto evidenzia inoltre che l'Italia e la Grecia sono stati i paesi dell'OCSE che nel 2017 hanno avuto una spesa per pensioni maggiore, pari circa al 15,5% del PIL (OECD, 2021). Infatti, facendo un confronto con le statistiche dell'Eurostat, la spesa per pensioni nel 2020 in Italia ammontava al 17,6% del PIL (Eurostat, 2023), la più alta dopo la Grecia con il 17,8% del PIL. Diversamente, sono stati evidenziati rapporti più bassi dell'8% in Lituania, Ungheria, Malta ed Irlanda (5%).

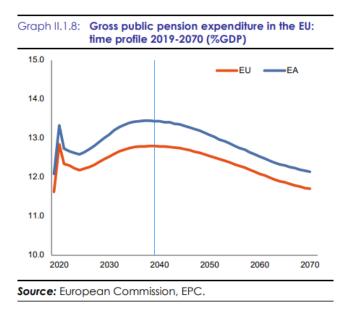


Fonte: Articolo su sito web dell'Eurostat - *Social protection statistics - pension* expenditure and pension beneficiaries (Eurostat, 2023)

Secondo la Commissione Europea, le differenze esistenti tra gli schemi pubblici dei paesi membri, i quali influiscono in maniera significativa sulle finanze pubbliche, trovano fondamento nel modo in cui i paesi reperiscono le risorse da destinare alla spesa per pensioni (Commissione Europea, 2021). Infatti, le proiezioni sulla futura spesa per pensioni dei paesi membri rispetto al PIL riflettono l'eterogeneità degli stessi, anche se la maggior parte dei sistemi previdenziali pubblici in Europa

operano attraverso un meccanismo Pay-as-you-go, rispetto al quale le pensioni in corso sono finanziate dai contribuenti attuali.

Il cambiamento nella spesa pubblica per pensioni nei paesi membri può essere spiegato da diversi fattori come: il *dependency ratio*, il *coverage ratio*, il *benefit ratio* ed il *labour market impact* (Commissione Europea, 2021); il fattore demografico, catturato dal *dependency ratio*²⁰, è la forza motrice dietro la tendenza al rialzo della spesa.



Fonte: The 2021 Ageing Report, p.71 (Commissione Europea, 2021).

Come per l'Italia, la spesa per pensioni in rapporto al PIL ha avuto un picco nel 2020, un declino immediatamente successivo e poi un graduale aumento. La Commissione Europea stima che dal 2025 la spesa per pensioni sul PIL inizierà ad aumentare sensibilmente, raggiungendo i massimi livelli nel 2038, fino al 12.8%, similarmente a quanto avvenuto nel 2020. Successivamente, la spesa media rimarrà

²⁰ Il *dependency ratio*, tradotto come *tasso di dipendenza*, quantifica l'impatto dei cambiamenti demografici, più precisamente il relativo variazione della popolazione anziana rispetto alla popolazione in età lavorativa. Un aumento di questo rapporto indica una più alto percentuale di anziani rispetto alla popolazione in età lavorativa (Commissione Europea, 2021).

stabile su questo livello per circa un decennio per poi diminuire e stabilizzandosi entro il 2070.

Queste due fasi della traiettoria, prima e dopo il 2038, riflettono sostanzialmente l'evoluzione di una spesa pensionistica al rialzo, guidata da un aumento del *dependency ratio*, che rallenterà solamente a partire dal 2040 (Commissione Europea, 2021).

1.3 Prospettive future del sistema previdenziale e meccanismi di intervento

I cambiamenti demografici stanno esercitando una pressione senza precedenti sui sistemi pensionistici, richiedendo loro di sostenere sempre più persone, la cui aspettativa di vita aumenta insieme alla durata del pensionamento.

Conseguentemente, assisteremo ad una crescita del tasso di dipendenza degli anziani sulla spesa per pensioni senza precedenti.

Una pressione maggiore sul primo pilastro del sistema previdenziale deriva anche dalla situazione secondo cui sempre meno persone nella forza lavoro sostengono la spesa previdenziale, per via di un rapporto tra attivi e pensionati che diminuisce sempre di più. Inoltre, molti governi stanno pensando di ridurre la copertura previdenziale per tutelare la sostenibilità finanziaria del paese nel lungo termine. Pertanto, secondo la Corte dei conti, soprattutto per i lavoratori la cui pensione sarà calcolata esclusivamente con il meccanismo di calcolo contributivo, "il sostegno della previdenza integrativa può svolgere un ruolo nell'assicurare un equo tasso di sostituzione complessivo" (Corte dei Conti, 2023).

Dato che il futuro della previdenza obbligatoria risulta incerto, caratterizzato da un sostegno economico da parte dello Stato sempre minore, il legislatore, sia nazionale

che europeo, sta implementando nuove misure volte ad incentivare l'adesione alla previdenza complementare ed integrativa.

1.3.1 La (in)sostenibilità del sistema previdenziale italiano

A partire dal 2004, con una delle riforme più pesanti del nostro sistema previdenziale, in presenza dell'aumento progressivo dell'età pensionabile inizia un lungo processo di riduzione del rapporto tra spesa pensionistica e Pil. Come precedentemente mostrato, l'effetto di queste riforme si potrà vedere solo a partire dal 2040-2045 per via dell'uscita delle generazioni del baby boom e dell'adeguamento automatico dei requisiti minimi di pensionamento in funzione della speranza di vita.

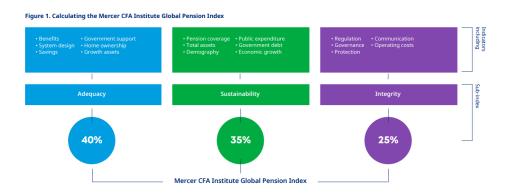
Le future riforme sul nostro sistema previdenziale dovranno prendere in considerazione non solo il livello della spesa pensionistica e l'evoluzione demografica, ma soprattutto l'andamento del mercato del lavoro in un Paese come il nostro con un tasso di occupazione tra i più bassi in Ue.

Secondo l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, il rapporto tra lavoratori e pensionati nei prossimi anni non farà altro che peggiorare; in Italia si passerà infatti da 1,4 lavoratori su pensionati a 1,3 nel 2029, fino ad arrivare ad 1 nel il 2050 (Il Sole 24 Ore, 2023). In altri termini, il numero di lavoratori che sosterranno le pensioni diminuirà sempre di più, fino ad arrivare ad un rapporto uno ad uno. Pertanto, la situazione patrimoniale dell'Inps non farà altro che peggiorare insieme alla sostenibilità del nostro schema previdenziale.

La sostenibilità del nostro sistema pensionistico è stata valutata come "critica" dal *Global Pension Index 2022 Mercer CFA Institute*, il quale confronta gli schemi previdenziali di 44 paesi a livello globale, coprendo circa il 65% della popolazione

mondiale, evidenziando le lacune di ogni sistema e suggerendo possibili aree di intervento che porterebbero ad avere un trattamento pensionistico più adeguato e sostenibile. L'indice finale è costruito sulla base della media ponderata dei sotto indici di adeguatezza, sostenibilità e integrità, al fine classificare i sistemi pensionistici utilizzando più di 50 indicatori.

Per *adeguatezza* si intende il livello delle prestazioni erogate per la media dei lavoratori, il sotto-indice *integrità* considera diversi elementi di normativa e governance del rischio pensionistico, insieme al livello di fiducia che i cittadini di ogni paese hanno nel loro sistema, mentre nell'indice dedicato alla *sostenibilità* si trovano indicatori come il tasso di adesione a fondi pensione, aspetti demografici ed alcune evidenze macroeconomiche come contribuzione e debito pubblico (Morningstar, 2022).



Fonte: Mercer CFA Institute Global Pension Index 2022, p.7 (Mercer e CFA Institute, 2022).

Lo studio evidenzia come l'Italia sia uno dei peggiori sistemi pensionistici, classificandola come 32esima su 44. Nella Figura 2, infatti, il nostro sistema previdenziale viene descritto come un sistema con buone caratteristiche, ma che ha anche importanti rischi e/o carenze che dovrebbero essere affrontate. Senza

miglioramenti, dunque, la sua efficacia e/o sostenibilità a lungo termine può essere messa in discussione.

Ai vertici della classifica dell'indice si trovano l'Islanda (per il secondo anno consecutivo), i Paesi Bassi e la Danimarca; si posizionano bene anche Israele, Finlandia, Norvegia e Australia, mentre in fondo alla lista troviamo Thailandia, Argentina e Filippine.

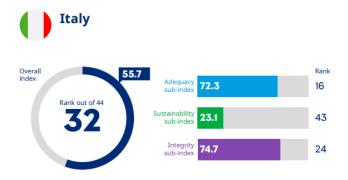
Figure 2. Summary of the 2022 results

Grade	Index value	Systems		Description	
A	>80	Iceland Netherlands Denmark		A first-class and robust retirement income system that delivers good benefits, is sustainable and has a high level of integrity	
B+	75–80	Israel Finland	Australia Norway	A system that has a sound structure, with many good features, but has some	
В	65-75	Sweden Singapore UK Switzerland Uruguay Canada	Ireland New Zealand Chile Belgium Germany	areas for improvement that differentiates it from an A-grade system	
C+	60-65	Hong Kong SAR US Colombia France	Malaysia Portugal Spain UAE	A system that has some good features, but also has major risks and/or shortcomings that should be addressed; without these improvements,	
С	50-60	Saudi Arabia Poland Mexico Brazil Peru Italy	Austria South Africa China* Japan Taiwan Korea (South)	its efficacy and/or long- term sustainability can be questioned	
D	35-50	Indonesia Turkey India	Argentina Philippines Thailand	A system that has some desirable features, but also has major weaknesses and/ or omissions that need to be addressed; without these improvements, its efficacy and sustainability are in doubt	
E	<35	Nil		A poor system that may be in the early stages of development or non-existent	

* In this report, "China" refers to the pension system in mainland China. The pension systems in Hong Kong SAR and Taiwan are shown separately, as they have different pension systems.

Fonte: Mercer CFA Institute Global Pension Index 2022, p.8 (Mercer e CFA Institute, 2022).

Più nel dettaglio, il sistema pensionistico italiano è 16esimo in termini di adeguatezza, 43esimo in termini di sostenibilità e 24esimo in termini di integrità (Mercer e CFA Institute, 2022).



Fonte: Mercer CFA Institute Global Pension Index 2022, p.53 (Mercer e CFA Institute, 2022).

Il dato più allarmante è senza dubbio quello sulla sostenibilità, rispetto al quale registra performance peggiori di noi solo l'Austria. Come spiega il rapporto, questo risultato è il prodotto di un debito pubblico elevato, che graverà sulle giovani generazioni, una spesa pubblica per pensioni considerevole, un basso tasso di crescita economica e una bassa percentuale di lavoratori iscritti ad un fondo di previdenza complementare (Mercer e CFA Institute, 2022). Pertanto, secondo l'Indice, il punteggio totale del sistema pensionistico italiano potrebbe essere incrementato attraverso diversi interventi quali: aumentare il numero di occupati in modo tale da aumentare il livello dei contributi e del patrimonio, aumentare l'età pensionabile all'aumentare della speranza di vita, evitare che ci siano forme di uscite anticipate dal mondo del lavoro (ad eccezione delle pensioni ponte) e ridurre il debito pubblico e la spesa pubblica per le pensioni in percentuale del PIL. Nonostante venga evidenziato come non esista un sistema pensionistico perfetto che possa essere applicato universalmente, lo studio fornisce degli obiettivi comuni. Dal punto di vista dell'adeguatezza, il sistema dovrebbe prevedere una pensione minima per i più poveri, che rappresenti una ragionevole percentuale della retribuzione media della comunità, dovrebbe garantire almeno un tasso di

sostituzione del 70%, al netto delle tasse, per un lavoratore a tempo pieno con un reddito medio ed almeno il 50% delle prestazioni pensionistiche accumulate dovrebbe essere percepito come fonte di reddito. Dal lato della sostenibilità, almeno l'80% della popolazione in età lavorativa dovrebbe essere membro di piani pensionistici privati, le risorse dei fondi pensioni correnti dovrebbero essere superiori al 100% del PIL per poter finanziare i futuri impegni pensionistici, e, infine, il tasso di partecipazione alla forza lavoro nella fascia d'età 55-64 dovrebbe essere almeno dell'80%. In termini di integrità, il rapporto rileva la necessità di un'autorità prudenziale che possa supervisionare i piani pensionistici privati, una regolare comunicazione ai membri e chiare previsioni di contribuzione. Dal lato della sostenibilità, l'Italia è ancora molto lontana dagli obiettivi sviluppati dall'indice. Infatti, secondo i dati della Relazione annuale della Covip, riportati nel paragrafo 1.1.3 dell'elaborato, nel 2022 le attività dei fondi pensione in rapporto al PIL ammontano solo al 9,7%. Dal punto di vista del tasso di adesione, invece, solo il 36,2% della popolazione aderisce a forme di previdenza complementare, mentre solo il 32,3% degli aderenti ha più di 55 anni.

Nonostante i dati mostrino segni di miglioramento sul fronte della previdenza complementare, è evidente che per il nostro Paese ci sia ancora molta strada da percorrere per ambire ad una sostenibilità finanziaria nel lungo periodo. Visto l'indebolimento del primo pilastro del nostro sistema di previdenza, è necessario che i cittadini prendano decisioni finanziarie consapevoli, orientate ad una corretta pianificazione pensionistica. Secondo il CEO di Mercer Italia, Marco Valerio Morelli (Adepp, 2022), guardando i paesi in cima alla classifica è possibile trovare "nazioni in cui i lavoratori si sentono ormai più responsabilizzati nel partecipare al versamento dei contributi previdenziali: la contribuzione alla previdenza

complementare è alla base di un sistema pensionistico sano che guarda al futuro". Il CEO aggiunge inoltre che "l'educazione finanziaria rimane la strada per convincere i lavoratori ad accedere a un piano di previdenza complementare, previdenziale e integrativa sia esso aziendale, che privato".

1.3.2 Flessibilità in uscita e previdenza complementare

L'indicizzazione automatica dell'età pensionabile alla speranza di vita sta posticipando sempre di più l'entrata in quiescenza. Infatti, per i lavoratori che sono appena entrati nel mercato del lavoro, dato l'aumento dell'aspettativa di vita che avremo nei prossimi anni, si prevede la maturazione del requisito anagrafico per accedere alla pensione di vecchiaia intorno ai 70 anni di età. Pertanto, diventa sempre più centrale il tema della flessibilità in uscita e del ricorso alla previdenza complementare, soprattutto per i più giovani.

Per "flessibilità in uscita" si intende la possibilità per i lavoratori di andare in pensione prima dei termini stabiliti dalla legge. La Legge di Bilancio 2023, approvata a dicembre 2022, ha riformulato infatti le diverse opzioni per anticipare l'entrata in quiescenza. Attualmente, secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è estesa fino al 31 dicembre 2023 la facoltà di accedere all'APE Sociale, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, per i soggetti in specifiche condizioni²¹, che abbiano almeno 63 anni d'età e non siano già titolari di pensione diretta (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023). Inoltre, il Ministero precisa che "è stata prorogata per il 2023 anche la possibilità di accedere al

58

²¹L'anticipo Pensionistico è un'opzione concessa a particolari categorie di soggetti quali: disoccupati, caregiver, cioè persone che abitualmente si prendono cura di una persona non autosufficiente e lavoratori con invalidità pari o superiore al 74%. (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023).

trattamento pensionistico per le lavoratrici che, entro il 31 dicembre 2022, hanno maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e un'età anagrafica di almeno 60 anni²² e che appartengano ad una delle seguenti categorie: caregivers, invalide, con invalidità superiore o uguale al 74%, e lavoratrici licenziate o dipendenti di aziende per le quali è attivo un tavolo di crisi" (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2023).

Al centro dello schema di anticipo pensionistico della Legge di Bilancio 2023 c'è la cosiddetta Quota 103, che consente di andare in pensione al possesso dei seguenti requisiti: almeno 41 anni di contributi e 62 anni di età anagrafica. Inoltre, coloro i quali, avendo maturato i requisiti di Quota 103, decidessero di continuare a lavorare è previsto un premio in busta paga pari al 10% (Mef, 2022).

Come precedentemente illustrato, le opzioni offerte dalla previdenza di primo pilastro variano di anno in anno e, dunque, sono gravate da un elevato grado di incertezza. Sarà il governo che, periodicamente, modificherà tali opzioni in base al variare di diversi fattori come la spesa pubblica e l'aumento della speranza di vita. Per questo motivo, le opzioni da ricercare per progettare un'entrata in quiescenza anticipata rispetto all'età pensionabile, soprattutto per i soggetti che hanno davanti una vita lavorativa lunga, sono quelle offerte dalla previdenza complementare. Quest'ultima, infatti, consente di integrare l'assegno pensionistico statale, tutelando il proprio tenore di vita una volta andati in pensione, anticipare la pensione rispetto i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia ed ottenere dei vantaggi fiscali. L'opzione di uscita anticipata riservata ai lavoratori in prossimità del pensionamento che hanno aderito a forme di previdenza complementare è la

²² L'età anagrafica per accedere all'Opzione Donna è generalmente 60 anni, diventa 58 anni con due figli o più e 59 anni con un figlio.

⁵⁹

cosiddetta "Rita", descritta brevemente nel primo paragrafo dell'elaborato. La Rita (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata), come definita dalla Covip, è una "erogazione frazionata del montante accumulato da un aderente a una forma pensionistica sotto forma di rendita, fino al conseguimento dell'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia" (Covip, s.d.). I requisiti per accedere all'anticipo della pensione complementare rispetto a quella obbligatoria sono i seguenti:

- cessazione dell'attività lavorativa;
- raggiungimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 5 anni successivi dalla cessazione dell'attività lavorativa;
- maturazione del requisito contributivo di almeno 20 anni;
- maturazione di almeno cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare (3 anni per i lavoratori in mobilità nei Paesi dell'Unione europea) (Covip, 2022a).

In alternativa, la Rita è riconosciuta ai lavoratori che possiedono i seguenti requisiti:

- cessazione dell'attività lavorativa;
- inoccupazione, successiva alla cessazione dell'attività lavorativa, per un periodo superiore a 24 mesi;
- raggiungimento dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia entro i 10 anni successivi al compimento del periodo minimo di inoccupazione;
- almeno cinque anni di partecipazione alla previdenza complementare (tre anni se il lavoratore si sposta in altro Stato membro) (Covip, s.d.).

Inoltre, è possibile richiedere l'anticipo pensionistico solo rispetto ad una parte del montante previdenziale. Pertanto, la parte di capitale restante, non convertita in

RITA, rimane nella forma pensionistica e continuerà ad essere gestita secondo le regole previste dal prodotto (Intesa SanPaolo Vita, s.d.).

Questa opzione di flessibilità in uscita porta con sé anche dei vantaggi fiscali. Infatti, gli importi richiesti in Rita sono gravati da un'aliquota del 15%, che si riduce del 30% per ogni anno di iscrizione alla previdenza complementare oltre il quindicesimo, fino ad un limite massimo di riduzione di 6 punti percentuali; dunque, l'aliquota minima applicabile è il 9% (Fondo Pegaso, 2022).

Sebbene la Rita cessi una volta maturati i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia, essa è cumulabile con altre prestazioni pensionistiche come Quota 100, 102 e 103, Opzione Donna, NASPI o APE Sociale. Inoltre, nel caso in cui l'aderente muoia durante il periodo di percezione della Rita, il capitale non ancora rimborsato viene liquidato agli eredi o ai diversi beneficiari indicati. In ogni caso, il capitale non entra nell'asse ereditario e non subisce l'imposta di successione (Intesa SanPaolo Vita, s.d.).

Secondo la Relazione per l'anno 2022 della Covip, il ricorso allo strumento della Rita è in aumento: circa 23.500 aderenti sono stati interessati dall'opzione (rispetto ai 18.500 nel 2021), dove il 77% dei casi ha riguardato l'intero montante accumulato, mentre l'ammontare complessivo erogato nel 2022 per tale finalità è stato di 1,5 miliardi di euro, contro 1,1 miliardi nel 2021 (Covip, 2023c).

Sostanzialmente, la Rita risulta essere un'opzione molto appetibile come meccanismo di flessibilità in uscita e suscita, fortunatamente, sempre più interesse da parte degli aderenti.

Come precedentemente detto, dato che l'età anagrafica per accedere alla pensione di vecchiaia aumenterà significativamente con l'aumentare della speranza di vita, gli

strumenti per accedere anticipatamente alla pensione di primo pilastro si adegueranno, anche se la loro applicazione nei prossimi decenni è incerta.

Dunque, l'unica alternativa che consentirebbe con certezza di anticipare il pensionamento rappresenta lo strumento della previdenza complementare. Per questo, il governo sta' lavorando ad un piano per il rilancio della previdenza complementare, che dovrà rappresentare il fulcro della strategia per garantire una adeguata copertura previdenziale ai giovani i quali, rispetto alle generazioni passate, entrano nel mondo del lavoro più tardi ed hanno delle carriere più discontinue (Rogari M., 2023).

1.4 Le variabili decisive nella mancanza di adesioni alla previdenza complementare ed il ruolo dell'alfabetizzazione finanziaria

L'aumento degli iscritti a forme di previdenza complementare rappresenta una sfida dell'immediato futuro dal quale dipenderà il tenore di vita di milioni di italiani al termine dell'attività lavorativa. Sebbene i dati Covip siano incoraggianti, il tasso di adesione a forme di previdenza complementare risulta essere meno della metà rispetto alla percentuale considerata "ideale" secondo il Mercer CFA Institute Global Pension Index 2022. Pertanto, diversi studi hanno ricercato le ragioni rispetto al quale si configura una così scarsa adesione a forme di previdenza di secondo e terzo pilastro. Oltre la mancanza di risparmi da destinare alla previdenza, per via dei bassi redditi che caratterizzano il nostro Paese, ed un mercato del lavoro precario, emerge una scarsa consapevolezza di ciò che un deficit di risparmio previdenziale potrebbe portare nel lungo periodo. Tale consapevolezza risulta essere più bassa tra i giovani lavoratori rispetto ai quali, infatti, emerge un tasso di adesione molto basso.

Le radici di questo fenomeno si possono osservare nel grado di alfabetizzazione finanziaria e previdenziale degli italiani, che risultano essere insufficienti per prendere decisioni consapevoli in ambito sia finanziario che previdenziale.

Per questo motivo, attraverso un'indagine campionaria, Mefop ha studiato il comportamento degli italiani nei confronti della previdenza complementare, evidenziando le ragioni che portano ad una mancanza di adesioni.

Dunque, nei successivi paragrafi verranno presentate le evidenze dell'indagine campionaria della Mefop sulla previdenza di primo e secondo pilastro, evidenziando quali siano le motivazioni dietro le scarse adesioni e, infine, verranno presentate le iniziative promosse dalle istituzioni per innalzare il livello di conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali, al fine di migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni (Quello che conta, s.d.).

1.4.1 La previdenza pubblica e privata: le evidenze Mefop

Le conoscenze degli italiani in ambito previdenziale risultano essere, da sempre, piuttosto scarse. Pertanto, la previdenza complementare è ancora estranea alla maggior parte della popolazione italiana.

Al fine di ricercare quali siano le ragioni che frenino gli italiani dall'adesione a forme di previdenza complementare, a giugno 2022 è stata condotta l'VIII edizione dell'indagine campionaria *Mefop*²³. L'indagine, attraverso interviste Cawi a un campione casuale di 6.051 persone²⁴ (di cui 3.561 sono occupati), estratto casualmente dalla popolazione italiana, si è occupata di fotografare il panorama

²³ La *Mefop* è una società costituita dal Ministero dell'economia e delle finanze per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione.

²⁴ Il campione è stato stratificato in base a: genere, età, area di residenza, condizione occupazionale, tipo di lavoro e adesione a previdenza complementare (Mefop, 2023a).

previdenziale in Italia, ricercando quali siano le variabili decisive per l'adesione alla previdenza complementare e le politiche da implementare per incrementarle.

Dallo studio emerge che, rispetto allo scorso anno, c'è stato un complessivo aumento della preoccupazione da parte dell'intera popolazione²⁵ circa l'inadeguatezza delle pensioni pari a 6 punti percentuali. Tuttavia, la percentuale di coloro i quali destano tale preoccupazione è crescente al crescere dell'età dell'intervistato: sono i più anziani che maggiormente si preoccupano di non percepire un assegno pensionistico adeguato alle loro future esigenze.

Sul fronte delle conoscenze previdenziali, dalle evidenze Mefop emerge che la popolazione non in quiescenza sia cosciente di non essere preparata sul funzionamento del sistema pensionistico pubblico attualmente in vigore (Mefop, 2023b). Infatti, gli intervistati che hanno dichiarato conoscerlo molto o abbastanza sono il 47%, mentre il 53% ha dichiarato di conoscerlo poco o per niente; in generale, viene rilevata una maggiore conoscenza da parte degli occupati rispetto ai non occupati.

Per quanto riguarda le conoscenze sul meccanismo di calcolo della pensione in base alla normativa attuale emerge una gran confusione: solo il 19% dei lavoratori (di cui il 12% ha meno di 27 anni) ha indicato l'opzione corretta ovvero il metodo contributivo puro. Questo dato risulta comprensibile alla luce del basso grado di conoscenze in materia previdenziale degli italiani ed avvalorato da un sistema pensionistico sempre più complesso per via delle numerose riforme implementate negli anni. Il 36% sa che l'assegno pensionistico sarà calcolato con un sistema misto prevalentemente contributivo, mentre il 42% sa che sarà calcolato con un sistema misto prevalentemente retributivo. Sebbene i dati riflettano una maggiore

_

²⁵ La popolazione di riferimento esclude i soggetti già in pensione.

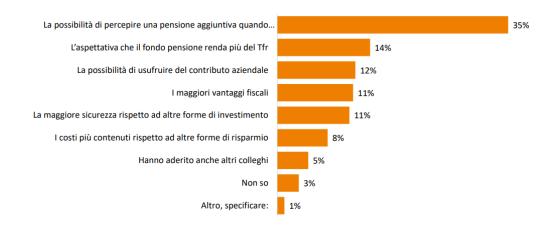
conoscenza dei giovani rispetto alle altre fasce d'età circa il meccanismo di calcolo della pensione pubblica, il loro tasso di adesione a forme di previdenza complementare risulta ancora molto basso.

Secondo le evidenze dello studio Mefop, sebbene i lavoratori evidenzino un progressivo calo delle aspettative sulle tutele garantite dalla previdenza di primo pilastro nei prossimi anni, è comunque stata rilevata un'inerzia da parte dei lavoratori nel riconoscere al fondo pensione la sua importanza nella copertura del gap pensionistico. Infatti, il rapporto evidenzia che il principale comportamento che i lavoratori, il 32%, intendono attuare per garantirsi un reddito pensionistico adeguato continua ad essere rappresentato dall'attivazione di forme di risparmio alternative al fondo pensione; il 23% di essi, invece, è orientato verso l'adesione a previdenza complementare oppure al versamento di maggiori contributi (Mefop, 2023b). Questo fenomeno, come mostrano i dati, potrebbe essere positivamente correlato con lo scarso livello di informazione sul sistema pensionistico privato attualmente in vigore. Infatti, dal rapporto Mefop emerge che il 64% popolazione avrebbe dichiarato di conoscere la previdenza complementare poco e per nulla, mentre soltanto il 35% ha dichiarato di conoscerla molto o abbastanza; inoltre, gli occupati risultano avere delle conoscenze meno scarse rispetto ai non occupati. Cresce inoltre la percentuale dei soggetti che sostiene l'adesione obbligatoria ai fondi pensione. Rispetto al 2012, infatti, la percentuale dei lavoratori che guarda con favore l'adesione obbligatoria alla previdenza complementare è cresciuta del 13%, arrivando al 22% nel 2022. Tuttavia, anche se in calo, la l'adesione volontaria risulta ancora prevalente, registrando il 49% delle risposte nel 2022 contro il 56% di dieci anni prima.

Secondo i dati dello studio Mefop, anche la sicurezza sul sistema pensionistico pubblico rispetto alla previdenza complementare, percepita dagli intervistati, inizia a vacillare. La maggior parte dei soggetti, il 24%, sostiene la maggior sicurezza del sistema pensionistico privato, rispetto al 23% che sostiene quello pubblico. Rispetto al 2012, infatti, la percentuale di coloro i quali sostenevano la maggior sicurezza del primo pilastro è scesa del 24%, mentre è salita di solo 1% la fiducia verso la previdenza complementare.

Al fine di sostenere e rafforzare il trend delle adesioni a forme di previdenza complementare registrate negli ultimi anni, lo studio, come presentato nel prossimo paragrafo, analizza le ragioni che spingono all'adesione ed alla mancata adesione.

1.4.2 Le adesioni alla previdenza complementare e le ragioni dei non aderenti Concentrando l'attenzione su chi ha scelto di aderire ad un fondo pensione, il 35% degli aderenti ha dichiarato di essere stato guidato dalla possibilità di percepire una pensione integrativa rispetto a quella del primo pilastro, al fine di colmare il gap pensionistico al momento del pensionamento (Mefop, 2023b). Secondo la Mefop, questa percentuale è in forte diminuzione rispetto al passato, quando sfiorava il 55% nel 2012 (Mefop, 2023b).



Fonte: Gli italiani e il welfare, p.21 (Mefop, 2023a).

Considerando le principali ragioni dell'adesione in base all'età dell'aderente, lo studio evidenza come la maggiore copertura pensionistica assuma un ruolo più importante in età compresa tra i 35 ed i 44 anni (41%), mentre scende al 26% nei più giovani tra i 18 ed i 34 anni. L'aspettativa che il fondo pensione renda più del Tfr è più marcata tra i giovani under 35 (17%) rispetto alle altre fasce d'età, dove l'aspettativa decresce all'aumentare dell'età dell'aderente. Un altro dato particolarmente interessante è quello che riguarda la maggiore sicurezza dei fondi pensione rispetto alle altre forme di investimento da parte dei giovani aderenti (14%) rispetto alle altre generazioni.

In generale, il 64% degli aderenti a forme di previdenza complementare è abbastanza soddisfatto; l'11% di essi è molto soddisfatto, il 19% è poco soddisfatto mentre solo il 3% è per nulla soddisfatto.

Da lato della mancata adesione, invece, dall'indagine Mefop emerge la difficoltà di poter destinare una parte del reddito alla copertura dei bisogni futuri come la principale causa di non adesione. Il 38% dei lavoratori intervistati non aderenti alla previdenza complementare, infatti, dichiara di non avere la possibilità di risparmiare abbastanza (Mefop, 2023b); tale percentuale cresce in base alla fascia d'età del lavoratore non aderente ed arriva fino al 45% per gli ultra-quarantacinquenni. Particolarmente allarmante è la convinzione di avere ancora tempo per pensare se e quando aderire da parte degli under 35. Il 33% di loro, infatti, ha risposto non aderire a forme di previdenza complementare proprio perché giovane.

La procrastinazione nell'intraprendere la scelta di aderire a forme di previdenza complementare porterà ad una mancanza di coperture pensionistiche adeguate soprattutto a questa categoria di soggetti, i quali andranno in pensione sempre più tardi e con un tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria sempre più basso. La motivazione dietro questa risposta potrebbe risiedere nella precarietà del mercato del lavoro, una comune realtà per i giovani. Il 33% degli intervistati under 35, infatti, ha risposto di non avere ancora un contratto di lavoro stabile. Pertanto, la discontinuità delle carriere lavorative porterebbe a posticipare, correndo grandi rischi, l'ingresso a forme di previdenza complementare.

Motivo	Totale	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-75 anni
Non ha la possibilità di risparmiare abbastanza	38%	29%	35%	43%	47%
Non si fida degli investimenti finanziari	26%	19%	25%	29%	35%
La normativa non è chiara	24%	20%	25%	26%	27%
È ancora giovane e c'è tempo per pensarci	16%	33%	14%	10%	2%
Non ha ancora un contratto di lavoro stabile	14%	24%	14%	9%	8%
Aspettativa che il Tfr in azienda renda di più	12%	12%	14%	11%	9%
In grado di provvedere da solo alla sua vecchiaia	11%	11%	9%	11%	13%
Altro, specificare	15%	18%	16%	11%	16%

Fonte: Gli italiani e il welfare, p.25 (Mefop, 2023a).

Il futuro rimane incerto per i non aderenti: il 31% di essi risponde di non sapere cosa farà in futuro al fine di garantirsi una migliore copertura previdenziale. Il 26% dichiara invece di continuare a non aderire ad alcuna forma di previdenza complementare, di cui il 18% sono giovani nella fascia di età 18-34, proprio la categoria di soggetti che trarrebbe maggior beneficio dalla previdenza di secondo e terzo pilastro. Sempre con riferimento agli under 35, il 31% dei non aderenti ha dichiarato l'intenzione di aderire in futuro se, a determinate condizioni, si potesse

scegliere di ritornare a versare il Tfr in azienda; tale percentuale risulta essere inferiore per le altre fasce d'età.

Nella ricerca delle motivazioni sottostanti l'esitazione a forme di previdenza complementare, la Mefop ha studiato la probabilità di adesione ai fondi pensione in relazione a diverse variabili. Nella tabella sottostante, una replica dell'originale contenuta nel report Mefop *Italiani e welfare* di luglio 2023, viene rappresentato se i fattori considerati nello studio Mefop contribuiscano ad aumentare o a diminuire la probabilità di adesione ai fondi pensione.

Fiducia verso gli altri	Aumenta				
Fiducia verso la famiglia	Diminuisce				
Legami familiari	Diminuisce				
Educazione finanziaria	Aumenta				
Età	Aumenta				
Reddito	Aumenta				
Occupazione	Aumenta				
Residenza nei grandi centri	Aumenta				
Residenza verso il Sud	Diminuisce				
Fiducia nel sistema pensionistico	Aumenta				
Iscrizione al sindacato	Aumenta				
Orientamento politico	Nessun effetto				
Importanza della religione	Nessun effetto				
Dal 2021 al 2022	Diminuisce				

Fonte: replica della tabella contenuta nello studio Mefop *Italiani e welfare* a p.44 (Mefop, 2023a).

Come è possibile osservare, tra le variabili decisive, l'educazione finanziaria aumenta la probabilità di adesione ai fondi pensione. Il dato è particolarmente interessante perché, rispetto alle altre variabili, l'educazione finanziaria è uno strumento rispetto al quale i policy maker possono agire, più o meno facilmente, al fine di aumentare l'alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. Quest'ultima, secondo numerosi studi, porterebbe ad una migliore consapevolezza sull'importanza di un'adeguata pianificazione pensionistica e dell'adesione a forme di previdenza complementare, soprattutto a partire dall'inizio della carriera lavorativa.

1.4.3 L'alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale: l'educazione finanziaria come mezzo per un efficiente pianificazione pensionistica

La crescente complessità dei sistemi economici e finanziari rende sempre più indispensabile il possesso di competenze finanziarie di base che semplifichino l'orientamento, la tutela e l'allocazione del risparmio (Bianco, 2023). Dato che un basso grado di alfabetizzazione finanziaria comporta una scarsa capacità di risparmio per il breve e lungo periodo, specialmente per finalità previdenziali, l'importanza di un buon livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale sta diventando una priorità a livello internazionale. Infatti, nel 2008 nasce l'INFE (International Network on Financial Education), un'organizzazione in seno all'OCSE che persegue l'obiettivo della cooperazione internazionale in

materia di educazione finanziaria: ad oggi si conta la partecipazione di 282 istituzioni, tra cui la COVIP, appartenenti a 132 paesi (Covip, 2023c).

Diverse indagini mostrano come l'Italia sia molto indietro rispetto gli altri paesi OCSE sul livello di alfabetizzazione finanziaria. Uno studio condotto per conto di Banca d'Italia nel 2020, il cui obiettivo è quello di mostrare il livello di alfabetizzazione finanziaria dell'Italia rispetto agli altri paesi, emerge che tra i 26 paesi partecipanti all'indagine, il punteggio medio è di 12,7, 13 per i paesi OCSE mentre, come precedentemente segnalato, il punteggio dell'Italia è 11,2 (D'Alessio,

Hongaria Russia Russia

Figure 11: International comparison: financial literacy in 2020

De Bonis, Neri, & Rampazzi, 2020).

Source: OECD (2020) International Survey of Adult Financial Literacy. (*) The average is computed on 23 countries, excluding France, Malta and Thailand. (**) Malta computed the scores using a smaller number of questions, four for knowledge and seven for behaviour.

Fonte: Financial literacy in Italy: the results of the Bank of Italy's 2020 survey, p.14 (D'Alessio, De Bonis, Neri, & Rampazzi, 2020).

Nell'indagine statistica condotta quest'anno dalla Banca d'Italia²⁶ si legge che "nel 2023 l'indicatore complessivo di alfabetizzazione finanziaria è risultato pari a 10,6

-

²⁶ L'indagine è stata condotta attraverso delle interviste telefoniche ad un campione di circa 5.000 individui di età compresa tra i 18 e i 79 anni residenti in Italia.

su una scala da 0 a 20" (Banca d'Italia, 2023). Secondo il rapporto, rispetto al 2020, il livello è in leggero miglioramento.

Numerosi studi evidenziano come la mancanza di pianificazione pensionistica potrebbe essere causata da una mancanza di conoscenze finanziarie. Infatti, più queste sono vaste, maggiore è la probabilità che le persone pianifichino il risparmio previdenziale (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Dato che il potenziamento dell'alfabetizzazione finanziaria è fondamentale per generare un'adeguata pianificazione pensionistica, in particolar modo tra i soggetti più finanziariamente instabili, l'educazione finanziaria avrebbe dunque un ruolo importantissimo nel nostro sistema. Per mezzo di quest'ultima, si potrebbe aumentare il livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e, per via del nesso di causalità che li contraddistingue, stimolare la pianificazione pensionistica. Pertanto, il prossimo capitolo tratterà più approfonditamente il ruolo che svolge l'alfabetizzazione finanziaria nella pianificazione pensionistica attraverso una revisione degli studi e della letteratura accademica esistente in materia.

Capitolo 2

Alfabetizzazione finanziaria (assicurativa e previdenziale) e pianificazione pensionistica

2.1 Alfabetizzazione finanziaria e pianificazione pensionistica: una revisione della letteratura

L'alfabetizzazione finanziaria è negli anni diventata oggetto di studio sempre più approfondito. La complessità dei mercati, dei prodotti finanziari e dei sistemi pensionistici hanno richiesto delle maggiori conoscenze della materia. La letteratura economica, infatti, suggerisce numerosi spunti di riflessione su come l'alfabetizzazione finanziaria influisca nella pianificazione pensionistica ed in generale sul benessere economico degli individui. Negli ultimi anni, l'aumento della responsabilità individuale nella pianificazione pensionistica ha comportato la necessità di incrementare la partecipazione a forme di previdenza di secondo e terzo pilastro. In particolare, ai lavoratori e ai pensionati è richiesto di assumere un livello di responsabilità senza precedenti circa la loro pianificazione pensionistica e, di conseguenza, dovranno affrontare una serie di decisioni finanziarie che vanno dall'adesione a piani pensionistici individuali e fondi pensione al ritiro graduale di piani e rendite (Lusardi & Mitchell, 2006). Tuttavia, l'analfabetismo finanziario è ancora molto diffuso e molte famiglie non hanno i concetti più basilari necessari per prendere decisioni, anche semplici, di risparmio e investimento (Lusardi & Mitchell, 2006). Pertanto, il paragrafo ha l'obiettivo di esaminare la letteratura economica che sostiene la forte correlazione esistente tra l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione pensionistica. Come evidenziato dalle analisi statistiche dei diversi autori, tra le determinanti della mancata partecipazione ai piani pensionistici c'è proprio un'insufficiente

alfabetizzazione finanziaria. Quest'ultima, particolarmente bassa nella popolazione italiana rispetto agli altri paesi, potrebbe incrementare la consapevolezza dell'importanza della previdenza complementare, soprattutto nei più giovani, ed incentivare comportamenti virtuosi in ambito pensionistico.

- 2.1.1 Un quadro generale sull'alfabetizzazione finanziaria
 - Sebbene l'alfabetizzazione finanziaria abbia molte definizioni nella letteratura economica, l'Ocse l'ha definita come una combinazione di consapevolezza, conoscenza, abilità, attitudine e comportamento necessari per prendere decisioni finanziarie sane, al fine di raggiungere il benessere finanziario individuale (Firli, 2017). L'Ocse, inoltre, ha definito la metodologia attraverso la quale si misura l'alfabetizzazione finanziaria (D'Alessio, De Bonis, Neri, & Rampazzi, 2020) ovvero facendo la somma dei punteggi ottenuti da tre componenti: la conoscenza, il comportamento e l'atteggiamento. Gli autori della pubblicazione *Financial Literacy in Italy: the result of Bank of Italy's 2020 survey* (D'Alessio et al. 2020) definiscono ogni componente dell'alfabetizzazione finanziaria:
 - Per la misurazione delle *conoscenze finanziarie*, il questionario dovrebbe porre delle domande sulla comprensione di concetti base per effettuare scelte finanziarie come inflazione, tassi di interesse, differenza tra tassi di interesse semplice e composto e diversificazione del rischio;
 - Le domande sul *comportamento* si riferiscono alla gestione delle risorse finanziarie nel breve e lungo termine: definizione degli obiettivi finanziari, pianificazione delle risorse da utilizzare per consumi, pagamenti delle bollette ed i risparmi degli ultimi mesi;

- Le domande sull'*atteggiamento* rivelano invece l'orientamento degli individui verso il risparmio, soprattutto quello precauzionale, in una prospettiva di lungo periodo.

D'Alessi et al. (2020), nella rilevazione statistica predisposta per conto di Banca d'Italia, hanno assegnato alla *conoscenza finanziaria* un punteggio compreso tra 0 e 7, al *comportamento finanziario* un punteggio tra 0 e 9 ed all'*atteggiamento finanziario* un punteggio compreso tra 1 e 5. Pertanto, l'alfabetizzazione finanziaria è calcolata come somma dei punteggi precedenti e quindi assume valori compresi tra un minimo di 1 e un massimo di 21 (D'Alessio et al. 2020).

Questa triplice dimensione per la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria è stata ampiamente giustificata ed utilizzata nella letteratura (Rai, Dua, & Yadav, 2019). Tuttavia, sebbene tutti e tre siano elementi fondamentali per la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria, le conoscenze finanziarie hanno una forte influenza sull'atteggiamento e sul comportamento finanziario (Rai, Dua, & Yadav, 2019). Dunque, migliorare le conoscenze finanziarie della popolazione, attraverso dei piani di educazione finanziaria, potrebbe condurre a comportamenti ed atteggiamenti finanziari virtuosi. Diversi studi infatti (Lusardi & Mitchell, 2007) hanno dimostrato come la conoscenza economica e finanziaria sia l'elemento più efficace per migliorare la pianificazione pensionistica e le decisioni di risparmio. Nella survey Financial Literacy and Retirement Planning: New Evidence from the Rand American Life Panel, difatti, Lusardi e Mitchell analizzano la forte correlazione esistente tra l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione pensionistica nel campione rappresentativo della popolazione americana. Le autrici, per effettuare un collegamento tra alfabetizzazione finanziaria e pianificazione pensionistica, hanno chiesto agli intervistati se abbiano ricevuto una formazione finanziaria prima

dell'entrata nel mercato del lavoro e, dunque, prima di pianificare la pensione. In questo modo, è stato possibile attribuire un nesso causale tra alfabetizzazione finanziaria e pianificazione pensionistica (Lusardi & Mitchell, 2007).

A supporto della correlazione esistente tra la conoscenza finanziaria e la pianificazione pensionistica, Lusardi e Mitchell hanno studiato i fattori chiave nella pianificazione pensionistica delle donne americane. Nello studio *Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?* le autrici hanno utilizzato delle domande basilari per misurare le conoscenze finanziarie e domande volte a valutare come le intervistate pianifichino e risparmino per la pensione (Lusardi & Mitchell, 2008), dimostrando come le conoscenze finanziarie e la pianificazione pensionistica siano chiaramente correlate. Infatti, Lusardi e Mitchell dimostrano come le donne che possiedono una maggiore alfabetizzazione finanziaria, pilotata dalle conoscenze finanziarie, è più probabile che pianifichino e che lo facciano con successo (Lusardi & Mitchell 2008), concludendo come l'alfabetizzazione finanziaria sia positivamente e fortemente associata alla pianificazione di lungo periodo.

2.1.2 Le conoscenze finanziarie e la pianificazione pensionistica

Nella letteratura economica, per misurare le conoscenze finanziarie della popolazione, vengono utilizzate delle domande preimpostate volte a misurare le conoscenze finanziarie basilari. Infatti, le autrici Lusardi e Mitchell (2011) hanno sviluppato tre domande, le cosiddette "big three", per misurare l'alfabetizzazione finanziaria. Ogni domanda ha lo scopo di misurare la conoscenza di un determinato argomento: la comprensione del tasso di interesse, dell'inflazione e della diversificazione del rischio. Nella pubblicazione *Financial literacy and retirement*

planning in the United States (2014), le autrici hanno utilizzato i seguenti quesiti ad un campione della popolazione americana:

- 1. Understanding of Interest Rate (Numeracy). Suppose you had \$100 in a savings account and the interest rate was 2% per year. After 5 years, how much do you think you would have in the account if you left the money to grow?
 - (i) More than \$102
 - (ii) Exactly \$102
 - (iii) Less than \$102
 - (iv) Do not know
 - (v) Refuse to answer
- 2. Understanding of Inflation. Imagine that the interest rate on your savings account was 1% per year and inflation was 2% per year. After 1 year, how much would you be able to buy with the money in this account?
 - (i) More than today
 - (ii) Exactly the same
 - (iii) Less than today
 - (iv) Do not know
 - (v) Refuse to answer
- 3. Understanding of Risk Diversification. Please tell me whether this statement is true or false. 'Buying a single company's stock usually provides a safer return than a stock mutual fund'.
 - (i) True
 - (ii) False
 - (iii) Do not know
 - (iv) Refuse to answer

Le prime due domande (Lusardi & Mitchell 2008) si riferiscono al tasso di interesse ed all'inflazione, le quali aiutano a capire se gli intervistati abbiano conoscenze basilari di concetti economici e di capacità di calcolo. La terza domanda sul rischio di diversificazione, invece, secondo le autrici aiuta a valutare se gli intervistati siano in grado di prendere decisioni di investimento informate. Dalla loro survey emerge che circa il 65% degli intervistati risponde correttamente alla domanda sui tassi di interesse. Tuttavia, le autrici ritengono particolarmente basso questo risultato in quanto, data la semplicità della domanda, gli intervistati non dovevano fare un calcolo ma avevano già a disposizione delle risposte da selezionare. La percentuale di risposta corretta è di poco superiore nel campione compreso nella fascia d'età 25-65 anni. Per quanto riguarda la domanda sull'inflazione (Lusardi & Mitchell, 2011b), solo il 64% degli intervistati ha risposto correttamente. Nella survey si legge che circa il 20% degli intervistati ha sbagliato questa domanda, mentre il 14% non ha saputo rispondere. La fascia di età 25-65 risulta essere quella che ha dato più risposte corrette. La terza domanda, sulla diversificazione del rischio, secondo le autrici sembra aver dato una maggiore difficoltà agli intervistati. Infatti, solo circa la metà di questo campione rappresentativo della popolazione statunitense del 2011 ha compreso la domanda ed un terzo non ha saputo rispondere (Lusardi & Mitchell 2011b).

Nella loro survey, Lusardi e Mitchell (2011b) hanno rilevato una correlazione positiva nelle risposte a queste tre domande, ovvero coloro che hanno risposto correttamente ad una domanda lo hanno fatto anche per le altre due. Tuttavia, le autrici evidenziano come la correlazione non sia particolarmente elevata, suggerendo che ogni domanda misura un diverso aspetto della conoscenza finanziaria (Lusardi & Mitchell, 2011b) La tabella 1 della pubblicazione *Financial literacy and retirement planning in the United States*, a pagina 513, mostra infatti che nel campione di riferimento meno della metà (46%) ha

risposto correttamente alle prime due domande e che meno di un terzo (30%) ha risposto correttamente a tutte le domande; il 40% degli intervistati, invece, ha dichiarato di non sapere come rispondere (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Table 1. Summary statistics on three financial literacy questions in the National Financial Capability Survey (%)

	Full sample (%)	Age 25–65 (%)
(A) Interest question		
>\$102	64.9	67.7
=\$102	11.3	12.4
<\$102	9.2	8.1
DK	13.5	11.1
RF	1.0	0.7
(B) Inflation question		
More	11.2	10.7
Exactly the same	9.0	8.1
Less	64.3	68.4
DK	14.2	11.7
RF	1.4	1.1
(C) Risk question		
Correct (false)	51.8	55.5
Incorrect (true)	13.3	12.5
DK	33.7	31.0
RF	1.2	1.1
(D) Cross-question consistency		
Interest and Inflation	46.2	50.9
All correct	30.2	35.0
None correct	12.3	10.4
At least 1 DK	42.4	37.2
All DK	4.7	4.0
Number of observations	1,488	1,042

Note: Distributions of responses to financial literacy questions in full sample and for those aged 25–65. All figures are weighted. DK indicates respondent does not know. RF indicates respondent refused to answer.

Fonte: Financial literacy and retirement planning in the United States, p. 513 (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Secondo le autrici, il tasso di alfabetizzazione finanziaria risulta essere molto basso, soprattutto alla luce delle decisioni finanziare che gli individui devono affrontare in un contesto economico sempre più complesso.

Per completare le domande che misurano l'effettiva alfabetizzazione finanziaria, Lusardi e Mitchell chiedono agli intervistati di effettuare un'autovalutazione sulle proprie conoscenze finanziarie, al fine di identificare qualsiasi discrepanza tra la conoscenza percepita e quella effettiva (Lusardi & Mitchell, 2011b).

"On a scale from 1 to 7, where 1 means very low and 7 means very high, how would you assess your overall financial knowledge?".

Nonostante le scarse conoscenze finanziarie di base registrate, dal sondaggio emerge che gli intervistati sono convinti di avere delle conoscenze più avanzate rispetto a quanto rilevato. Infatti, Lusardi e Mitchell, nella tabella a pag. 518, riportano che il 38% degli intervistati si attribuisce un punteggio top knowledge, tra 6 e 7, mentre solo il 13% si assegna un punteggio negativo, tra 1 e 3. Nel complesso (Lusardi & Mitchell, 2011b), quasi il 70% degli intervistati ritiene di avere delle conoscenze finanziarie al di sopra della media, una cifra che supera ampiamente quanto rilevato nell'analisi delle conoscenze effettive. Infatti, dall'autovalutazione emerge che il punteggio medio che gli intervistati assegnano alla loro conoscenza finanziaria è 5. Pertanto, emerge una chiara overconfidence sulle conoscenze finanziarie, soprattutto in riferimento alle fasce di età più mature. Le autrici evidenziano come gli intervistati più anziani (27%) si attribuiscano nell'autovalutazione un punteggio più elevato rispetto alle loro reali conoscenze (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Inoltre, viene riportato anche come le donne, meno istruite dal punto di vista finanziario, siano più coscienti rispetto agli uomini circa le reali conoscenze e si attribuiscano delle autovalutazioni più basse.

Con riferimento alla pianificazione pensionistica, invece, le autrici hanno chiesto se gli intervistati abbiano mai risparmiato a fini pensionistici.

"Have you ever tried to figure out how much you need to save for retirement?".

Lusardi e Mitchell precisano che questa domanda sia importante in quanto la ricerca precedente ha dimostrato che i pianificatori accumulano molto più ricchezza pensionistica rispetto ai non pianificatori (Lusardi & Mitchell, 2011b). Tuttavia, dalla survey emerge che la maggior parte degli americani non è stata attivata per pianificare la pensione: circa il 43% degli intervistati ha dichiarato di non aver mai provato a capire quanto risparmiare per la pensione (Lusardi & Mitchell, 2011b). Tra i gruppi esaminati, i giovani sono quelli meno propensi a pianificare (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Dai dati emerge anche che tra gli intervistati nella fascia d'età 55-65, solo il 57% di essi ha cercato di capire quanto avrà bisogno di risparmiare per la pensione (Lusardi & Mitchell, 2011b).

Table 4. Financial literacy of planners and non-planners in the National Financial Capability Survey (%)

	Planners	Non-planners
Interest rate question		
Correct	73.1	62.2
DK	6.7	15.1
Inflation question		
Correct	76.1	58.9
DK	5.3	18
Risk diversification question		
Correct	68.7	43.7
DK	20.8	40.1
Summary		
Correct: interest and inflation	59.7	40.9
Correct: all three	47	23.9
Number correct answers	2.2	1.6

Note: Sample consists of 966 non-retired respondents aged 25-65. DK indicates respondent does not know.

Fonte: Financial literacy and retirement planning in the United States, tavola 4, p. 518 (Lusardi & Mitchell, 2011b).²⁷

Pertanto, le autrici esprimono una forte preoccupazione circa la quota considerevole di persone vicine al pensionamento che non ha mai tentato di capire il suo bisogno di risparmiare per la propria pensione. Inoltre, Lusardi e Mitchell verificano anche la correlazione tra l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione pensionistica, in quanto ipotizzano che la mancanza di pianificazione possa essere causata dalla mancanza di conoscenze finanziarie. Infatti, coloro che hanno risposto a tutte le domande di conoscenza finanziaria di base hanno molte più probabilità di aver cercato di capire il loro fabbisogno previdenziale e la relazione positiva è particolarmente notevole per coloro che comprendono maggiormente la diversificazione del rischio (Lusardi & Mitchell, 2011b). A supporto di questa tesi, il collegamento tra alfabetizzazione finanziaria e pianificazione pensionistica è reso possibile attraverso la realizzazione di un modello multivariato.

2.1.3 Alfabetizzazione finanziaria e partecipazione a piani pensionistici: il modello empirico di Fornero e Monticone

Conclusioni similari a quelle di Lusardi e Mitchell (2011b), rappresentate nel precedente paragrafo, sono state date da Fornero e Monticone (2011b). In particolare, le autrici concordano sulla relazione positiva esistente tra l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione pensionistica. Inoltre, nel loro paper *Financial literacy and pension plan participation in Italy*, le autrici citano e

-

²⁷ Per DK si intende "dont know".

sostengono la letteratura economica che collega l'alfabetizzazione finanziaria ad una serie di decisioni finanziarie come la partecipazione al mercato azionario, l'evitare un indebitamento eccessivo, diversificazione di portafoglio e, soprattutto, la partecipazione a piani pensionistici. In particolare, è stato dimostrato da Lusardi e Mitchell (Fornero & Monticone, 2011) come l'alfabetizzazione finanziaria sia un fattore chiave nella pianificazione pensionistica e che i pianificatori abbiano una ricchezza significativamente più elevata al pensionamento rispetto ai non pianificatori, data l'influenza della pianificazione nell'accumulazione.

Nel loro paper, Fornero e Monticone (2011) esaminano la relazione tra l'alfabetizzazione finanziaria e la partecipazione ai piani pensionistici e gli effetti della "literacy" sulla pianificazione finanziaria.

Al fine di dimostrare l'impatto dell'alfabetizzazione finanziaria nella partecipazione a piani pensionistici in Italia, Fornero e Monticone (2011) utilizzato i dati della SHIW²⁸ del 2006, prendendo in analisi un campione di dipendenti e lavoratori autonomi tra i 25 ed i 65 anni, escludendo i disoccupati ed altri intervistati fuori dalla forza lavoro come pensionati, casalinghe e studenti (Fornero & Monticone, 2011); pertanto, le autrici esaminano un campione di 1.776 osservazioni. Dalle analisi statistiche univariate semplici di Fornero e Monticone (2011) emerge che l'alfabetizzazione finanziaria è maggiore negli intervistati aventi una pensione integrativa rispetto a quelli sprovvisti di quest'ultima. La differenza tra i due gruppi è statisticamente significativa per la maggior parte delle misure (Fornero & Monticone, 2011).

_

²⁸ Survey on Household Income and Wealth – l'indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

Table 3. Financial literacy by pension plans participation (percent)

	Household head has pension plan	Household head has no pension plan	<i>t</i> -test
Inflation			
Correct	65.24	44.03	***
DK	5.74	16.71	***
Interest			
Correct	74.92	67.20	*
DK	11.43	21.57	***
Stocks			
Correct	77.08	60.08	***
DK	15.17	23.51	**
Overall performance			
Correct on interest and inflation	51.48	35.26	***
Number correct	2.17	1.71	***
Three correct	42.92	27.62	***
At least one DK	21.85	34.09	***
No. of observations	188	1,588	

Source: SHIW 2006 – Weighted data. Significance: ***P<0.01, **P<0.05, *P<0.1. Sample: household head in the labour market in the age class 25–65 (N=1,776). The table reports the percentage of correct/DK answers for each question, by pension plan participation.

Fonte: Financial literacy and pension plan participation in Italy, p.556 (Fornero & Monticone, 2011).

Fornero e Monticone, nel loro paper (2011), conducono un'analisi multivariata dell'impatto dell'alfabetizzazione finanziaria sulla partecipazione ai piani pensionistici, stimando un modello di probabilità lineare mediante i minimi quadrati ordinari (OLS) come di seguito riportato:

$$P = X_1 \beta_1 + FL\gamma + u_1, \tag{1}$$

Secondo le autrici, "P" assume il valore 1 se il rispondente, il capofamiglia, ha partecipato ad un piano pensionistico al momento del colloquio (Fornero & Monticone, 2011).

Ai fini dell'analisi, l'alfabetizzazione finanziaria (*FL*) (Fornero & Monticone, 2011) è stata misurata in tre modi. Per prima cosa, è stata definita una variabile dummy che

assume il valore 1 quando l'intervistato è in grado di rispondere correttamente a tutte e tre le domande; in secondo luogo, viene utilizzata una variabile che conta il numero totale di risposte corrette a tutte e tre le domande (assumendo valori da 0 a 3); infine, le autrici utilizzano tre variabili dummy che indicano se ciascuna domanda di alfabetizzazione finanziaria ha ricevuto una risposta corretta (Fornero & Monticone, 2011).

Le autrici indicano XI come un vettore di covariate che include un polinomio di secondo ordine per l'età, una dummy di genere per le donne, quattro dummy che indicano il più alto livello di istruzione raggiunto dall'intervistato, una dummy rappresentante lo stato civile, il numero di bambini che vivono in famiglia, una dummy sui quartili di reddito familiare, una dummy che prende il valore di uno per i proprietari di casa (come proxy della ricchezza familiare), una dummy per essere lavoratori autonomi e delle dummy regionali (Fornero & Monticone, 2011). Nella tabella 4 a pagina 558 e 559 del loro paper, le autrici riportano i risultati della stima OLS. Nella prima e seconda colonna Fornero e Monticone (2011) mostrano che un'ulteriore risposta corretta alle domande di alfabetizzazione finanziaria aumenta la probabilità di partecipazione a un piano pensionistico di due punti percentuali, mentre riuscire a rispondere a tutte e tre le domande correttamente aumenta le possibilità di partecipazione di 3 punti percentuali, ma il suo effetto è significativo solo al 10%. La terza colonna (Fornero e Monticone, 2011), invece, mostra che l'effetto delle due misure aggregate di alfabetizzazione finanziaria riportate nelle prime due colonne è principalmente guidato dalla capacità di rispondere correttamente alla domanda sul tasso di interesse, aumentando la probabilità di partecipazione del 4,4%, mentre la dummy che misura la conoscenza dei titoli è significativa solo al 10% e la dummy che misura la conoscenza

dell'inflazione non è significativa. Questo è consistente con il fatto che la domanda sull'interesse ha la porzione più bassa di risposte corrette e, pertanto, è più probabile differenziare tra individui con un livello di alfabetizzazione basso o alto (Fornero e Monticone, 2011). Fornero e Monticone (2011) precisano anche che i maschi ed i soggetti con un reddito più elevato sono quelli più propensi a partecipare ad un piano pensionistico, mentre la proprietà di una casa ed il lavoro autonomo non hanno alcun effetto (Fornero & Monticone, 2011). Le autrici, inoltre, indicano la preferenza per il rischio e le aspettative sulla longevità, l'età pensionabile ed il tasso di sostituzione della pensione pubblica come altri fattori che potrebbero influenzare la propensione nell'aderire ad un piano pensionistico (Fornero & Monticone, 2011). Come secondo punto, Fornero e Monticone (2011) ammettono la possibilità che l'alfabetizzazione finanziaria sia determinata in maniera endogena. Come illustrato da Jappelli e Padula (Fornero & Monticone, 2011), modellando l'accumulazione congiunta di alfabetizzazione e ricchezza durante il ciclo di vita, l'alfabetizzazione finanziaria risulta essere una variabile endogena rispetto alle decisioni di risparmio. Ai fini dello studio, le autrici indicano che l'endogeneità dell'alfabetizzazione finanziaria possa derivare dall'esperienza, ad esempio quella di aprire e gestire il proprio piano pensionistico, dallo sforzo nell'imparare a gestire meglio i propri investimenti o da un fattore inosservato che guida contemporaneamente sia la decisione di aderire a un piano pensionistico che quella di acquisire una migliore conoscenza finanziaria (Fornero e Monticone, 2011). Inoltre, nel paper si legge che l'alfabetizzazione finanziaria, oltre ad essere difficile da misurare, è probabile che venga misurata erroneamente e, dunque, potrebbe portare ad una distorsione della sua stima (Fornero & Monticone, 2011).

Sulla base del precedente modello, quello per la stima di *P*, Fornero e Monticone (2011) stimano un modello di probabilità lineare, utilizzando il metodo generalizzato dei momenti (*GMM*), tenendo conto della potenziale endogeneità dell'alfabetizzazione finanziaria:

$$P = X_1 \beta_1 + FL\gamma + u_1,$$

$$FL = X_1 \beta_1 + X_2 \beta_2 + v_2,$$
(2)

dove XI è un vettore dei controlli e X2 è un vettore di strumenti di alfabetizzazione finanziaria (Fornero e Monticone, 2011).

Le autrici, affermando di aver riscontrato una grande difficoltà nel reperire degli strumenti validi per l'alfabetizzazione finanziaria, propongono due variabili relative al costo dell'apprendimento ed all'acquisizione delle conoscenze e delle informazioni finanziarie (Fornero & Monticone, 2011). Gli strumenti per l'alfabetizzazione finanziaria includono una variabile dummy che prende il valore 1 se almeno un membro della famiglia ha una laurea in economia ed una dummy che prende il valore 1 se almeno un membro della famiglia, in qualunque contesto, utilizza il computer (Fornero & Monticone, 2011). Secondo le autrici, questi strumenti sono validi in quanto la presenza di economisti e/o di utilizzatori di computer in casa faciliterebbe l'acquisizione di conoscenze e informazioni sugli investimenti da parte del rispondente, pur non essendo intenzionato ad aderire a un fondo pensione (Fornero & Monticone, 2011). A supporto di queste affermazioni, il test J di Hansen non rifiuta l'ipotesi nulla di validità degli strumenti (P-value 0,384 e 0,165 per le due misure di alfabetizzazione finanziaria) (Fornero & Monticone, 2011). Inoltre, il test F che misura il potere predittivo degli strumenti nel primo stadio della regressione è relativamente alto (>10), suggerendo che gli strumenti non sono deboli (Fornero & Monticone, 2011). Come è possibile osservare dalla tabella

4, la quarta e la quinta colonna riportano i risultati della stima GMM (Fornero & Monticone, 2011). Le autrici inoltre dichiarano che dare un'ulteriore risposta corretta aumenta la probabilità di partecipazione di quasi il 14%.

Table A2. First-stage regressions and alternative instruments

		I	II		I	II		IV
First Stage – Dependent variable: financial	literacy							
	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)	(a)	(b)
A household member uses a computer	0.348***				0.410***			
	(0.06)	(0.03)			(0.06)	(0.02)		
Economist in house	0.065	0.095	0.069	0.098			0.128	0.117*
	(0.14)	(0.06)	(0.13)	(0.06)			(0.14)	(0.06)
Father's education: upper sec+			0.020	0.039			0.061	0.055
			(0.07)	(0.04)			(0.08)	(0.04)
Mortgage for house of residence			0.234***	0.055*				
			(0.06)	(0.03)				
% employees in firms < 50 at regional lev	el				0.020*	0.011**	0.021*	0.011**
					(0.01)	(0.00)	(0.01)	(0.00)
No. of observations	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776
Adj. R ²	0.172	0.125	0.160	0.117	0.085	0.058	0.059	0.045
IV regression – Dependent variable: pensio	n plan participa	tion						
Number correct	0.137***		0.237**		0.154***		0.276**	*
	(0.04)		(0.12)		(0.03)		(0.10)	
Three correct	()	0.372***		0.598*	()	0.390***	(0.435**
		(0.13)		(0.36)		(0.08)		(0.11)
No. of observations	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776	1,776
F of instruments	17.67	11.92	5.06	2.37	29.74	19.54	3.74	4.65
Hansen's J	0.759	1.926	3.947	4.002	0.016	0.256	3.391	2.636
Hansen's J P-value	0.384	0.165	0.139	0.135	0.899	0.613	0.184	0.268

Source: SHIW 2006. Robust std. errors are reported in parentheses. In panels III and IV standard errors are robust to clustering on regions. In columns (a) the dependent variable of the first stage is the number of correct answers; in columns (b) the dependent variable in the first stage is a dummy indicating three correct answers. Significance: ***P < 0.01, **P < 0.05, *P < 0.1. Sample: household head in the labour market in the age class 25–65. The same regressors as in Table 4 are included in the regressions but not reported in the table.

Fonte: Financial literacy and pension plan participation in Italy, p.564 (Fornero & Monticone, 2011).

Table 4. Multivariate analysis of pension plan participation

	OLS	OLS	OLS	IV	IV
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Number correct	0.023***			0.137***	
	(0.01)			(0.04)	
Three correct		0.034*			0.372***
		(0.02)			(0.13)
Correct on interest			0.044***		
			(0.02)		
Correct on inflation			-0.005		
Consideration of the			(0.02)		
Correct on stocks			0.026*		
Ann	0.027***	0.028***	(0.02) 0.027***	0.020**	0.022***
Age	(0.01)		(0.01)	(0.01)	(0.01)
Age squared	-0.000***	(0.01) -0.000***	-0.000***	-0.000***	-0.000***
Age squared	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
Female	-0.071***	-0.072***	-0.071***	-0.050**	-0.042*
Cinaic	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)
Primary	-0.073**	-0.063*	-0.074**	-0.106*	-0.019
, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	(0.03)	(0.03)	(0.04)	(0.06)	(0.06)
Secondary	-0.060*	-0.046	-0.057*	-0.125*	-0.040
,	(0.03)	(0.03)	(0.03)	(0.07)	(0.06)
Tertiary	-0.013	0.002	-0.011	-0.101	-0.021
	(0.04)	(0.03)	(0.04)	(0.07)	(0.06)
College	0.004	0.021	0.008	-0.096	-0.010
-	(0.04)	(0.04)	(0.04)	(0.08)	(0.06)
Single	0.003	0.004	0.001	-0.003	-0.000
	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.03)
Divorced	0.065**	0.066**	0.064**	0.048*	0.041
	(0.03)	(0.03)	(0.03)	(0.03)	(0.03)
Widow(er)	0.114**	0.113**	0.110**	0.117**	0.113**
	(0.05)	(0.05)	(0.05)	(0.06)	(0.06)
No. of children in house	-0.004	-0.004	-0.004	-0.007	-0.006
	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)	(0.01)
H income quartile 2	0.052***	0.055***	0.056***	0.029	0.040*
	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)
H income quartile 3	0.050***	0.055***	0.053***	0.019	0.044**
***	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)
H income quartile 4	0.102***	0.107***	0.102***	0.059**	0.066**
	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.03)	(0.03)
Home owner	0.016	0.019	0.017	-0.004	-0.000
Folf amplayed	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)	(0.02)
Self-employed	0.015	0.018	0.017	0.004	0.024
Constant	(0.02) -0.555***	(0.02) -0.561***	(0.02) -0.557***	(0.02) -0.474***	(0.02) -0.466***
Constant					
	(0.16)	(0.16)	(0.16)	(0.18)	(0.18)

Fonte: Financial literacy and pension plan participation in Italy, p.558 (Fornero & Monticone, 2011).

Table 4. (cont.)

	OLS (1)	OLS (2)	OLS (3)	IV (4)	IV (5)
No. of observations Adj. R ²	1,776 0.105	1,776 0.102	1,776 0.105	1,776	1,776
F of instruments				17.67	11.92
Hansen's J				0.759	1.926
Hansen's J P-value				0.384	0.165

Source: SHIW 2006. Linear probability model estimated by OLS/GMM. Robust std. errors are reported in parentheses. Significance: ***P < 0.01, **P < 0.05, *P < 0.1. Sample: household head in the labour market in the age class 25–65. Additional controls not reported: 20 regional dummies.

Fonte: Financial literacy and pension plan participation in Italy, p.559 (Fornero & Monticone, 2011).

Nelle loro conclusioni, Fornero e Monticone (2011) riportano dunque come l'alfabetizzazione finanziaria abbia un impatto positivo e significativo sulla propensione al risparmio previdenziale, evidenziando che tale risultato è supportato da controlli di robustezza (Fornero & Monticone, 2011)

Le autrici (Fornero & Monticone, 2011) affermano che l'alfabetizzazione finanziaria aumenta la probabilità di partecipazione ad un fondo pensione, anche dopo aver tenuto conto di altre potenziali determinanti nella partecipazione come la preferenza per il rischio, il tasso di sostituzione atteso e l'età pensionabile. Inoltre, i risultati sono qualitativamente molto simili dopo aver affrontato la potenziale endogeneità dell'alfabetizzazione finanziaria (Fornero & Monticone, 2011). Tali risultati (Fornero & Monticone, 2011) danno forza ai precedenti studi circa l'impatto positivo dell'alfabetizzazione finanziaria nel comportamento finanziario come la pianificazione ed il risparmio. Pertanto, le autrici sottolineano la necessità di un intervento pubblico volto a migliorare il livello di alfabetizzazione finanziaria della popolazione italiana, facendo particolare riferimento a quei sottogruppi della

popolazione (donne e abitanti del sud) che registrano livelli di alfabetizzazione particolarmente bassi e, dunque, corrono un rischio maggiore nell'affrontare le sfide future poste dalle riforme dei sistemi pensionistici (Fornero & Monticone, 2011).

2.2 Le peculiarità delle conoscenze assicurative e previdenziali

Sulla base della letteratura economica del precedente paragrafo, l'alfabetizzazione finanziaria è un fattore chiave nella pianificazione pensionistica (Lusardi & Mitchell, 2011b) ed è positivamente correlata con l'adesione a piani pensionistici, come dimostrato dal modello empirico realizzato da Fornero e Monticone (2011). Tuttavia, sebbene vi sia una chiara influenza tra questi fattori, le conoscenze da implementare, al fine di aumentare l'adesione a forme di previdenza complementare, non sono quelle finanziarie "pure" ma quelle assicurative e previdenziali.

Da un'indagine Ivass (Cesari & D'Aurizio, Competenze assicurative e competenze finanziarie degli italiani a confronto in un recente quaderno Ivass, 2022), infatti, risulta che le conoscenze assicurative, una volta comparate con quelle finanziarie, risultano nettamente inferiori nei livelli e sono caratterizzate da maggiori divari in base a sesso, età, istruzione e area di residenza. Pertanto, sebbene l'alfabetizzazione previdenziale e l'alfabetizzazione finanziaria siano due misure tra loro correlate, sono molto diverse tra loro. Infatti, misurare le conoscenze finanziarie della popolazione è molto diverso dall'occuparsi delle conoscenze assicurative e previdenziali.

In questo paragrafo, dunque, verrà esaminata nel dettaglio la differenza tra l'alfabetizzazione finanziaria e l'alfabetizzazione assicurativa e previdenziale, evidenziando come quest'ultima abbia un notevole impatto nella preparazione al pensionamento. Successivamente, verranno illustrate le scarse conoscenze assicurative e previdenziali degli italiani, rispetto a quelle finanziarie, sulla base del sondaggio Ivass. Infine, verrà posto l'accento sulle conoscenze

puramente previdenziali degli italiani riportate dal rapporto Ivass *Conoscenze e* comportamenti assicurativi degli italiani (2021), evidenziando la necessità di implementare un'educazione finanziaria della popolazione mirata ad incrementare le conoscenze assicurative e previdenziali.

2.2.1 Alfabetizzazione previdenziale ed alfabetizzazione finanziaria: due misure a confronto

Come evidenziato nel primo capitolo dell'elaborato, la crescita della speranza di vita e della spesa pubblica per pensioni hanno reso una priorità l'incremento dell'adesione a forme di previdenza complementare, spostando la responsabilità della percezione di un adeguato assegno pensionistico verso gli individui assicurati. Tuttavia, il risparmio previdenziale della popolazione italiana cresce troppo lentamente rispetto alle necessità del sistema. Come già riportato, un fattore scatenante questa scarsa crescita è la mancanza di conoscenze in ambito previdenziale. Dunque, sebbene le conoscenze finanziarie, ed in generale l'alfabetizzazione finanziaria, siano necessarie per implementare una corretta pianificazione finanziaria, l'alfabetizzazione previdenziale potrebbe essere l'elemento su cui fare leva per aumentare il risparmio degli individui in ambito previdenziale.

Sebbene questo argomento sia di massima rilevanza per superare le sfide dei sistemi pensionistici in tutto il mondo, c'è una profonda mancanza di ricerca accademica e istituzionale sull'alfabetizzazione previdenziale (Eling & Jaenicke, 2023). Per questo motivo, il paper *Pension Literacy is Different*, di Eling e Jaenicke (2023), attraverso un sondaggio sulla popolazione svizzera, mostra come l'alfabetizzazione previdenziale si differenzi da quella finanziaria. In particolare, sebbene entrambe le

misure siano più elevate tra gli uomini rispetto alle donne, si osserva che l'alfabetizzazione finanziaria è in gran parte guidata dall'istruzione, mentre l'alfabetizzazione previdenziale aumenta con l'età e con il reddito (Eling & Jaenicke, 2023). Questa conclusione, come si legge nel paper, può essere spiegata dalla necessità dei soggetti vicini all'età pensionabile di informarsi e di pianificare il loro futuro (Eling & Jaenicke, 2023). Secondo gli autori, l'alfabetizzazione previdenziale è definita come la "conoscenza e la comprensione di prodotti pensionistici complessi, compresa la capacità di interpretare e utilizzare le informazioni al fine di poter prendere decisioni consapevoli" (Eling & Jaenicke, 2023). Tuttavia, la peculiarità dei prodotti pensionistici rende particolarmente complessa la loro comprensione, soprattutto per i soggetti che non hanno familiarità con il rischio di longevità, come la grande maggioranza della popolazione italiana. La comprensione dei rischi associati ai prodotti pensionistici è essenziale nel processo di decisione (Eling & Jaenicke, 2023). L'alfabetizzazione finanziaria, al contrario, si riferisce all'abilità ed alla fiducia nel prendere decisioni finanziarie che coinvolgono diversi aspetti della vita quotidiana come le decisioni di risparmio ed investimento, definizione del budget e di gestione del debito (Eling & Jaenicke, 2023). Pertanto, essendo i prodotti assicurativi e pensionistici meno intuitivi e più difficili da comprendere rispetto ai prodotti finanziari, utilizzati nella vita di tutti i giorni (ad esempio i conti bancari) (Eling & Jaenicke, 2023), è giustificato il gap di conoscenze tra i due ambiti.

Per quanto riguarda la misurazione delle suddette misure di alfabetizzazione, Eling e Jaenicke (2023) evidenziano che, rispetto all'alfabetizzazione finanziaria, non esiste uno schema standard nella misurazione dell'alfabetizzazione previdenziale. Nella letteratura economica, come evidenziato nei precedenti paragrafi, si trovano

numerosissimi studi sull'alfabetizzazione finanziaria i quali mostrano come questa venga misurata attraverso delle domande standard di comprensione dei concetti finanziari di base, le cosiddette "big three"; nel loro paper, infatti, Eling e Jaenicke (2023) utilizzano delle domande mirate a verificare la comprensione dei seguenti concetti: tassi di interesse, inflazione ed il valore temporale del denaro (Eling & Jaenicke, 2023).

Per quanto riguarda la misurazione dell'alfabetizzazione previdenziale, gli autori richiamano lo studio di Debets et al. (2022), il quale utilizza tre elementi di autovalutazione delle conoscenze previdenziali ed un elemento che misura il livello delle informazioni previdenziali percepite, e lo studio di Bockweg et al. (2018), nel quale vengono poste agli intervistati otto domande specifiche riguardanti il sistema pensionistico (Eling & Jaenicke, 2023).

Nello studio, invece, per la misurazione dell'alfabetizzazione previdenziale Eling e Jaenicke (2023) utilizzano tre elementi. Il primo elemento misura la percezione di sé, ovvero quanto gli intervistati si sentono informati sul regime pensionistico del loro paese, mentre il secondo elemento, l'autoconsapevolezza, misura la conoscenza dei partecipanti riguardo le prestazioni pensionistiche individuali a cui hanno diritto (Eling & Jaenicke, 2023). Infine, il terzo elemento, l'impegno personale, coglie quanto i partecipanti si informino sui temi previdenziali sui media (Eling & Jaenicke, 2023). Per ognuno di questi elementi, gli intervistati valutano la loro approvazione attraverso una scala da 1, che indica "non sono d'accordo", a 7, indicante "totalmente d'accordo" (Eling & Jaenicke, 2023). Eling e Jaenicke (2023) precisano che la misura di alfabetizzazione previdenziale è ricavata dalla media di ogni elemento.

Table 1. Descriptive Comparison between Pension and Financial Literacy Key determinants are mainly based on Almenberg and Säve-Söderbergh (2011), Bucher-Koenen and Lusardi (2011), Van Rooij et al. (2011b), Boisclair, Lusardi, and Michaud (2017), and Lusardi and Mitchell (2017) regarding financial literacy and implicitly derived for pension literacy.

	Financial literacy	Pension literacy
Definition	Remund (2010): Understanding of financial concepts and being able to organize personal financial matters through both short- and long-term planning, considering economic events and changing conditions.	Mairhuber & Stadler (2020): Knowledge of pension systems and ability to understand and interpret pension information, for example about one's own pension account, and thus to participate in pension commu- nication.
Measurement	Lusardi and Mitchell (2011a): Three items measuring the understanding of numeracy, inflation, and risk diversification. Van Rooij et al. (2011a): Five items measuring understanding of numeracy, inflation, time value of money, interest compounding, and money illusion. This study: Three items measuring understanding of interest compounding, inflation, and time value of money.	Debets et al. (2022): Three self- assessment items measuring individual pension knowledge and one item measuring per- ceived pension information level. Bockweg et al. (2018): Eight questions regarding system- specific pension literacy. This study: Three items measur- ing self-perception, self-aware- ness, and self-engagement regarding retirement benefits
Key determinants	Socio-demographic: gender Socio-economic: education, occu- pation.	and the pension system. Socio-demographic: age, gender Socio-economic: income, educa- tion.

Fonte: Pension Literacy is Different, p. 34 (Eling & Jaenicke, 2023).

Sebbene lo studio voglia evidenziare il ruolo della cultura nell'alfabetizzazione previdenziale, esso riporta informazioni interessanti riguardo l'eterogeneità tra le due misure. Nonostante esse siano diverse (Eling & Jaenicke, 2023), sono tra loro correlate: i soggetti con un grado maggiore di alfabetizzazione finanziaria hanno più probabilità di ottenere un punteggio più alto di alfabetizzazione previdenziale.

Tuttavia, secondo le analisi empiriche di Eling e Jaenicke, l'alfabetizzazione previdenziale è solo debolmente correlata con quella finanziaria. Pertanto, gli autori

riportano come l'alfabetizzazione previdenziale non sia equivalente a quella finanziaria e, dunque, le due misure debbano essere trattate in maniera diversa. Il paper mostra, inoltre, come nella misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria solo il 33% dei questionari di alfabetizzazione finanziaria includa una domanda su argomenti assicurativi o di mitigazione del rischio (Eling & Jaenicke, 2023) e, perciò, essi non misurano in maniera consistente le conoscenze previdenziali. Una volta esaminato lo studio si può concludere che l'eterogeneità tra le due misure dovrebbe comportare una diversa attenzione da parte dei policy maker che, volendo aumentare le adesioni a forme di previdenza complementare, dovranno implementare un'educazione finanziaria mirata ad accrescere le competenze assicurative e previdenziali della popolazione, oltre quelle finanziarie. Facendo leva sulle conoscenze, secondo la letteratura economica, si possono influenzare comportamenti ed atteggiamenti virtuosi come l'aumento del risparmio previdenziale.

2.2.2 Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto: le rilevazioni dell'Ivass

I concetti finanziari, come precedentemente detto, sono di più facile comprensione rispetto a quelli assicurativi in quanto coinvolgono aspetti relativi alla vita di tutti i giorni. Differentemente, i concetti assicurativi e previdenziali risultano essere meno comprensibili data la loro tecnicità e la peculiarità dei prodotti al quale si riferiscono. Sebbene le competenze finanziarie siano state ampiamente studiate, sia dalle istituzioni che dall'accademia, esse non sono mai state messe a confronto con quelle assicurative. Per questo motivo l'Ivass nel 2021 mette a confronto, per la prima volta, le competenze finanziarie e assicurative degli italiani, registrando dei livelli inferiori delle seconde rispetto alle prime.

Attraverso due indagini campionarie indipendenti, condotte rispettivamente da Banca d'Italia e dall'Ivass tra il 2020 ed il 2021, il Quaderno n. 21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto" (Cesari & D'Aurizio, 2021) illustra le differenze nelle conoscenze, comportamenti e attitudini in campo finanziario ed assicurativo, mettendo in evidenza la correlazione esistente tra competenze finanziarie e competenze assicurative.

Come per la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria, Cesari e D'Aurizio, gli autori del Quaderno di ricerca Ivass (2021), utilizzano un questionario²⁹ volto ad assegnare un punteggio ad ognuna delle tre aree di interesse. In particolare, per valutare le conoscenze assicurative Cesari e D'Aurizio (2021) utilizzano "domande del questionario che consentono di misurare la comprensione dei concetti assicurativi necessari per prendere decisioni corrette" (Cesari & D'Aurizio, 2021), verificando: se l'intervistato comprenda il concetto generale di assicurazione e la conoscenza di prodotti specifici, la sua consapevolezza circa i rischi coperti dalla polizza assicurativa di riferimento e la sua capacità di valutare le opzioni assicurative per poter prendere decisioni coerenti con il rischio percepito (Cesari & D'Aurizio, 2021). Per quanto riguarda l'attitudine ed i comportamenti, Cesari e D'Aurizio (2021) utilizzano rispettivamente le domande del questionario che riguardano la fiducia nello strumento assicurativo come metodo di protezione dei rischi e la propensione ad utilizzare concretamente lo strumento assicurativo per tutelarsi correttamente dai vari rischi (Cesari & D'Aurizio, 2021). Come si può notare, rispetto a quanto precedentemente riportato sulla misurazione delle conoscenze dei

²⁹ Il questionario utilizza un'ampia selezione di domande all'interno dell'indagine ICCASI (consultabile al sito web https://www.ivass.it/consumatori/imparaconivass/indagine-conoscenza-assicurativa/indagine_su_conoscenze_comportamenti_assicurativi_degli_italiani.pdf), che si trovano nella tavola A.1 alle pp. 24-30 del Quaderno n.21 Ivass "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto".

concetti finanziari, le domande vogliono rilevare degli aspetti del tutto diversi da quelli dell'ambito finanziario.

Cesari e D'Aurizio (2021) stimano il valore medio dello score standardizzato della conoscenza finanziaria ed assicurativa rispettivamente al 48,7% ed al 45,4%, precisando come la differenza a favore delle conoscenze finanziarie sia in linea con alcune evidenze internazionali che rilevano i concetti di rischio ed assicurazione in fondo alla lista delle conoscenze dei consumatori intervistati (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Il Quaderno mostra anche la differenza esistente tra l'autovalutazione e le conoscenze effettive. Le tavole 1 e 2 a p. 10 mostrano infatti come ci sia una maggiore coerenza nel campo assicurativo rispetto a quello finanziario, nel quale emerge una maggiore overconficence.

Auto-valutazione e conoscenza effettiva in campo finanziario

Tavola 1

Autovalutazione della conoscenza	Tutti g	li adulti	Solo adulti in possesso di strumenti finanziari ^(a)		
finanziaria	score medio	% su totale di adulti	score medio	% su totale di adulti	
Molto sopra la media	42,6	0,4			
Sopra la media	61,9	4,2	78,0	2,4	
Nella media	56,8	37,2	65,0	18,0	
Sotto la media	54,1	23,4	68,3	8,0	
Molto sotto la media	38,0	28,2	54,4	6,0	
Non so, preferisco non rispondere	22,7	6,7	26,0	0,8	
Totale	48,7	100,0	63,9	35,1	

(a) Pensioni, fondi comuni, mutui, prestiti, conti di deposito, libretti, quote di capitale, obbligazioni, altro

Tavola 2

Auto-valutazione e conoscenza effettiva in campo assicurativo

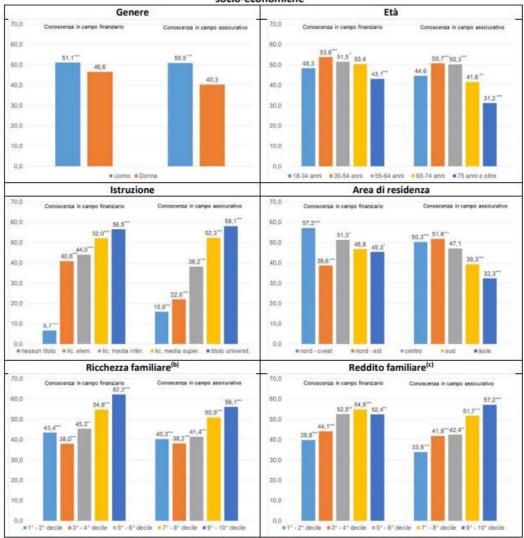
(score standardizzati, % di adulti) Solo adulti in famiglie con polizze non obbligatorie(a) Autovalutazione della conoscenza assicurativa score medio % su totale di adulti Molto 69,5 2,6 Abbastanza 62,5 14,7 Così così 13,5 56,0 Poco 49.5 14,5 Per niente 41.9 8,8 34,9 45,9 Non so, non intendo rispondere 45,4 99,9

(a) Polizze diverse dalla r.c. auto e dalla protezione della casa collegata a mutuo.

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 12 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Per quanto riguarda le sole conoscenze finanziarie ed assicurative, Cesari e D'Aurizio (2021) rilevano l'esistenza di un divario maggiore tra uomini e donne nel campo assicurativo. Con riferimento all'età degli intervistati, invece, sia la conoscenza finanziaria che quella assicurativa mostrano livelli più elevati nella fascia di età 35-45 per poi diminuire nelle classi più anziane (Cesari & D'Aurizio, 2021). Dal punto di vista dell'istruzione, sia le conoscenze assicurative che finanziarie aumentano al crescere del grado di istruzione; lo stesso risultato è ottenuto guardando al reddito familiare. I divari geografici tra Sud-isole ed il resto del paese risultano essere più accentuati per la conoscenza assicurativa (Cesari & D'Aurizio, 2021).

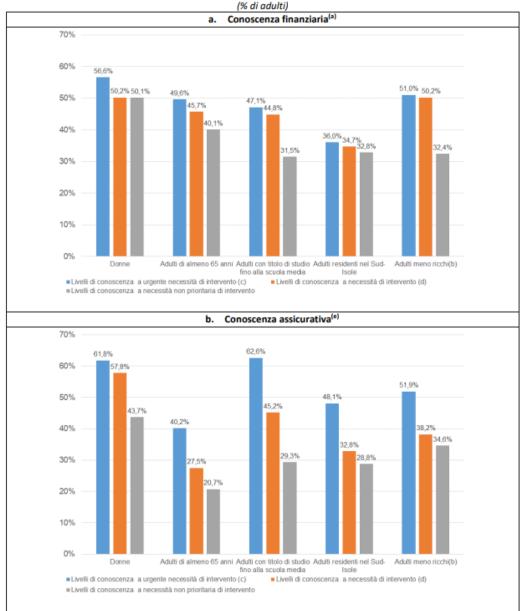
Figura 1
Valore medio dello score della conoscenza finanziaria e assicurativa degli italiani adulti per caratteristiche socio-economiche^(a)



(a) Dati rappresentativi della popolazione di italiani adulti. Indagine IACOFI 2020 per la conoscenza finanziaria, indagine ICCASI per la conoscenza assicurativa. Gli asterischi indicano la significatività della differenza tra la media relativa alle unità del gruppo e quella relativa a tutte le altre unità (***= significatività inferiore a 0,01; ** = significatività compresa tra 0,01 e 0,05, *= significatività compresa tra 0,05 e 0,1.). – (b) Distribuzione della ricchezza familiare imputata in base ai dati dell'indagine IBF 2016. – (c) Distribuzione del reddito familiare imputato nell'indagine ICCASI in base ai dati dell'indagine IBF 2016.

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 10 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Figura 2
Caratteristiche degli adulti italiani per diversi livelli di conoscenza assicurativa e finanziaria



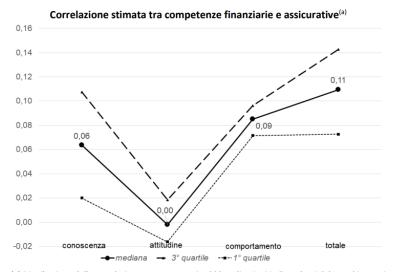
(a) Dati rappresentativi della popolazione di italiani adulti. Indagine IACOFI 2020. – (b) Adulti in famiglie con ricchezza familiare fino al 4° decile della distribuzione. – (c) Percentuale di adulti con misurazione della conoscenza (finanziaria o assicurativa) inferiore al secondo decile della distribuzione. – (d) Percentuale di adulti con misurazione della conoscenza (finanziaria o assicurativa) compresa tra il secondo e il quarto decile della distribuzione – (e) Dati rappresentativi della popolazione di italiani adulti. Indagine ICCASI.

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 13 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

In sintesi, livelli inferiori di competenza assicurativa e finanziaria caratterizzano le donne, gli adulti con più di 65 anni, i soggetti che hanno conseguito al massimo la licenza media, i residenti del Sud-isole ed i soggetti con minori disponibilità economiche (Cesari & D'Aurizio, 2021). Date le differenze socioeconomiche rilevate dal Quaderno Ivass, maggiori nel campo assicurativo rispetto a quello finanziario, gli interventi di educazione assicurativa, rispetto a quella finanziaria, dovrebbero tener maggiormente conto delle suddette eterogeneità al fine di offrire una formazione coerente con le caratteristiche dei destinatari (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Un ulteriore spunto di osservazione, secondo lo studio, è quello di verificare se le competenze assicurative e quelle finanziarie siano tra loro correlate. Secondo il Quaderno Ivass, dato che le competenze assicurative e quelle finanziarie sono state rilevate attraverso due indagini indipendenti, la correlazione tra esse non può essere direttamente misurabile (Cesari & D'Aurizio, 2021). Tuttavia, gli autori rendono possibile una sua stima attraverso un matching statistico, utilizzando le variabili comuni alle due indagini. Per ogni componente di alfabetizzazione finanziaria ed assicurativa risulta una correlazione piuttosto contenuta: pari a 0,06 per la conoscenza, 0,09 per il comportamento e 0 per l'attitudine (Cesari & D'Aurizio, 2021). La correlazione totale tra competenze finanziarie ed assicurative, ottenuta come somma delle tre componenti, risulta essere estremamente contenuta e pari a 0,11 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Figura 5



(a) Distribuzione della correlazione ottenuta tramite 200 replicazioni indipendenti del *matching* tra i dati dell'indagine IACOFI e dell'indagine ICCASI. Ogni unità di ciascuna indagine è stata accoppiata con quella più simile dell'altra indagine tramite la distanza quadratica standardizzata.

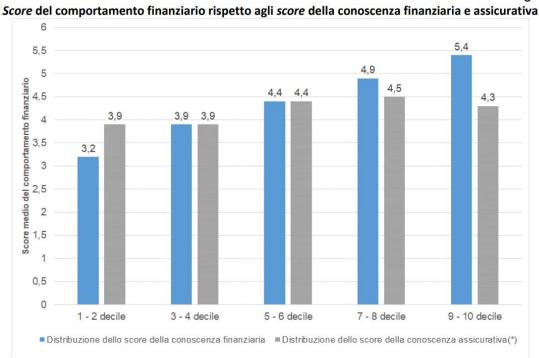
Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 19 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Come già trattato dalla letteratura economica in ambito finanziario, esiste un nesso tra conoscenza e comportamenti. Pertanto, basandosi sull'ipotesi che livelli di conoscenza più elevati conducano a comportamenti più virtuosi, i policy maker hanno particolare interesse ad innalzare i livelli di conoscenza finanziaria ed assicurativa attraverso programmi di formazione (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Dunque, Cesari e D'Aurizio (2021) esaminano la relazione esistente tra conoscenze e comportamenti sia nel campo finanziario che in quello assicurativo e, dalle loro analisi, emerge un forte legame: il valore medio dello score del comportamento cresce all'aumentare dello score della conoscenza (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Gli autori del Quaderno Ivass, attraverso il matching statistico tra le indagini utilizzate per misurare l'alfabetizzazione finanziaria e quella assicurativa, effettuano anche un'analisi che misura la relazione esistente tra le competenze di un campo ed i comportamenti dell'altro (Cesari & D'Aurizio, 2021). Dai risultati dello studio,

emerge infatti che esiste un legame meno forte tra conoscenze assicurative e comportamenti in ambito finanziario visto che "quando lo score della conoscenza assicurativa è inferiore alla mediana, anche lo score del comportamento finanziario tende ad essere minore" (Cesari & D'Aurizio, 2021). Al contrario, secondo gli autori del Quaderno, la conoscenza in campo finanziario non è legata in nessun modo al comportamento assicurativo in quanto lo score di quest'ultimo rimane stabile al variare delle conoscenze finanziarie (Cesari & D'Aurizio, 2021).

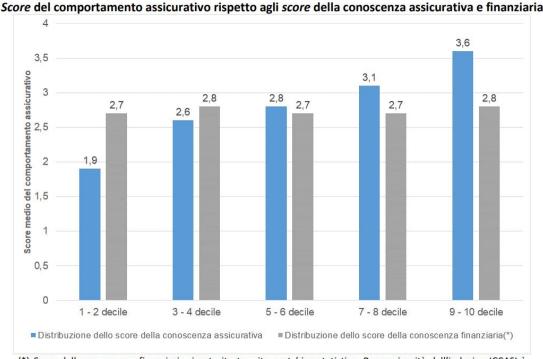


(*) Score della conoscenza assicurativa ricostruito tramite matching statistico. Per ogni unità dell'indagine IACOFI è

stata utilizzata la mediana dei 100 score ottenuti dalla replicazione del procedimento di matching (pag. 6).

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 20 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Figura 6



(*) Score della conoscenza finanziaria ricostruito tramite matching statistico. Per ogni unità dell'indagine ICCASI è stata utilizzata la mediana dei 100 score ottenuti dalla replicazione del procedimento di matching (pag. 6).

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 20 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Pertanto, Cesari e D'Aurizio (2021) interpretano questo risultato come segue: le maggiori conoscenze assicurative portano a migliori comportamenti finanziari, mentre, viceversa, maggiori conoscenze finanziarie non portano a migliori comportamenti assicurativi (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Cesari e D'Aurizio (2021), per dare supporto a queste conclusioni, utilizzano valori del coefficiente di correlazione di Pearson e dell'indice di cograduazione di Spearman, affermando che "entrambi gli indicatori sono positivi e significativi per gli score di comportamento e conoscenza nello stesso campo, ma diminuiscono se riferiti agli score del comportamento finanziario e della conoscenza assicurativa, per annullarsi quando sono misurati sugli score del comportamento assicurativo e della conoscenza finanziaria" (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Tavola 3
Indicatori sintetici di correlazione tra gli *score* del comportamento e della conoscenza in campo
finanziario e assicurativo

Coefficiente di correlazione di Pearson e indice di cograduazione di Spearman ^(a)							
	Conoscenza assicurativa ^(b) Conoscenza finanz						
Comportamento finanziario	0,1372***	0,1359***	0,3794***	0,3691***			
	Conoscenza as	ssicurativa	Conoscenza fi	nanziaria ^(c)			
Comportamento assicurativo	0,4101***	0,4019***	0,0130	0,0144			

(a) *** indica un *p-value* inferiore a 0,01, ** un *p-value* compreso tra 0,01 e 0,05, * un *p-value* compreso tra 0,05 e 0,1. – (b) *Score* della conoscenza assicurativa ricostruito tramite *matching* statistico. Per ogni unità dell'indagine IACOFI è stata utilizzata la mediana dei 100 *score* ottenuti dalla replicazione del procedimento di *matching* (pag. 6). – (c) *Score* della conoscenza finanziaria ricostruito tramite *matching* statistico. Per ogni unità dell'indagine ICCASI è stata utilizzata la mediana dei 100 *score* ottenuti dalla replicazione del procedimento di *matching* (pag. 6).

Fonte: Ivass, Quaderno n.21 "Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto", p. 21 (Cesari & D'Aurizio, 2021).

Pertanto, promuovere la conoscenza assicurativa e previdenziale, attraverso adeguati programmi di educazione, incentiverebbe comportamenti virtuosi non solo in campo assicurativo, ma anche in quello finanziario.

2.2.3 Le conoscenze assicurative degli italiani: un focus sulla previdenza complementare
Come illustrato nel precedente paragrafo, l'incentivo nell'accrescere le conoscenze
assicurative e previdenziali degli italiani è supportata dal legame esistente tra le
conoscenze ed i comportamenti. In particolare, è stato dimostrato come le
conoscenze assicurative possano promuovere comportamenti finanziari virtuosi.
Entrando più nel dettaglio circa le conoscenze assicurative degli italiani, l'indagine³⁰
Ivass Risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani", attraverso un questionario molto articolato (dal quale sono state estrapolate le domande di cui si sono serviti Cesari e D'Aurizio per condurre il loro studio),

³⁰ L'indagine si serve delle risposte del questionario profilato ad un campione di 2053 intervistati in età compresa tra i 18 e 65 anni e gli over 65 (Viale, 2021).

rileva le conoscenze assicurative, la propensione comportamentale assicurativa, l'alfabetizzazione al rischio, la fiducia e la comunicazione assicurativa degli italiani. L'indagine sulle conoscenze ed i comportamenti assicurativi degli italiani ha l'obiettivo di colmare l'assenza di uno schema standardizzato per la misurazione del livello di conoscenze assicurative degli italiani, di prevederne il comportamento assicurativo e di individuare le strategie più efficaci per promuovere la cultura assicurativa nella popolazione (Viale, 2021). Pertanto, il questionario realizzato nell'indagine (Viale, 2021) contiene 54 domande relative alle seguenti aree:

- 1. auto-profilo assicurativo;
- 2. conoscenze in ambito assicurativo;
- 3. percezione e propensione al rischio;
- valutazione del rischio, calcolo delle probabilità, decision making in campo assicurativo;
- 5. comunicazione e rapporto con compagnie/intermediari.

Per quanto riguarda le *conoscenze in ambito assicurativo*, il questionario contiene 15 domande aventi l'obiettivo di "cogliere le conoscenze di base possedute sui meccanismi assicurativi e sulle coperture offerte dai vari prodotti" (Viale, 2021). Sulla base delle risposte a queste domande è stato costruito *l'indice di conoscenza assicurativa*, calcolato tramite la media di due sottoindici: uno sulla conoscenza dei termini base³¹ e l'altro sulla conoscenza dei prodotti assicurativi³² (Viale, 2021).

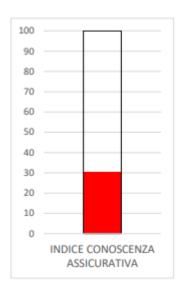
Dai risultati della survey emerge che, in media, la conoscenza assicurativa è di 30,4 su una scala da 0 a 100 (Viale, 2021). Essa, secondo lo studio, è positivamente

_

³¹ L'indice è composto in base alle risposte a 6 domande, con un range da 0 a 100 e una valutazione media di 40,6 (Viale, 2021).

³² L'indice è composto in base alle risposte a 8 domande, con un range da 0 a 100 e una valutazione di 20,1 (Viale, 2021).

correlata con il numero di coperture assicurative stipulate in famiglia e, dunque, si assiste ad un incremento della conoscenza assicurativa in base all'evoluzione del profilo assicurativo (Viale, 2021).



Fonte: Risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani", p.6 (Viale, 2021).

Scomponendo l'indice, viene rilevata una conoscenza di base e dei prodotti assicurativi rispettivamente pari a 40,6 e 20,1 (Viale, 2021).

Sostanzialmente, la conoscenza assicurativa degli italiani risulta essere insufficiente, in particolar modo quella sui prodotti assicurativi. La situazione più critica viene riscontrata nelle donne, le quali registrano un punteggio medio di 32,5 sulla conoscenza di base e di 18,5 sulla conoscenza dei prodotti assicurativi; gli uomini, invece, registrano rispettivamente un punteggio di 49,3 e di 22,4 (Viale, 2021). Per quanto riguarda la differenziazione tra le varie aree geografiche, come per le conoscenze finanziarie, i punteggi più bassi vengono registrati al Sud e nelle isole (Viale, 2021). Con riferimento al titolo di studio posseduto, l'indagine rivela che ad

una maggiore scolarizzazione sono associati punteggi più alti sia sulla conoscenza di base che sulla conoscenza dei prodotti (Viale, 2021).

Dalla survey emerge anche una discrepanza tra le conoscenze che si ritiene di avere e quelle che in realtà si possiedono. In particolare, per quanto riguarda la conoscenza delle polizze, si osserva (Viale, 2021) una "overconfidence³³" che si manifesta soprattutto nella differenza tra la percentuale dei rispondenti che afferma di conoscere le polizze e quella che risponde correttamente. Tra le polizze esaminate nello studio vi sono quelle sugli infortuni, le polizze temporanee caso morte, vita e quelle di previdenza complementare.

Nello specifico, l'indagine ha voluto esaminare le conoscenze dei prodotti assicurativi, tra cui le polizze di previdenza complementare. Dai risultati dell'indagine emerge che solo il 23% degli intervistati conosce lo scopo con cui si sottoscrive una polizza di previdenza complementare. Tuttavia, il 28,9% di coloro che ritengono di conoscere il prodotto rispondono correttamente a tutte le domande su previdenza (Viale, 2021).

Più nel dettaglio, le domande 18 e 18X del questionario indagano sulle conoscenze relative alla previdenza complementare.

109

³³ Con il termine "overconfidence" si intende "la tendenza a nutrire aspettative ottimisticamente irrealistiche riguardo la accuratezza e la qualità delle proprie conoscenze, delle proprie valutazioni, delle proprie previsioni e delle proprie competenze" (Viale, 2021).

DOMANDA 18

PARLIAMO DI POLIZZE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE. LEI SA CON QUALE SCOPO VIENE SOTTOSCRITTA UNA POLIZZA DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE?

Lei sa con quale scopo viene sottoscritta una polizza di previdenza complementare?				
Si	23,0%			
No	77,0%			

Fonte: Risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani", p.107 (Viale, 2021).

DOMANDA 18X
MI DICA SE, SECONDO LEI, UNA POLIZZA DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE
CONSENTE DI ...

Una polizza di previdenza complementare consente di	Accantonare somme di denaro per esigenze a breve e medio termine	Integrare la pensione pubblica con un accantonamento privato	Tutelarsi in caso di malattie e infortunio	Tutelarsi in caso di perdita del reddito da lavoro o in caso di inoccupazione
Sì	38,4%	92,3%	33,2%	36,8%
No	54,8%	6,5%	56,4%	51,7%
Non so	6,8%	1,3%	10,3%	11,5%

Fonte: Risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani", p.107 (Viale, 2021).

Dalle indagini Ivass, con riferimento alla domanda 18X, emerge che solo l'8,4% degli intervistati ritenenti di conoscere lo scopo di una polizza di previdenza complementare si dimostra capace di riconoscere l'opzione corretta e di rifiutare le altre (Viale, 2021). Tuttavia, lo studio ritiene particolarmente confortante che il 92% del sottocampione che ritiene di sapere la risposta esatta, pur tendendo a compiere l'errore di riconoscere come vere anche le definizioni sbagliate, riconosce come

corretto il reale scopo delle polizze di previdenza complementare, ovvero quello di "integrare la pensione pubblica con un accantonamento privato" (Viale, 2021).

Poco rassicurante, secondo lo studio, è che un terzo degli intervistati ritenga come lo scopo del prodotto previdenziale sia quello di tutelarsi da malattie ed infortuni (Viale, 2021). Questa credenza, inoltre, cresce all'aumentare dell'età e al diminuire del titolo di studio posseduto (Viale, 2021).

2.2.4 Gli effetti della longevity literacy nella preparazione al pensionamento
Come evidenziato nel precedente paragrafo, i concetti assicurativi e previdenziali,
vista la loro tecnicità, sembrano essere poco familiari agli italiani. Nonostante
l'indagine Ivass (2021) sia molto dettagliata, essa ritaglia solo due domande per
l'analisi delle conoscenze puramente previdenziali e, vista la relazione tra
comportamenti e conoscenze, diventa cruciale focalizzarsi su queste ultime.
Particolarmente difficile da acquisire è il concetto del rischio di longevità,
strettamente legato ad un comportamento virtuoso in tema di previdenza
complementare, in quanto una sua migliore comprensione comporterebbe una
maggiore consapevolezza circa la pianificazione pensionistica. Pertanto, le iniziative
istituzionali volte ad incrementare le conoscenze previdenziali e, conseguentemente,
un'adeguata pianificazione pensionistica, dovrebbero orientarsi per accrescere la
cosiddetta "longevity literacy".

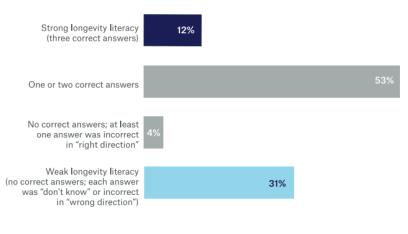
La *longevity literacy* è definita (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) come la comprensione di quanto le persone tendono a vivere una volta raggiunta l'età pensionabile ed è molto importante in quanto la garanzia di ricevere una pensione adeguata richiede pianificazione e risparmio per molti anni. Dunque, posticipare la decisione di risparmiare a fini previdenziali potrebbe comportare conseguenze circa

l'adeguatezza della pensione, che verrà percepita dagli individui per un orizzonte temporale piuttosto lungo. Spesso le persone tendono erroneamente a pensare che la pensione sia una fase residuale della loro vita, quando in realtà dura mediamente quasi 20 anni. Sfortunatamente, il rapporto "An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy", sulla base dei dati del TIAA Institute—GFLEC Personal Finance Index (P-Fin Index), evidenzia una mancanza di longevity literacy all'interno della stragrande maggioranza degli adulti statunitensi (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Attraverso le risposte a tre domande volte a misurare il grado di longevity literacy della popolazione adulta negli Stati Uniti, il rapporto mostra come solo il 12% degli adulti statunitensi abbia una forte longevity literacy ovvero conosca l'aspettativa di vita di un individuo di 65 anni e la probabilità ad esso associata di vivere fino ad un'età avanzata rispetto alla probabilità di morire relativamente presto (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Il 53% risponde invece ad una o due domande correttamente, il 4% non risponde bene a nessuna di esse mentre il 31% mostra una debole longevity literacy.

Figure 2. Longevity literacy among U.S. adults

Based on knowledge of:

- How long a 65-year-old will live on average
- · Likelihood that a 65-year-old will live at least until age 90
- Likelihood that a 65-year-old will not live beyond age 70



Source: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2023).

Fonte: An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy, p.6 (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

Una scarsa longevity literacy (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) porterebbe ad un gap di conoscenze tali da non permettere un'adeguata pianificazione pensionistica che, secondo lo studio, è associata alla longevity literacy.

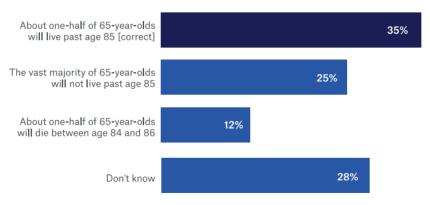
Le evidenze empiriche (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) mostrano che, a differenza dell'alfabetizzazione finanziaria, le donne possiedono un livello di longevity literacy superiore rispetto agli uomini. Lo studio, infatti, rivela che la percentuale di uomini e donne che rispondono correttamente a tutte e tre le domande sono rispettivamente l'11% ed il 12%, mentre scarsa longevity literacy è stata registrata nel 32% degli uomini contro il 29% delle donne (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). In relazione alle fasce di età, il rapporto evidenzia come le generazioni più giovani siano quelle che registrano percentuali maggiori della "weak longevity literacy", mentre la generazione dei boomers e la generazione Y registrano le percentuali più alte di "strong longevity literacy", rispettivamente pari al 13% e 12%. La scarsa alfabetizzazione in ambito previdenziale è soprattutto causata dalla mancata comprensione della terminologia comunemente utilizzata; il termine "aspettativa di vita" è un classico esempio (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Infatti, al fine di registrare il grado di comprensione di questo termine, il sondaggio P-Fin Index di quest'anno (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) ha incluso una domanda per testare la comprensione di questo termine:

"If life expectancy among 65-year-old individuals is 20 years, which of the following statements is true? 1. About one-half of 65-year-olds will live past age 85 [correct];

2. The vast majority of 65-year-olds will not live past age 85; 3. About one-half of 65-year-olds will die between age 84 and 86" (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Secondo i risultati del sondaggio (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) solo il 35% degli intervistati ha risposto correttamente, la seconda opzione è stata scelta dal 25% mentre la terza dal 12% dei rispondenti; il 28% degli intervistati, invece, non ha saputo rispondere.

Figure 9. Understanding terminology

If life expectancy among 65-year-old individuals is 20 years, which of the following statements is true?



Source: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2023).

Fonte: An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy, p.13 (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

Figure 10. Understanding terminology

If life expectancy among 65-year-old individuals is 20 years, which of the following statements is true?

	Strong longevity literacy	Weak longevity literacy
About one-half of 65-year-olds will live past age 85 [correct]	53%	19%
The vast majority of 65-year-olds will not live past age 85	21%	25%
About one-half of 65-year-olds will die between age 84 and 86	15%	9%
Don't know	12%	47%
	100%	100%

Source: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2023).

Fonte: An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy, p.13 (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

Il fatto che circa il 37% degli intervistati abbia sbagliato la risposta (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) può essere particolarmente problematico in termini di preparazione al pensionamento. In tal senso, lo studio collega la preparazione al pensionamento e la longevity literacy, mettendo a confronto i lavoratori con una scarsa longevity literacy con quelli che invece hanno una forte longevity literacy e registra il loro grado di "retirement readiness" in base a degli indicatori. Dai dati del rapporto (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) emerge che i lavoratori con una maggiore longevity literacy hanno generalmente una maggiore preparazione al pensionamento. In particolare, dalla figura 11 a p. 14 si può osservare come la metà dei lavoratori caratterizzati da una forte longevity literacy abbia cercato di capire di quanto avrà bisogno di risparmiare per la pensione, mentre invece solo il 32% dei lavoratori con una scarsa alfabetizzazione ha calcolato il suo fabbisogno previdenziale. Inoltre, più del 70% dei lavoratori con una forte longevity literacy risparmia regolarmente a fini previdenziali, mentre solo il 58% di quelli con scarsa longevity literacy lo fanno (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Il rapporto mostra anche come, tra i lavoratori che stanno risparmiando a fini pensionistici, coloro i quali hanno una forte longevity literacy sono maggiormente confidenti nel fatto che stiano risparmiando una giusta quantità (76%) (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Invece, con riferimento ai lavoratori con una scarso grado di alfabetizzazione, solo il 66% di essi è fiducioso nell'adeguatezza del suo risparmio previdenziale. Entrambi i gruppi, in percentuali più contenute, inoltre, hanno pensato a come prelevare il denaro dalla pensione per finanziare spese di

soggiorno e hanno riferito che probabilmente lo faranno convertire parte dei loro risparmi pensionistici in una rendita di pagamento durante la pensione (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Tuttavia, i dati mostrano come per entrambe le categorie di lavoratori, rispettivamente con forte e debole longevity literacy, solo piccole percentuali di essi (14% e 11%) siano propense a trasformare in rendita i risparmi pensionistici. Questo dato non è molto incoraggiante dato che (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) una rendita pensionistica adeguata protegge gli individui dal rischio di longevità, garantendo essi un flusso di reddito garantito per tutta la vita. Dunque, migliorare i livelli di longevity literacy (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) potrebbe incrementare le rendite.

La figura 11 mostra anche come i lavoratori con una forte alfabetizzazione tendano ad essere più confidenti nell'avere abbastanza soldi per vivere comodamente durante la pensione (69%) rispetto a quelli con una scarsa longevity literacy (53%).

Figure 11. Longevity literacy and retirement readiness

Comparing retirement readiness between workers with strong longevity literacy and those with weak longevity literacy

	though Confident about h they are they w Determined saving an withdra how much Saving for adequate money for		Have thought about how they will withdraw money from savings	Likely to annuitize some retirement savings	Confident they will have enough money to live comfortably throughout	
	retirement	basis	(among wo	rkers saving for	retirement)	retirement
Workers with strong longevity literacy	50%	72%	76%	31%	14%	69%
Workers with weak longevity literacy	32%	58%	66%	28%	11%	53%
Workers who responded "don't know" to each question	24%	52%	69%	26%	9%	51%

Source: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2023).

Fonte: An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy, p.14 (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

Secondo lo studio, questi risultati hanno senso in quanto una forte longevity literacy è strettamente connessa alla comprensione della speranza di vita riferita ad un individuo di 65 anni e, dunque, alla corretta determinazione dell'orizzonte temporale di pianificazione pensionistica (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Viceversa, i soggetti con una debole longevity literacy non sono inclini a pianificare correttamente.

Osservando i dati della figura 12, il rapporto mette in evidenza (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) il collegamento tra la longevity literacy e la preparazione al pensionamento dei soggetti già entrati in quiescenza. Infatti, come mostrano i dati, gli individui con una forte longevity literacy (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) tendono ad avere un reddito pensionistico più adeguato rispetto a quelli con una debole longevity literacy. Più nel dettaglio, si osserva come il 77% dei pensionati con una forte longevity literacy dichiara di avere uno stile di via analogo o superiore rispetto al prepensionamento, contro il 62% degli aventi una debole longevity literacy (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023). Inoltre, 1'82% dei pensionati con una forte longevity literacy si sentono più fiduciosi di avere abbastanza soldi per vivere in maniera confortevole durante la pensione rispetto a quelli con una debole longevity literacy (69%).

Figure 12. Longevity literacy and retirement readiness

Comparing retirement readiness between retirees with strong longevity literacy and those with weak longevity literacy

	Determined how much they need to save for	Saved for retirement on regular	Thought about how they would withdraw money from savings	Annuitized some savings or likely to do so	Lifestyle meets or exceeds preretirement	Confident they will have enough money to live comfortably throughout
	retirement	basis	(among those	e who saved)	expectations	retirement
Retirees with strong longevity literacy	48%	69%	49%	34%	77%	82%
Retirees with weak longevity literacy	31%	57%	44%	30%	62%	69%
Retirees who responded "don't know" to each question	27%	50%	42%	26%	57%	66%

Source: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2023).

Fonte: An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy, p.16 (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

Come l'alfabetizzazione assicurativa, anche la longevity literacy è positivamente correlata con l'alfabetizzazione finanziaria. Dunque, gli adulti con un'elevata alfabetizzazione finanziaria (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) hanno una probabilità tre volte superiore di dimostrare una forte longevity literacy rispetto a quelli con una bassa alfabetizzazione finanziaria. Il fatto che le due misure di alfabetizzazione siano strettamente connesse tra loro non sorprende (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023) l'esistenza della forte relazione tra alfabetizzazione finanziaria e preparazione al pensinonamento, ampiamente dimostrata da Lusardi e Mitchell nelle loro numerose pubblicazioni.

Il basso livello di longevity literacy degli individui, secondo il rapporto, non può essere migliorato semplicemente fornendo essi delle informazioni (Lusardi,

Yakoboski, & Sticha, 2023) in quanto, come mostrano i dati, la terminologia rappresenta un ostacolo.

Pertanto, lo studio propone di rafforzare il livello della longevity literacy attraverso dei piani educativi; le iniziative volte a migliorare l'alfabetizzazione finanziaria nella popolazione potrebbero, al contempo, arricchire i loro programmi con gli elementi necessari per rafforzare la longevity literacy in quanto, come già evidenziato, un maggior grado di alfabetizzazione sulla longevità porterebbe ad una corretta pianificazione dell'orizzonte temporale a fini pensionistici (Lusardi, Yakoboski, & Sticha, 2023).

2.3 L'educazione finanziaria per la crescita del risparmio previdenziale

L'educazione finanziaria è ormai diventata una priorità sia nel nostro paese che a livello internazionale in quanto una scarsa alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale non consente di fronteggiare adeguatamente le sfide ordinarie e straordinarie del nostro sistema. Infatti, come descritto dagli studi precedentemente riportati, gli individui aventi un adeguato livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale hanno una maggiore probabilità di adottare comportamenti virtuosi in ogni ambito citato.

Il legislatore ha pensato di non focalizzare l'attenzione solo sull'educazione finanziaria, ma anche sull'educazione assicurativa e previdenziale, dove quest'ultima si configura per essere un'educazione particolare, in quanto educa al risparmio di lungo periodo (Giacomel, 2021).

Tuttavia, la tendenza è quella di pensare al risparmio previdenziale troppo tardi ovvero posticipare la scelta ad un momento vicino l'età pensionabile, rendendo così difficile la costituzione di un risparmio previdenziale e mantenere un tenore di vita in linea con le proprie attese (Giacomel, 2021).

Nei successivi paragrafi, dunque, verrà dato un quadro generale sulle iniziative di educazione finanziaria implementate dal legislatore, focalizzando l'attenzione su quelle di natura previdenziale. Inoltre, verrà presentato il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Comitato Edufin), il quale ha definito delle linee guida per la realizzazione di programmi di educazione finanziaria destinati sia agli adulti che ai più giovani, facendo sì che sviluppino le competenze necessarie per prendere adeguate decisioni finanziarie, come quelle relative al risparmio previdenziale. Pertanto, verranno illustrate le competenze chiave da far acquisire agli individui partecipanti alle iniziative educative. In particolare, verranno evidenziate quelle necessarie per poter affrontare la pensione utilizzando gli strumenti previdenziali.

2.3.1 La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale L'educazione finanziaria ha svolto da sempre un ruolo molto importante per i consumatori, aiutandoli a pianificare ed a gestire il proprio reddito, a risparmiare ed a investire consapevolmente, evitando spiacevoli frodi (OECD, 2023).
In un contesto in cui le famiglie assumono maggiori responsabilità e rischi circa le decisioni finanziare da intraprendere, specialmente sotto l'aspetto del risparmio previdenziale, secondo l'Ocse (2023), è necessario che gli individui siano adeguatamente istruiti in ambito finanziario, assicurativo e previdenziale per fronteggiare i cambiamenti dei mercati finanziari e dell'economia (OECD, 2023), soprattutto quelli di natura strutturale e duraturi.

Infatti, l'Ocse ha definito l'educazione finanziaria come "the process by which financial consumers/investors improve their understanding of financial products, concepts and risks and, through information, instruction and/or objective advice, develop the skills and confidence to become more aware of financial risks and

opportunities, to make informed choices, to know where to go for help, and to take other effective actions to improve their financial well-being" (OECD, 2023).

Pertanto, l'educazione finanziaria va oltre la semplice fornitura di informazioni e la consulenza, ma mira a costruire delle basi che consentono agli individui di analizzare le decisioni finanziarie, assicurative e previdenziali da intraprendere in maniera consapevole. In particolar modo, l'educazione previdenziale consentirebbe di incrementare le conoscenze previdenziali come le diverse forme della previdenza complementare ed i loro vantaggi, nonché i rischi al quale ci si espone non costituendo per tempo un adeguato risparmio previdenziale.

Come evidenziato in precedenza, facendo leva sulle conoscenze previdenziali si produrrà l'effetto desiderato nei comportamenti.

Al fine di incrementare i livelli di alfabetizzazione in ogni campo citato, l'Ocse ha incoraggiato gli stati membri ad implementare una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale; l'organizzazione definisce la Strategia nazionale come "un approccio coordinato a livello nazionale all'educazione finanziaria che consiste in un quadro o programma che:

- riconosce l'importanza dell'educazione finanziaria anche eventualmente attraverso la legislazione - e ne definisce il significato e la portata a livello nazionale in relazione ai bisogni nazionali identificati e lacune;
- implica la cooperazione di diversi soggetti interessati nonché l'identificazione di un soggetto nazionale leader o organo/consiglio di coordinamento;
- 3. stabilisce una tabella di marcia per raggiungere obiettivi specifici e predeterminati entro un determinato periodo di tempo;

 fornisce indicazioni che devono essere applicate dai singoli programmi al fine di garantire in modo efficiente e contribuire adeguatamente alla Strategia" (OECD/INFE, 2012).

L'Ocse (2012) specifica inoltre come non esista un unico modello per lo sviluppo della Strategia nazionale, in quanto essa dovrebbe riflettere le specifiche sfide nazionali ed essere coerente con gli obiettivi di breve e lungo termine dei singoli stati. Dunque, l'Ocse lascia libero arbitrio su come raggiungere gli obiettivi descritti dal framework ma fornisce comunque delle raccomandazioni per implementare la Strategia nazionale.

Nell'attuazione della Strategia attraverso un piano operativo, per incrementare il livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, l'Ocse/Infe³⁴ (Comitato Edufin, 2017) individua le conoscenze fondamentali che gli individui dovrebbero assumere attraverso dei programmi di educazione. Nonostante la lista delle conoscenze sia piuttosto estesa, esse possono essere raggruppate (Comitato Edufin, 2017) in quattro aree principali:

- 1. Moneta e transazioni,
- 2. Gestione del budget e risparmio,
- 3. Rischio e rendimento,
- 4. Sistema economico e finanziario.

-

³⁴ Infe è l'acronimo di "International Network on Financial Education".

Come altri paesi anche l'Italia ha adottato una Strategia nazionale di lungo periodo per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale; secondo l'Ocse sono circa 70 i paesi che hanno definito o stanno definendo una Strategia.

Per l'attuazione della Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, dunque, è stato nominato un *Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*.

2.3.2 Le principali attività del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (di seguito chiamato Comitato Edufin o Comitato) ha il compito di "programmare e promuovere iniziative di sensibilizzazione ed educazione finanziaria per migliorare in modo misurabile le competenze dei cittadini italiani in materia di risparmio, investimenti, previdenza, assicurazione" (Consob, 2022). Esso è un organo composto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Istruzione, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Lavoro, dalla Banca d'Italia, Consob, Covip, Ivass, Ocf e dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Consob, 2022). Inoltre, il Comitato Edufin è composto da undici membri ed è presieduto da un Direttore; attualmente, la Prof.ssa Lusardi presiede il Comitato.

Il Comitato Edufin, tra le sue funzioni, ha il compito di definire l'attuazione della Strategia nazionale. Pertanto, tale organo ha redatto nel 2017, al momento della sua nascita, una "traccia per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale", formulata sulla base dei principi e delle indicazioni

dell'Ocse ed Infe sulle strategie nazionali e dei suggerimenti emersi dalla consultazione con esperti internazionali (Comitato Edufin, 2017). Nel documento, il Comitato Edufin (2017) definisce una traccia per la Strategia nazionale articolata su tre livelli:

- 1. La definizione di una Visione ed una Missione,
- 2. Le principali direttive per l'attuazione,
- 3. I criteri per la valutazione della strategia.

Per quanto riguarda il primo punto, il Comitato (2017) distingue la "Visione", ovvero gli obiettivi della Strategia nazionale, dalla "Missione", intesa come ruolo del Comitato nella realizzazione degli obiettivi. Per il Comitato Edufin (2017) l'obiettivo ultimo della Strategia nazionale (la "Visione") consiste nella disponibilità di conoscenze e competenze finanziarie a tutti, affinché ciascuno possa costruire un futuro sereno e sicuro, in quanto chi ha maggiore conoscenza finanziaria pianifica il proprio futuro, risparmia di più ed investe meglio i propri risparmi, si indebita di meno e gestisce meglio il proprio debito (Comitato Edufin, 2017). Affinché sia possibile, il Comitato (come sua "Missione") propone iniziative volte ad innalzare la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali al fine di migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni (Comitato Edufin, 2017). La realizzazione di questi obiettivi, per il Comitato, è possibile solo nel lungo periodo. Pertanto, al Comitato Edufin è affidato il compito di redigere un Programma nazionale, ovvero un piano operativo che delinea concretamente le principali iniziative attraverso le quali verrà data attuazione alla Strategia nazionale (Comitato Edufin, 2017) avente cadenza triennale, rispetto al quale il Comitato stabilisce delle priorità annuali; l'ultimo triennio di riferimento è stato il 2021-2023. Infine, il Comitato Edufin (2017) ha il compito di

"monitorare l'efficacia della Strategia e assicurare un miglioramento del livello di conoscenze e competenze finanziarie continuo nel tempo". In particolare, l'organo si serve di indicatori sintetici che misurano il livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale della popolazione, ottenuti attraverso delle indagini realizzate sulla base della metodologia OCSE/INFE per la misurazione delle competenze finanziarie degli adulti³⁵ (Comitato Edufin, 2017).

Come precedentemente evidenziato, il Comitato Edufin ha l'obiettivo di incrementare il livello di alfabetizzazione in ogni campo citato ed implementare delle iniziative di educazione finanziaria volte alla realizzazione di tale scopo. Pertanto, il Comitato Edufin ha redatto delle linee guida³⁶ per la realizzazione dei programmi di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, per tutti quegli enti che intendano impegnarsi nella realizzazione di un programma o iniziativa di educazione in ogni ambito citato. In particolare, il Comitato ha definito "le competenze che si ritiene utile sviluppare per l'educazione finanziaria degli adulti" (Comitato Edufin, 2020).

³⁵ Questa metodologia definisce l'indicatore di competenze finanziarie come la somma dei punteggi calcolati per tre aspetti: le conoscenze, i comportamenti e le attitudini (D'Alessio, De Bonis, Neri, & Rampazzi, 2020).

³⁶ Nella redazione delle linee guida, il Comitato si è avvalso delle linee guida Ocse/Infe in relazione alle metodologie didattiche ed ai contenuti del programma (Comitato Edufin, 2017)

Il quadro delle competenze di riferimento

Saper gestire la liquidità e gli strumenti di pagamento

- · La moneta e il valore dei beni
- L'inflazione e il contesto macroeconomico
- · Gli strumenti di pagamento

Saper gestire il bilancio familiare e pianificare

- Le fonti del reddito
- La gestione del bilancio familiare
- La pianificazione finanziaria

Saper risparmiare

- Il risparmio
- Il consumo sostenibile

Saper investire

- Gli investimenti
- I mercati finanziari e gli strumenti di investimento

Saper chiedere un prestito e gestire i propri debiti

- · Chiedere un prestito
- Gestire i propri debiti
- Il merito creditizio

Saper affrontare la pensione utilizzando gli strumenti previdenziali

- · Il sistema previdenziale
- La pianificazione del risparmio previdenziale
- · Le forme di previdenza complementare

Saper riconoscere i rischi della vita e assicurarsi

- L'individuazione dei rischi che si corrono nel corso della vita e l'assicurazione
- Le caratteristiche essenziali di un contratto di assicurazione
- Il mercato dei prodotti assicurativi e le regole da seguire

Saper informarsi

- Individuare fonti informative affidabili e documentarsi adeguatamente prima di sottoscrivere un contratto
- · Consultare gli esperti
- La tutela del risparmiatore e del consumatore

Saper utilizzare la tecnologia e i nuovi strumenti digitali

(FinTech, DigiTech, InsurTech)

- Gli strumenti bancari e finanziari digitali
- Rischio cibernetico
- · Gli strumenti assicurativi digitalizzati (l'InsurTech)

Saper riconoscere una truffa e sapersi difendere

- Le truffe e gli abusivismi finanziari
- Le false scorciatoie per l'arricchimento: gioco d'azzardo, investimento in attività finanziarie ad alto rischio, gli inganni della mente (euristiche e trappole comportamentali)
- · Le truffe assicurative
- La protezione dei dati personali e altri obblighi normativi

Fonte: Linee guida di educazione finanziaria per gli adulti, pp. 6-7 (Comitato Edufin, 2020).

Come precedentemente riportato, il Comitato ritiene scarse le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali degli italiani, soprattutto in relazione alle ultime due. Pertanto, affinché gli individui possano affrontare la pensione utilizzando gli strumenti previdenziali, il Comitato ha definito una serie di argomenti da

approfondire: il funzionamento del sistema previdenziale, la pianificazione del risparmio previdenziale e le forme della previdenza complementare; il Comitato, per ognuno di questi argomenti, ha definito 3 livelli di approfondimento.

COMPETENZE	6. Saper affrontar	e la pensione utilizzando gli strume	enti previdenziali
		Livelli di approfondimento	
CONTENUTI	Α	В	С
Il Sistema previdenziale	Comprendere il rischio di longevità e l'effetto dell'allungamento della speranza di vita (maggiore per le donne) sulle scelte di risparmio personali. Sapere che il sistema pensionistico di base é gestito dall'INPS per i lavoratori subordinati, autonomi e alcune forme di lavoro atipico e da varie casse privatizzate per le diverse categorie di liberi professionisti. Sapere che la pensione da lavoro dipende dall'ammontare dei contributi versati, dalla lunghezza della vita lavorativa, ma anche dalla crescita economica dell'Italia. Comprendere il sistema di finanziamento nella previdenza di base rispetto a quello nella previdenza complementare. Comprendere il concetto di tasso di sostituzione (rapporto tra la prima rata che si riscuoterà al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro percepito) e l'esistenza di un gap da integrare al termine della vita lavorativa. Comprendere che l'investimento in prodotti previdenziali può consentire di "coprire" il rischio di longevità.	Comprendere i fattori che possono incidere sull'equilibrio del sistema di previdenza di base (ad esempio, l'invecchiamento della popolazione, la possibilità di anticipare il pensionamento). Comprendere gli effetti delle principali riforme pensionistiche (per esempio, l'allungamento della vita lavorativa e la revisione del sistema di calcolo della pensione) sul livello della pensione. Sapere che esistono i fondi pensione e che hanno l'obiettivo di integrare la pensione obbligatoria di base. Conoscere con quali modalità si può stimare quale sarà la pensione che si potrà ricevere al momento del pensionamento dal sistema di previdenza obbligatorio e da quello di previdenza complementare.	Comprendere il concetto di "gap pensionistico". Capire le implicazioni del mutamento del contesto economico e finanziario sulla previdenza.
La pianificazione del risparmio previdenziale	Comprendere l'importanza di pianificare per tempo l'accantonamento di risparmi adeguati per sé e i propri familiari a fine previdenziale. Comprendere che il fattore tempo gioca a proprio favore e che investimenti anche modesti ma intrapresi già nei primi anni della vita lavorativa possono avere un impatto rilevante grazie all'effetto del tempo. Sapere cos'è il TFR e la scelta sulla sua destinazione all'ingresso del mercato del lavoro.	Stimare la pensione obbligatoria che si riceverà (usando il simulatore dell'INPS o consultando i patronati, o i Caf o le Casse professionali) Stimare il rapporto tra la prima rata che si riscuoterà al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro percepito (tasso di sostituzione). Decidere se e quanto accantonare dei propri risparmi per finalità previdenziali personali e familiari. Sapere che le scelte del risparmio previdenziale sono spesso "procrastinate".	Capire come scegliere una forma pensionistica adatta alle esigenze personali e familiari. Comprendere l'importanza di monitorare nel tempo l'investimento. Comprendere l'effetto dell'inflazione nel lungo periodo. Comprendere che la pianificazione previdenziale va rivista periodicamente, in relazione ai cambiamenti e alle nuove necessità personali e familiari che possono manifestarsi nel corso del tempo.

	Sapere cosa sono e come funzionano i fondi	Sapere che i fondi pensione sono autorizzati e	Capire come scegliere la linea di investimento
	pensione (strumenti finanziari con finalità	sottoposti a vigilanza della COVIP. Sapere che sul sito	offerta dal fondo pensione (in termini di
	previdenziale).	della COVIP è pubblicato l'Albo dei fondi pensione.	esposizione azionaria o presenza di una
	Comprendere che le prestazioni che si	Capire come scegliere una forma pensionistica	garanzia) adatta alle proprie esigenze (tra cui
	riceveranno al pensionamento dipenderanno	adatta alle proprie esigenze.	gli anni mancanti al pensionamento e la
	dai contributi versati, dal tempo di	Comprendere come confrontare l'onerosità di	propria propensione al rischio).
	partecipazione e dai rendimenti realizzati nel	diverse forme pensionistiche e dove possono essere	Capire quali prestazioni è possibile richiedere
	tempo.	reperite le informazioni sui costi.	al momento del pensionamento e qual è più
	Conoscere i vantaggi di tali strumenti rispetto	Comprendere almeno a grandi linee i principali	adatta alle proprie esigenze.
	ad altri strumenti finanziari (ad esempio la	vantaggi fiscali associati agli investimenti in forme di	
	possibilità di ricevere un contributo del datore	previdenza complementare rispetto a forme di	
	di lavoro, l'esistenza di agevolazioni fiscali, la	investimento non previdenziale.	
Le forme di	possibilità di anticipazioni, ecc.).	Comprendere come definire l'importo da	
previdenza	Sapere che il risparmio accantonato nei fondi	accantonare tenendo presente l'effetto sulla	
complementare	pensione è investito sui mercati finanziari in	prestazione finale del contributo del datore di lavoro	
	modo diversificato.	e dei benefici fiscali.	
		Comprendere l'importanza di scegliere in modo	
		attento la linea di investimento del fondo pensione	
		se esistono linee/comparti di investimento diverse.	
		Sapere che in caso di difficoltà personali e familiari si	
		può accedere ai risparmi accumulati prima del	
		pensionamento. Al tempo stesso, comprendere le	
		finalità di lungo termine del proprio risparmio	
		previdenziale che andrebbe mantenuto e preservato	
		nel tempo in assenza di necessità di spesa o	
		investimento sufficientemente importanti o	
		inevitabili.	

Fonte: Fonte: Linee guida di educazione finanziaria per gli adulti, pp. 21 e 22 (Comitato Edufin, 2020).

2.3.3 Le iniziative di educazione previdenziale

Al fine di sensibilizzare gli adulti ai temi finanziari, assicurativi e previdenziali, il Comitato Edufin ha istituito a livello nazionale, nel 2018, il Mese dell'Educazione finanziaria. Dunque, ogni anno, nel mese di ottobre, vengono promosse numerose attività di sensibilizzazione, informazione e formazione sui temi assicurativi, previdenziali e di gestione e programmazione delle risorse finanziarie personali e familiari (Banca d'Italia, 2021). In particolare, in questo mese viene dedicata un'intera settimana all'educazione previdenziale.

A partire dal 2020, infatti, l'evento ha come obiettivo quello di aumentare la cultura previdenziale dei giovani e degli adulti, generando una migliore comprensione del funzionamento del sistema di previdenza italiano, obbligatorio e complementare (Il Sole 24 Ore, 2020). Pertanto, il Comitato Edufin (Il Sole 24 Ore, 2020) invita associazioni, istituzioni, imprese, università e centri di ricerca, scuole, fondazioni, pubbliche amministrazioni e qualsiasi organizzazione voglia promuovere un'iniziativa di educazione previdenziale a presentare la propria candidatura presso il sito del Comitato stesso.

Nel 2023, la settimana dedicata all'educazione previdenziale si è svolta dal 9 al 14 ottobre, prevedendo numerosi eventi dedicati all'apprendimento di concetti puramente previdenziali, finalizzati alla sensibilizzazione sia degli adulti che dei più giovani sull'importanza del risparmio previdenziale e dei rischi derivanti da una mancanza di adesione alla previdenza complementare fin dall'inizio della carriera.

Al fine di verificare sia l'impatto delle iniziative che la cultura previdenziale della popolazione, il Comitato Edufin ha iniziato a misurare le conoscenze previdenziali, insieme a quelle assicurative e finanziarie, nella popolazione. Pertanto, a partire dal 2020, il Comitato ogni anno eroga un questionario ad un campione di circa 5000 adulti in età compresa tra i 18 ed i 65 anni al fine di misurare il grado di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale della popolazione italiana e, una volta raccolti i dati, il Comitato redige il "Rapporto Edufin", dal quale prende spunto per implementare nuove iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale. In particolare, quest'anno il Comitato ha focalizzato la sua attenzione sulle conoscenze previdenziali degli italiani.

Capitolo 3

L'impatto delle conoscenze previdenziali nel tasso di adesione: un'analisi empirica

3.1 L'educazione finanziaria degli Italiani: il Rapporto Edufin

Un adeguato livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, come evidenziato nei precedenti paragrafi, oltre ad essere rilevante nella capacità di effettuare scelte economiche coerenti con i propri obiettivi, è fondamentale anche quando bisogna prendere decisioni in periodi di difficoltà ed incertezza (Comitato Edufin, 2023). Pertanto, a giugno 2020, il Comitato Edufin ha svolto un'indagine finalizzata ad esaminare "gli effetti economici dell'emergenza Covid-19, la condizione finanziaria delle famiglie prima e dopo l'inizio della pandemia, la loro resilienza finanziaria e il loro livello di alfabetizzazione finanziaria", pubblicando la prima edizione del Rapporto Edufin (Comitato Edufin, 2023). L'obiettivo dell'indagine è stato quello di osservare la correlazione esistente tra l'alfabetizzazione finanziaria ed il grado di resilienza delle famiglie in una situazione di incertezza generale come quella creata dalla pandemia. Attraverso un questionario³⁷ erogato ad un campione rappresentativo della popolazione italiana, il Comitato ha potuto ottenere dati sulla situazione economico-finanziaria delle famiglie e sulle conoscenze, comportamenti ed attitudini in ambito finanziario, fornendo preziose informazioni ai policy maker, all'opinione pubblica e alla comunità scientifica (Comitato Edufin, 2023).

Al fine di ottenere un quadro aggiornato della situazione e monitorare i livelli di alfabetizzazione finanziaria della popolazione, negli anni 2021, 2022 e 2023 il Comitato

³⁷ Il Comitato Edufin ha incaricato l'istituto di ricerca BVA Doxa di raccogliere ed elaborare i dati ottenuti dal questionario.

ha ripetuto l'indagine con la stessa metodologia, potendo così produrre dei dati confrontabili nel tempo, al fine di poterne cogliere i cambiamenti, pianificare correttamente le attività da svolgere e definire gli argomenti su cui insistere nelle iniziative di educazione finanziaria (Comitato Edufin, 2023). In particolare, nell'indagine del 2023 il Comitato ha focalizzato la sua attenzione sulle conoscenze previdenziali degli italiani, evidenziando l'importanza dell'introduzione dell'educazione finanziaria a scuola e negli ambienti di lavoro (Comitato Edufin, 2023).

3.1.1 Il Rapporto Edufin 2023: un quadro generale sulla situazione economico-finanziaria delle famiglie italiane

La raccolta dati su temi finanziari, assicurativi e previdenziali implementata dal Comitato Edufin quest'anno è arrivata alla sua quarta edizione (Comitato Edufin, 2023). Attraverso l'indagine³⁸ sottostante il Rapporto Edufin, il Comitato ha potuto ottenere preziosi dati volti a misurare il livello di conoscenze finanziare, assicurative e previdenziali della popolazione italiana ed è stato in grado di individuare le fasce della popolazione economicamente più fragili e con conoscenze finanziarie più basse, potendo così intervenire attraverso iniziative mirate di educazione finanziaria (Comitato Edufin, 2023). La misurazione, inoltre, essendo parte integrante della Strategia nazionale, ha consentito al Comitato di definire un Programma di attuazione della Strategia nazionale coerentemente con le necessità del sistema (Comitato Edufin, 2023).

c

³⁸ L'indagine è stata realizzata intervistando un campione di 5.011 individui in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, responsabili della gestione finanziaria della famiglia o maggiormente informati sulle questioni economico/finanziarie del nucleo familiare. (Comitato Edufin, 2023).

Nella rilevazione 2023 il Comitato ha realizzato un focus sulle conoscenze assicurative e previdenziali degli italiani ed ha sottolineato l'importanza dell'introduzione dell'educazione finanziaria a scuola e negli ambienti di lavoro. La domanda di educazione finanziaria (Comitato Edufin, 2023) negli ambienti sopracitati è in crescita rispetto allo scorso anno. Dal Rapporto Edufin 2023, emerge infatti come quasi la totalità degli intervistati sia favorevole all'introduzione dell'educazione finanziaria nelle scuole (90,8%), in aumento di 2 punti percentuali rispetto allo scorso anno (Comitato Edufin, 2023). La percentuale degli intervistati favorevoli all'introduzione dell'educazione finanziaria sul posto di lavoro rimane invece consolidata rispetto allo scorso anno: 8 intervistati su 10 vorrebbe fosse inserita (Comitato Edufin, 2023). A conferma di quanto l'educazione finanziaria sul posto di lavoro possa essere utile, sia al lavoratore che al datore di lavoro, l'indagine ha rilevato che, rispetto allo scorso anno, aumenta il numero di ore che gli italiani settimanalmente impiegano a pensare a problemi finanziari personali (Comitato Edufin, 2023). Secondo i dati del Rapporto, gli italiani passano circa 6,3 ore a settimana a pensare a come gestire i propri problemi finanziari, dove più della metà (3,4 ore) accade a lavoro (Comitato Edufin, 2023).

Il Rapporto evidenzia inoltre come le categorie più vulnerabili quali donne, giovani, meno istruiti e individui con basse conoscenze finanziarie passino più tempo pensando a problemi legati alle finanze personali e a come gestirli, confermando come un adeguato livello di conoscenze finanziarie comporti una gestione più serena delle proprie questioni finanziarie (Comitato Edufin, 2023).

Tab. 29 - Quanto tempo passi a pensare a questioni e problemi legati alle tue finanze e a gestirli, nel corso di una settimana, in media? Indica il numero di ore alla settimana

		Totale	18-34	35-44	45-54	55-64	65+	Laurea	Diploma	Titolo inferiore	Alta educazione finanziaria	Bassa educazione finanziaria
Med	lia 2022	4,77	6,87	6,19	5,28	3,50	3,14	4,99	4,90	4,56	4,25	5,18
Med	lia 2023	6,28	9,43	7,47	6,56	4,08	5,41	6,02	6,28	6,40	5,00	7,31

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.39 (Comitato Edufin, 2023).

Con riferimento alla situazione economico-finanziaria delle famiglie, risulta evidente (Comitato Edufin, 2023) come un incremento delle conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali, tendenzialmente basse nella popolazione, possa incidere positivamente sul benessere finanziario degli individui.

Analizzando i dati del Rapporto Edufin 2023 emerge infatti che, rispetto al 2022, è diminuito il grado di soddisfazione medio della situazione economico-finanziaria delle famiglie italiane, dove tale diminuzione risulta più accentuata nei gruppi della popolazione più fragili (Comitato Edufin, 2023).

Tab. 1 - Quanto ti ritieni soddisfatto della situazione economico-finanziaria della tua famiglia? (1=per nulla e 10=moltissimo)

	2020	2021	2022	2023
Media	5,59	5,87	5,74	5,68

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.8 (Comitato Edufin, 2023).

Un dato positivo è quello relativo alla percentuale delle famiglie che nel 2023 arrivano con difficoltà a fine mese (60%), diminuita di un punto percentuale rispetto al 2022 (59%).

Tab. 2 - Il reddito a disposizione della famiglia permette di arrivare alla fine del mese:

	2020	2021	2022	2023
con difficoltà	57,6%	52,6%	60,0%	59,0%
abbastanza facilmente	25,3%	30,8%	27,9%	28,7%
facilmente	17,0%	16,6%	12,1%	12,2%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.8 (Comitato Edufin, 2023).

Per quanto riguarda la fragilità finanziaria delle famiglie, è stato chiesto agli intervistati quanto fossero confidenti nel rimediare 2.000 euro entro un mese per far fronte a delle spese impreviste. Sebbene i dati mostrino, rispetto allo scorso anno, un aumento della percentuale degli individui certi di riuscire a rimediare tale cifra, la percentuale di coloro i quali non sono certi di riuscirci è in lieve aumento. Dal Rapporto emerge inoltre come i gruppi più vulnerabili della popolazione abbiano non soltanto maggiori difficoltà nel riuscire a rimediare facilmente 2.000 euro, ma che questa sia addirittura in aumento rispetto al 2022.

Tab. 4 - Se dovesse presentarsi una necessità imprevista, quanto ti senti sicuro/a di poter rimediare 2.000 euro entro un mese per farvi fronte?

	2020	2021	2022	2023
Sono certo che ci riuscirei	34,0%	40,0%	37,6%	39,0%
Probabilmente ci riuscirei	29,4%	30,2%	31,8%	30,9%
Probabilmente/sono certo che non ci riuscirei	30,7%	24,7%	24,1%	25,3%
Non so	5,9%	5,1%	6,5%	4,7%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.10 (Comitato Edufin, 2023).

La percentuale degli intervistati che afferma di provare ansia pensando alla propria situazione finanziaria nel 2023 (31,6%) (Comitato Edufin, 2023) è diminuita di quasi 3 punti percentuali rispetto allo scorso anno (34,4%). L'ansia finanziaria, secondo lo studio, si manifesta maggiormente nelle famiglie a basso reddito (42,4%), le donne (38,8%), gli individui con basso grado di istruzione ed i residenti del Sud e isole (Comitato Edufin, 2023).

Tab. 5 - Quanto sei d'accordo o in disaccordo con l'affermazione "Pensare alla mia situazione finanziaria mi genera ansia"

(1= fortemente in disaccordo, 3=né in accordo né in disaccordo, 5=completamente d'accordo)

	2020	2021	2022	2023
in disaccordo	29,5%	32,6%	27,1%	27,9%
né in accordo né in disaccordo	35,8%	37,4%	38,5%	40,5%
d'accordo	34,8%	30,0%	34,4%	31,6%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.11 (Comitato Edufin, 2023).

Tra i principali fattori che generano stress finanziario negli individui c'è, seppur in diminuzione rispetto allo scorso anno, l'aumento dei prezzi dei beni alimentari e/o energetici, la mancanza di risparmi per affrontare le emergenze e l'aumento dei tassi di interesse. Un dato particolarmente allarmante riguarda invece l'aumento dello stress finanziario relativo al non riuscire a mettere da parte sufficienti risorse per la pensione. Rispetto al 2022, infatti, è stato registrato un aumento di 2 punti percentuali.

Tab.7 - Quali sono per te i principali fattori di stress finanziario in questo periodo?

	2022	2023
L'aumento dei prezzi dei beni alimentari e/o energetici (gas, luce ecc.)	55,0%	54,3%
Non avere risparmi da parte per affrontare le emergenze	24,6%	24,5%
Le forti oscillazioni del mercato finanziario	19,8%	17,9%
Non riuscire a pagare le spese (bollette, affitto)	17,4%	16,6%
L'aumento dei tassi d'interesse	15,7%	20,1%
Non riuscire a mettere da parte risorse per la pensione	14,9%	16,9%
Non riuscire a pagare i debiti (mutuo, rate)	13,5%	12,8%
Non sto soffrendo di stress finanziario	9,0%	10,5%
Non sono preoccupato della situazione economica in generale	4,9%	4,5%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.13 (Comitato Edufin, 2023).

Un adeguato livello di alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale porterebbe maggiori benefici in termini di una maggiore partecipazione ai mercati

finanziari, minore fragilità e ansia finanziaria, consapevolezza circa gli investimenti finanziari assicurativi e previdenziali (Comitato Edufin, 2023). Tuttavia, dal Rapporto Edufin 2023 emerge come anche quest'anno le conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali siano piuttosto basse nella popolazione, in particolar modo tra i gruppi più fragili della popolazione quali donne, famiglie con fasce di reddito più basse, giovani, residenti del sud e isole (Comitato Edufin, 2023).

3.1.2 Le principali evidenze del Rapporto sull'alfabetizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale nella popolazione italiana

Le conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali degli italiani, seppur in miglioramento, risultano essere particolarmente basse anche quest'anno.

L'autovalutazione degli intervistati sulle proprie conoscenze finanziarie risulta essere sotto la sufficienza (5,17 su una scala 1-10) (Comitato Edufin, 2023). Il concetto di inflazione, coerentemente con il contesto storico che stiamo vivendo, risulta essere (Comitato Edufin, 2023) familiare agli italiani e, dunque, il 73,8% dichiara di sapere di cosa si parla. Anche per quanto riguarda il concetto di tasso di interesse semplice, il Rapporto evidenzia come il 46,5% degli intervistati sappia di cosa si tratti (Comitato Edufin, 2023). Per quanto riguarda invece i concetti di diversificazione del rischio e relazione rischio-rendimento, solamente il 54,6% ed il 46,6% degli intervistati dichiara di sapere di cosa si parla. Quest'anno, inoltre, il Comitato ha posto una domanda sui mutui, il quale risulta essere l'argomento più conosciuto: il 79,3% degli intervistati dichiara di sapere di cosa di parla (Comitato Edufin, 2023).

Tab.9 - Hai mai sentito parlare prima d'ora di:

		2020	2021	2022	2023
Tasso di interesse semplice	Sì, ma solo per sentito dire	33,5%	33,4%	36,7%	38,0%
	Sì e so di cosa si parla	45,8%	46,0%	45,0%	46,5%
	No	20,7%	20,6%	18,3%	15,5%
Tasso di interesse composto	Sì, ma solo per sentito dire	32,7%	32,2%	35,0%	38,3%
	Sì e so di cosa si parla	37,6%	39,9%	40,6%	38,1%
	No	29,7%	28,0%	24,5%	23,6%
Inflazione	Sì, ma solo per sentito dire	22,8%	22,8%	23,8%	21,7%
	Sì e so di cosa si parla	71,2%	71,0%	71,9%	73,8%
	No	6,0%	6,2%	4,4%	4,4%
Diversificazione del rischio	Sì, ma solo per sentito dire	24,5%	24,6%	26,2%	26,0%
	Sì e so di cosa si parla	55,9%	56,7%	56,8%	54,6%
	No	19,6%	18,8%	17,0%	19,4%
Relazione rischio-rendimento	Sì, ma solo per sentito dire	28,5%	28,1%	28,4%	29,3%
	Sì e so di cosa si parla	48,2%	48,0%	49,7%	46,6%
	No	21,9%	23,9%	21,9%	24,2%
Mutuo	Sì, ma solo per sentito dire				17,9%
	Sì e so di cosa si parla				79,3%
	No				2,8%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.15 (Comitato Edufin, 2023).

Tuttavia, il livello effettivo delle conoscenze finanziarie, nel complesso, risulta essere inferiore. Infatti, dal Rapporto emerge che solo il 44,5% degli intervistati conosce i tre concetti di base della finanza (inflazione, tassi di interesse e diversificazione del rischio) e tale percentuale si riduce drasticamente prendendo in considerazione donne, percettori di bassi redditi e residenti del Sud e isole (Comitato Edufin, 2023).

Tab.11 - Big three (percentuale di risposte corrette a tutte e 3 le domande)

2020	2021	2022	2023
44,6%	41,5%	44,3%	44,5%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.16 (Comitato Edufin, 2023).

Più nel dettaglio, risulta leggermente migliorata la conoscenza dei tassi di interesse e di inflazione di circa un punto percentuale in più rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda invece il concetto di diversificazione del rischio, le conoscenze effettive si mantengono sullo stesso livello dello scorso anno senza mostrare segni di miglioramento.

Tab.10 - Big three (percentuale di risposte corrette)

	2020	2021	2022	2023
Tassi di interesse	72,8%	70,6%	70,8%	71,6%
Inflazione	68,1%	67,1%	66,8%	69,8%
Diversificazione	62,3%	63,3%	63,8%	63,8%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.16 (Comitato Edufin, 2023).

Un basso livello di conoscenze finanziarie, secondo il Rapporto, è associato ad una scarsa capacità di far fronte a spese impreviste e arrivare a fine mese, nonché ad un'elevata ansia finanziaria (Comitato Edufin, 2023). Dunque, uno dei primari obiettivi del Comitato è l'incremento della cultura finanziaria, realizzabile attraverso iniziative di educazione con la prospettiva che vi sia un maggior benessere finanziario nella popolazione.

Con riferimento al livello della conoscenza assicurativa, il Rapporto evidenzia come questo sia generalmente basso nella popolazione ed inferiore rispetto a quello relativo le conoscenze finanziarie (Comitato Edufin, 2023). Infatti, confrontando la percentuale di risposte esatte a tutte le domande sulla conoscenza assicurativa e quelle relative ai concetti finanziari di base, l'indagine rileva che le prime sono nettamente inferiori alle seconde (Comitato Edufin, 2023). In particolare, la conoscenza dei prodotti assicurativi risulta essere (Comitato Edufin, 2023) più bassa, e gravemente insufficiente, rispetto alla conoscenza dei concetti assicurativi di base. Più nel dettaglio, solo il 58,8% degli intervistati ritiene di conoscere il concetto di capitale assicurato, con delle percentuali più basse prendendo in considerazione i gruppi più vulnerabili della popolazione (Comitato Edufin, 2023). Considerando invece le conoscenze assicurative effettive, il Rapporto evidenzia come solo il 54,7% del campione risponda correttamente al quesito sulla franchigia e che tale percentuale è rimasta pressoché invariata negli anni 2020-2023 (Comitato Edufin, 2023). Questo dato riflette la necessità di implementare più iniziative di educazione mirate all'insegnamento di concetti puramente assicurativi, data la loro importanza nella vita di tutti i giorni.

Con riferimento alla conoscenza dei prodotti assicurativi l'indagine rileva un bassissimo livello, soprattutto con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo (IBIP³⁹), rispetto al quale solo il 13,8% del campione è stato in grado di rispondere correttamente alla domanda (Comitato Edufin, 2023). Particolarmente grave, secondo il Rapporto, è che il 63,9% degli intervistati non abbiano saputo rispondere (Comitato Edufin, 2023). Per quanto riguarda la conoscenza delle polizze salute e long term care, l'indagine rileva una percentuale di risposte corrette rispettivamente del 46,7% e 40,2% (Comitato Edufin, 2023). Tuttavia, il Rapporto ritiene i risultati non soddisfacenti, soprattutto vista la crescente importanza che queste polizze avranno nel benessere futuro degli individui. In particolare, il Rapporto si sofferma sul fatto che vi sia una quota rilevante di soggetti,

³⁹ IBIP è l'acronimo di "Insurance Based Investment Product".

poco più del 20%, che ritiene il rischio di non autosufficienza non assicurabile (Comitato Edufin, 2023).

Per quanto riguarda la sezione dedicata alle conoscenze previdenziali, il Rapporto evidenzia come quest'anno, rispetto alle scorse edizioni, sia stato realizzato un focus sulle scelte di risparmio nella previdenza complementare (Comitato Edufin, 2023). Relativamente alle conoscenze previdenziali di base, l'indagine rileva una bassa conoscenza del rischio di longevità, fondamentale per comprendere la necessità di una pianificazione del risparmio per finalità previdenziali, anche tra gli individui aventi un'alfabetizzazione finanziaria più elevata (Comitato Edufin, 2023). Secondo il Rapporto, infatti, per tutti e quattro gli anni d'indagine meno del 30% del campione ha dichiarato di conoscere l'argomento e solo il 22% risponde correttamente alla domanda sull'impatto del rischio di longevità sull'importo della pensione (Comitato Edufin, 2023). Dunque, in confronto agli altri concetti finanziari di base, non si osservano miglioramenti nelle conoscenze previdenziali nel periodo di tempo considerato.

Tab. 17 – Le conoscenze previdenziali di base: il rischio longevità

			2020	2021	2022	2023
a) Co	Conosci il rischio di longevità	Sì, ma solo per sentito dire	29,5%	29,5%	30,5%	31,6%
		Sì e so di cosa si parla	27,2%	26,0%	27,2%	25,8%
		No	43,3%	44,5%	42,3%	42,6%
	Quale delle seguenti affermazioni è vera:	Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo mensile della pensione diminuisce	n. r.	n. r.	21,5%	22,3%
		Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo mensile della pensione aumenta	n. r.	n. r.	6,9%	11,0%
		L'importo della pensione non dipende dall'aspettativa di vita	n. r.	n. r.	56,0%	44,9%
		Non so	n. r.	n. r.	15,6%	21,8%

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.24 (Comitato Edufin, 2023).

Per quanto riguarda la conoscenza del nostro sistema previdenziale, l'indagine rileva che più del 70% del campione ritiene di avere una conoscenza sufficiente, dove il 30% di essi la giudica alta (Comitato Edufin, 2023). Tuttavia, dal Rapporto emerge l'esistenza di un'overconfidence complessiva derivante dalla differenza tra quanto gli individui dichiarano di conoscere e l'effettiva conoscenza dell'argomento (Comitato Edufin, 2023). In particolare, come è possibile osservare dalla figura 10 a pagina 25 del Rapporto, meno del 50% del campione dimostra di avere effettive conoscenze previdenziali: poco meno della metà degli intervistati conosce il regime di calcolo della pensione pubblica per i neoassunti, meno del 45% conosce il sistema di rivalutazione del montante contributivo ai fini del calcolo della pensione, mentre solo il 40% conosce il funzionamento del meccanismo pay-as-you-go.

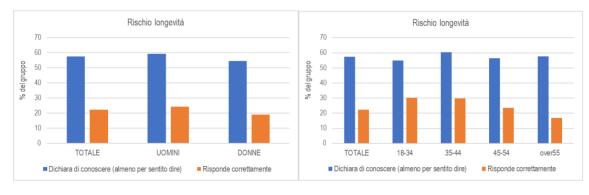
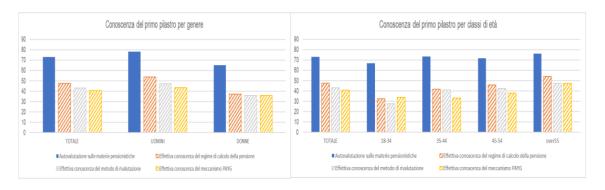


Fig 10 - Confronto tra autovalutazioni e conoscenze previdenziali tenendo conto del genere e dell'età



Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.25 (Comitato Edufin, 2023).

Il Rapporto, inoltre, sottolinea come la percentuale di risposte esatte alle domande sulle conoscenze previdenziali non superi mai il 50% e che tale livello sia nettamente inferiore rispetto a quello relativo la conoscenza dei concetti finanziari di base (Comitato Edufin, 2023). Comparando i risultati di questa edizione con quella precedente, il 2022, il Rapporto non rileva significativi miglioramenti nelle conoscenze previdenziali (Comitato Edufin, 2023).

Lo studio evidenzia inoltre l'impatto delle differenze sociodemografiche nelle conoscenze previdenziali degli individui. In particolare, emerge un chiaro gap di genere nelle conoscenze dichiarate ed effettive di tutti gli argomenti.

Guardando invece le risposte corrette in relazione all'età dei rispondenti emerge che, mediamente, al crescere dell'età cresce il numero di risposte corrette alle domande sulla conoscenza previdenziale. Tuttavia, relativamente alla domanda sul rischio di longevità, si osserva un'inversione di tendenza in quanto rispondono in maniera corretta perlopiù gli individui tra i 18 ed i 45 anni.

Per quanto riguarda la domanda relativa a quando iniziare a risparmiare per ottenere un capitale integrante la pensione, l'indagine ha rilevato che oltre il 70% degli intervistati ha risposto correttamente, evidenziando come essi stiano maturando la consapevolezza circa la necessità di una pianificazione finanziaria avente finalità previdenziali (Comitato Edufin, 2023). Inoltre, lo studio evidenzia come questa consapevolezza sia stata sviluppata da tutte le categorie sociodemografiche ad eccezione dei giovani in età compresa tra i 18 ed i 34 anni, proprio coloro che più di tutti, viste le prospettive future del nostro sistema previdenziale, dovrebbero interessarsi alla pianificazione pensionistica (Comitato Edufin, 2023). Considerando invece gli individui aventi un'alta conoscenza finanziaria, l'indagine rileva come il 90% di essi abbia risposto correttamente alla domanda. Tuttavia, non essendo in linea con i precedenti studi

accademici, non possiamo interpretare questo risultato come una possibile correlazione esistente tra conoscenze finanziarie e conoscenze previdenziali.

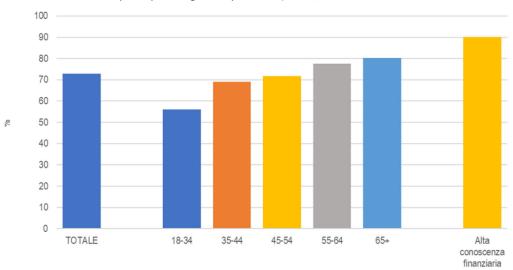


Fig. 11 - Percentuale di coloro che rispondono correttamente alla domanda su quando iniziare a risparmiare per ottenere un elevato capitale per integrare la pensione (totale, classi di età e livello di conoscenza finanziaria):

Fonte: Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola, p.25 (Comitato Edufin, 2023).

Sostanzialmente, le conoscenze finanziarie, assicurative e previdenziali si mantengono basse all'interno di tutte le aree, in particolar modo l'ultima. Il fatto di non registrare miglioramenti nelle conoscenze assicurative e previdenziali, analogamente a quelli ottenuti per le conoscenze finanziarie, rende necessaria una modifica dei programmi delle iniziative di educazione facendo in modo di dedicare più tempo all'insegnamento di questi argomenti.

Come sottolineato nei precedenti paragrafi, le conoscenze influenzano in maniera significativa i comportamenti. Pertanto, attraverso iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, aumentando le conoscenze in ogni area, gli individui sarebbero portati ad implementare comportamenti virtuosi, finalizzati al raggiungimento di un maggior benessere finanziario futuro.

3.2 Le conoscenze previdenziali e la partecipazione alla previdenza complementare: i modelli empirici

Come evidenziato dal Rapporto Edufin 2023, solamente il 17% del campione possiede qualche forma di previdenza complementare, dove il 58% di essi ha un alto livello di conoscenza dei concetti finanziari di base (Comitato Edufin, 2023). In generale, tra i motivi della mancata adesione c'è principalmente la presenza di vincoli di bilancio alla creazione di risparmi (26,5%) e la scelta di investire in modo autonomo le risorse a disposizione per la finalità previdenziale, perdendo così i vantaggi fiscali della previdenza complementare (19,8%) (Comitato Edufin, 2023). Inoltre, l'indagine illustra che il 16% degli intervistati dichiara di non fidarsi degli strumenti di previdenza complementare. I più giovani, invece, preferiscono procrastinare la decisione di aderire a forme di previdenza complementare ritenendo, erroneamente, che sia ancora troppo presto per pensarci. Questo dato, secondo il Rapporto, è coerente con la minore conoscenza previdenziale registrata negli individui più giovani del campione. L'indagine 2023 sostiene inoltre che il possesso di un adeguato livello di conoscenze finanziarie e previdenziali possa impattare nella "consapevolezza dell'importanza di programmare l'accumulazione di risparmio ai fini previdenziali" (Comitato Edufin, 2023).

Alla luce di queste evidenze, questa sezione dell'elaborato ha l'obiettivo di dimostrare, attraverso dei modelli di regressione, che le conoscenze finanziarie e, soprattutto, quelle previdenziali possono giocare un ruolo fondamentale nell'adesione a forme di previdenza complementare. Dunque, nei prossimi paragrafi verrà illustrato il sottocampione dell'indagine su cui verrà effettuata l'analisi, verranno descritte le variabili utilizzate per l'implementazione dei modelli, i quali verranno poi rappresentati, e, infine, verranno descritte le evidenze empiriche.

3.2.1 La descrizione del campione

Al fine di dimostrare la dipendenza tra l'adesione a forme di previdenza complementare e le conoscenze previdenziali, sono stati realizzati dei modelli logistici utilizzando i dati forniti dal Comitato Edufin relativi all'indagine 2023 ovvero il tracciato dati ed il file Excel contenente le risposte al questionario 2023, disponibili sul sito del Comitato⁴⁰.

Il campione sul quale è stata effettuata l'analisi è stato preso dai dati relativi all'indagine 2023, rispetto al quale è stato estrapolato il sotto campione di individui, definito in base all'età degli intervistati⁴¹.

Dunque, a fronte dei 5.002 intervistati, sono stati inclusi nel modello solo gli individui aventi tra i 25 ed i 65 anni, ottenendo un sotto campione di 4.432 individui. Questa scelta è stata effettuata per via dell'ipotesi irrealistica secondo cui gli under 25 aderirebbero a forme di previdenza complementare senza la spinta dei propri genitori, rendendo la loro inclusione nel campione fuorviante rispetto allo scopo della ricerca.

Per quanto riguarda gli over 65, invece, sono stati eliminati dal campione in quanto, essendo già in quiescenza, la loro introduzione all'interno del modello non sarebbe stata rilevante ai fini dell'analisi.

Il sotto campione di individui aventi tra i 25 ed i 65 anni è stato inoltre suddiviso in quattro fasce d'età: 25-34 (416), 35-44 (1.355), 45-60 (2.227) e 61-65 (434).

. .

⁴⁰ I dati sono stati presi ed elaborati dalla seguente pagina web: https://www.quellocheconta.gov.it/it/news-eventi/rassegna/Rassegna-Stampa/news 159.html

⁴¹ Il campione così definito è stato realizzato grazie al prezioso aiuto di Paolo Colombo, ricercatore della Doxa S.p.A., il quale si è mostrato disponibile nel fornire dei dati di maggiore dettaglio sull'età degli intervistati, non disponibili pubblicamente.

3.2.2 La descrizione delle variabili

Per studiare la relazione esistente tra le adesioni a forme di previdenza complementare e le conoscenze previdenziali sono stati implementati dei modelli di regressione logistica (modello logit), scelta motivata dalle caratteristiche delle variabili utilizzate per la loro costruzione.

Per la realizzazione delle variabili del modello, come per la definizione del campione, sono state utilizzate le risposte alle domande del questionario Edufin ed il tracciato dati, entrambi disponibili sul sito del Comitato.

La variabile dipendente dei modelli è rappresentata dagli aderenti a forme di previdenza complementare, dove la costruzione di questa variabile fa riferimento alla domanda 24b_9 del questionario le cui risposte si presentano sotto forma di variabile dummy, assumendo il valore 0 se l'individuo non ha aderito oppure 1 se ha aderito.

yi=1 se l'intervistato aderisce.

yi=0 se l'intervistato non aderisce.

Per quanto riguarda la definizione delle variabili indipendenti, invece, sono state definite delle variabili sociodemografiche, utilizzate come variabili di controllo. Prendendo ispirazione dal modello Monticone-Fornero, riportato nel paragrafo 2.1.3 dell'elaborato, sono state definite delle variabili sociodemografiche in relazione a: fascia d'età, luogo di residenza, genere, categoria di lavoro, titolo di studio e fascia di reddito. Dunque, utilizzando il tracciato dati 2023 ed il file Excel, è stata definita una variabile dummy per ogni caratteristica sociodemografica. In particolare, per la definizione delle fasce di reddito è stata utilizzata la domanda 8 del questionario, la quale chiede all'intervistato di indicare una delle 15 fasce di reddito mensile, al netto delle tasse, rispetto al quale la sua famiglia si collocava ad aprile 2023. Dunque, manipolando i dati, sono state ridotte le fasce di reddito da 15 a 3, creando una

dummy per ogni fascia. Per quanto riguarda la tipologia di lavoro, sono state create 3 variabili dummy indicanti se l'individuo è un lavoratore autonomo, un dipendente oppure fuori dal mercato del lavoro. Queste variabili sono state realizzate manipolando i dati riguardati la professione e situazione lavorativa dell'intervistato, appartenente ad una delle 21 categorie come da tracciato dati. Nella Tabella 1, di seguito riportata, sono mostrate in sintesi le variabili sociodemografiche realizzate.

Tabella 1 - Le variabili sociodemografiche

Età	• 25-34
	• 35-44
	• 45-60
	• 61-65
Luogo di residenza	Nord ovest
	Nord est
	• Centro
	Sud e Isole
Genere	Uomini
	• Donne
Tipologia di lavoro	Lavoro autonomo
	Lavoro dipendente
	Fuori dal mercato del lavoro
Titolo di studio	Fino al diploma
	Superiore al diploma
Reddito	• Fino a 1.369 euro
	• Da 1.340 euro a 2.454 euro
	Oltre 2.455 euro

Oltre alle variabili indicanti le caratteristiche sociodemografiche, è stato opportuno introdurre nel modello altre variabili indicanti la resilienza, la situazione economico-finanziaria della famiglia, la propensione al rischio e la quantità di investimenti finanziari posseduti.

Relativamente alla variabile "resilienza", è stata definita una variabile sulla base della domanda 16, la quale chiede all'intervistato quanto si senta sicuro di poter rimediare 2.000 euro entro un mese per far fronte ad un'emergenza imprevista.

Dunque, la variabile in questione assume il valore 1 se il rispondente è certo di poter rimediare tale cifra o è probabile che ci riesca, mentre assume il valore 0 in caso contrario.

Per definire la variabile indicante la situazione economico-finanziaria della famiglia del rispondente, la quale chiede all'intervistato la facilità con la quale la sua famiglia arriva a fine mese con il reddito a disposizione, sono state utilizzate le risposte alla domanda 10 del questionario. In particolare, la variabile assume valori da 1 a 6, dove 1 corrisponde alla risposta "con molta difficoltà" e 6 a "molto facilmente".

Per quanto riguarda la variabile "propensione al rischio" sono state utilizzate le risposte relative alla domanda 29, la quale chiede di indicare da 1 a 10 la propria propensione al rischio.

Con le risposte alla domanda 24 è stata definita la variabile "investimenti" indicante la somma degli strumenti finanziari posseduti dall'intervistato tra cui: il deposito a risparmio, titoli obbligazionari pubblici, titoli obbligazionari privati, quote di capitale o azioni, prodotti di investimento sostenibili, fondi comuni di investimento, ETF, polizze assicurative vita di investimento, derivati, criptovalute e immobili a scopo di investimento.

Inoltre, utilizzando le risposte alla domanda 56, è stata definita una variabile indicante se l'intervistato si fosse rivolto ad un consulente per valutare l'adesione ad una forma complementare negli ultimi 3 anni. Dunque, la variabile assume valore 1 quando l'intervistato ha risposto sì e 0 altrimenti.

Attraverso la domanda 58bis, invece, è stata costruita una variabile che esprime lo stile di investimento prevalente dell'intervistato. Pertanto, è stato attribuito alla variabile il valore 1 quando il rispondente ha dichiarato di investire solo dopo aver consultato un esperto oppure gli ha delegato la decisione, mentre il valore 0 è stato attribuito alla variabile in tutti gli altri casi.

Tra le variabili fondamentali del modello vi sono il livello di alfabetizzazione previdenziale e finanziaria del campione, l'autovalutazione di entrambe le conoscenze ed una variabile comportamentale nell'ambito previdenziale.

Per quanto riguarda l'autovalutazione delle conoscenze finanziarie e previdenziali sono state utilizzate rispettivamente le domande 32 e 42, le quali chiedono all'intervistato di dare un punteggio da 1 a 10 al proprio livello di conoscenza.

Per misurare la conoscenza effettiva del campione, invece, sono stati costruiti due indici di alfabetizzazione previdenziale e finanziaria, utilizzando le risposte alle domande sulla conoscenza del questionario. Più nel dettaglio, ogni indice è stato costruito facendo la somma delle risposte esatte alle domande volte a misurare le conoscenze finanziarie e previdenziali, dividendo poi per il numero di domande sulle conoscenze. Dunque, è stata definita una variabile di alfabetizzazione finanziaria ed una di alfabetizzazione previdenziale come percentuale di risposte esatte alle

In particolare, per la definizione dell'indice di conoscenza finanziaria sono state utilizzate le risposte alle domande relative ai seguenti argomenti: tasso di interesse

domande sulle conoscenze effettive.

semplice e composto, inflazione, diversificazione dei rischi, mutui e la relazione rischio-rendimento.

Per quanto riguarda la costruzione dell'indice di conoscenza previdenziale, analogamente, sono state utilizzate le risposte alle domande relative alla conoscenza del campione sugli argomenti di seguito riportati: il rischio di longevità, il meccanismo di calcolo della pensione, la rivalutazione dei contributi versati all'Inps, il meccanismo di finanziamento della pensione pubblica e la pianificazione pensionistica.

La variabile comportamentale in ambito previdenziale, invece, ha l'obiettivo di indicare se l'intervistato abbia mai utilizzato il servizio "La mia Pensione futura" per controllare i contributi versati all'Inps ed ha fatto una simulazione della propria pensione. Dunque, attraverso la domanda 43 quater, è stata definita la variabile dando il valore 1 se ha risposto sì e 0 altrimenti.

Nella Tabella 2, di seguito riportata, vengono mostrate le statistiche descrittive delle variabili analizzate.

Tabella 2 – Statistiche descrittive

Variabli	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
Aderenti alla previdenza	4.432	0.246	0.431	0	1
complementare					
Nord ovest	4.432	0.275	0.446	0	1
Nord est	4.432	0.189	0.392	0	1
Centro	4.432	0.205	0.403	0	1
Sud e Isole	4.432	0.331	0.471	0	1
Uomini	4.432	0.606	0.489	0	1
Anni 25-34	4.432	0.094	0.292	0	1
Anni 35-44	4.432	0.306	0.461	0	1

Anni 45-60	4.432	0.502	0.5	0	1
Anni 61-65	4.432	0.098	0.297	0	1
Lavoro autonomo	4.432	0.126	0.332	0	1
Dipendente	4.432	0.687	0.464	0	1
Titolo di studio fino al	4.432	0.062	0.241	0	1
diploma					
Titolo di studio	4.432	0.938	0.241	0	1
superiore al diploma					
Reddito fino a 1.369	4.432	0.242	0.429	0	1
euro					
Reddito da 1.370 a 2.454	4.432	0.407	0.491	0	1
euro					
Reddito oltre 2.455 euro	4.432	0.351	0.477	0	1
Resilienza	4.432	0.752	0.432	0	1
Investitore	4.432	1.361	1.55	0	11
Facilità nell'arrivare a	4.432	3.438	1.177	1	6
fine mese					
Propensione al rischio	4.432	4.414	2.433	1	10
Ha valutato con il	4.432	0.083	0.276	0	1
consulente l'adesione a					
forme di previdenza					
complementare					
Consulta o delega il	4.432	0.438	0.496	0	1
consulente prima di					
investire					
Autovalutazione	4.432	5.551	2.084	1	10
financial literacy					
Score financial literacy	4.432	0.693	0.301	0	1
Autovalutazione pension	4.432	5.55	2.055	1	10
literacy					
Score pension literacy	4.432	0.464	0.286	0	1
Utilizzo del servizio "La	4.432	0.553	0.497	0	1
mia pensione futura"					
•					

Al fine di controllare che le variabili da inserire nei modelli di regressione non siano troppo correlate tra loro è stata realizzata una matrice di correlazione, contenuta nella Tabella 3 in Appendice.

Inoltre, per verificare l'assenza di problemi di multicollinearità, è stata realizzata la Tabella 4, consultabile in Appendice, indicante la diagnostica di collinearità. Quest'ultima mostra come i VIF⁴² delle variabili utilizzate per la realizzazione dei modelli siano tutte inferiori a 4, dimostrando la non collinearità delle variabili utilizzate per la costruzione dei modelli.

3.2.3 I modelli di regressione

Al fine di stimare la probabilità che il campione di individui selezionato aderisca a forme di previdenza complementare, in base alle caratteristiche sociodemografiche e personali, ai livelli di alfabetizzazione previdenziale, finanziaria ed in relazione a comportamenti previdenziali, sono stati implementati quattro di modelli di regressione logistica.

Il primo modello, contenente le sole variabili di controllo, rappresentate dalle caratteristiche sociodemografiche degli individui, è volto a verificare che l'effetto delle variabili iniziali non venga vanificato dall'inserimento delle altre variabili esplicative.

Nel secondo e terzo modello, invece, oltre alle variabili di controllo, sono state inserite tutte le altre variabili esplicative descritte nel precedente paragrafo. Tuttavia,

-

⁴² Il VIF è una misura indicante quanto un regressore sia spiegato da tutti gli altri. Idealmente, per ciascuna variabile, il VIF non dovrebbe essere superiore a 10.

i due modelli differiscono l'uno dall'altro in quanto contengono rispettivamente le variabili di alfabetizzazione (ed autovalutazione) finanziaria e previdenziale.

Dunque, mentre il secondo modello è volto a spiegare l'effetto delle conoscenze finanziare nell'adesione a forme di previdenza complementare, il terzo modello, analogamente, mostra l'effetto delle conoscenze previdenziali sulla variabile dipendente.

Inoltre, è stato interessante riportare separatamente l'effetto dei livelli di alfabetizzazione finanziaria e previdenziale in modo tale da poterli confrontare ed evidenziare il contributo delle sole conoscenze previdenziali nell'adesione a forme di previdenza complementare del campione.

L'ultimo modello, il quarto, mostra invece l'effetto di tutte le variabili esplicative, comprese le conoscenze finanziarie e pensionistiche, nell'adesione a forme di previdenza complementare. Il motivo per cui inizialmente non sono state inserite l'alfabetizzazione finanziaria e quella previdenziale nello stesso modello, come mostrato dalla Tabella 3, la quale mostra una matrice di correlazione, è quello rispetto al quale le due risulterebbero correlate al 53%.

La Tabella 5, di seguito riportata, mostra nel dettaglio tutti modelli di regressione descritti.

Tabella 5 - Adesioni a forme di previdenza complementare

	(1)	(2)	(3)	(4)
Variabili	Modello 1 – Controlli	Modello 2 – Financial literacy	Modello 3 – Pension literacy	Modello 4 – Financial e Pension literacy
Nord ovest	0.391***	0.271***	0.322***	0.280***
Nord est	(0.0975) 0.604***	(0.102) 0.487***	(0.102) 0.545***	(0.102) 0.481***
Centro	(0.105) 0.339*** (0.106)	(0.111) 0.288*** (0.111)	(0.111) 0.331*** (0.111)	(0.111) 0.291*** (0.111)
Uomini	0.231*** (0.0777)	0.0587 (0.0837)	0.0591 (0.0834)	0.0320 (0.0840)
Anni 25-34	-0.0865 (0.180)	-0.0278 (0.190)	0.0179 (0.190)	-0.0147 (0.190)
Anni 35-44	0.0369 (0.141)	0.144 (0.149)	0.187 (0.150)	0.152 (0.150)
Anni 45-60	0.251* (0.133)	0.301** (0.140)	0.356** (0.141)	0.306** (0.140)
Lavoro autonomo	0.384** (0.151)	0.116 (0.159)	0.116 (0.159)	0.115 (0.159)
Dipendente	0.597*** (0.118)	0.492*** (0.123)	0.497*** (0.123)	0.486*** (0.123)
Titolo di studio superiore al diploma	0.535***	0.171	0.222	0.182
Reddito da 1.370 a 2.454 euro	(0.191) 0.692***	(0.199) 0.362***	(0.200) 0.379***	(0.200) 0.341***
Reddito oltre 2.455	(0.118) 1.316*** (0.118)	(0.125) 0.669*** (0.133)	(0.125) 0.683*** (0.133)	(0.126) 0.634*** (0.134)
Resilienza	(0.118)	0.298** (0.119)	0.133) 0.339*** (0.119)	0.262** (0.120)
Investitore		0.177*** (0.0261)	0.174*** (0.0260)	0.171*** (0.0260)
Facilità nell'arrivare a fine mese		0.102**	0.104**	0.106***
Propensione al rischio		(0.0406) 0.0426** (0.0198)	(0.0406) 0.00800 (0.0186)	(0.0406) 0.0423** (0.0174)
Ha valutato con il consulente l'adesione a forme di previdenza		0.868***	0.829***	0.884***
complementare		(0.125)	(0.125)	(0.126)

Consulta o delega il consulente prima di investire		0.397***	0.422***	0.408***
		(0.0774)	(0.0776)	(0.0777)
Autovalutazione financial		0.00368	(0.07,0)	(0.0,,,,)
literacy				
		(0.0243)		
Score financial literacy		1.113***		0.810***
-		(0.160)		(0.175)
Utilizzo del servizio "La		0.167**	0.0398	0.128
mia pensione futura"				
		(0.0797)	(0.0811)	(0.0800)
Autovalutazione pension		,	0.0925***	· · ·
literacy				
			(0.0234)	
Score pension literacy			0.898***	0.686***
			(0.148)	(0.161)
Constant	-3.516***	-4.847***	-4.947***	-4.880***
	(0.250)	(0.305)	(0.307)	(0.300)
Observations	4,432	4,432	4,432	4,432
Pseudo R2	0.0727	0.140	0.142	0.143

Al fine di indagare meglio sulla capacità dei modelli di spiegare il fenomeno, per ognuno di essi sono state effettuate alcune considerazioni post estimation. Dunque, sono stati implementati quattro modelli di probabilità, essendo la variabile dipendente costretta tra 0 e 1, con un cutoff del 25%. Le tabelle 6, 7, 8 e 9, riportate in Appendice, riportano gli errori del primo e del secondo tipo per ogni modello di regressione implementato; dunque, viene individuato il numero di soggetti classificati correttamente come aderenti a forme di previdenza complementare, non facendo registrare errori dal modello, ed il numero di soggetti classificati come non aderenti ma che in realtà lo sono.

Inoltre, dalle tabelle sopra citate è possibile osservare la *sensitivity* e la *specificity*; mentre il primo indicatore esprime la capacità del modello di identificare correttamente gli intervistati aderenti a forme di previdenza complementare in

termini percentuali, il secondo, invece, rappresenta la percentuale degli individui correttamente identificati dal modello come non aderenti.

In termini di tasso di corretta classificazione, le statistiche post estimation mostrano sinteticamente la capacità di ogni modello di spiegare il fenomeno.

Prendendo in considerazione il quarto modello di regressione logistica, contenente entrambe le variabili di alfabetizzazione finanziaria e previdenziale, è stato ritenuto interessante implementare un'analisi sui margini (mantenendo le altre variabili alla media del campione) delle conoscenze finanziarie e previdenziali al fine di osservare quale delle due riesca a spiegare meglio il fenomeno.

Dunque, attraverso la stima degli effetti marginali medi, come mostrato dalla Tabella 10, è possibile osservare l'effetto delle due conoscenze nell'adesione a forme di previdenza complementare, con riferimento al campione selezionato.

Tabella 10 – Effetti marginali "at means"

		Delta-met	hod			
	dy/dx	std. err.	Z	P>z	[95% conf.	interval]
Score financial literacy	0.131	0.028	4.670	0.000	0.076	0.186
Score pension literacy	0.111	0.026	4.270	0.000	0.060	0.162

Infine, è stata costruita una tabella riassuntiva delle statistiche descrittive relative agli score di financial e pension literacy, volta a mostrare la percentuale, ed il numero, del campione selezionato che risponde correttamente ad almeno 1'80% delle

domande sulle conoscenze finanziarie, previdenziali e che, congiuntamente, risponde correttamente ad almeno 1'80% delle domande su entrambe le conoscenze⁴³.

Tabella 11 – Statistiche descrittive sugli score di financial e pension literacy

Variabli	Media	Numero di individui
	0.60	4.422
Score financial literacy	0.69	4.432
Score pension literacy	0.46	4.432
Rispondono correttamente ad almeno 1'80% delle domande	0.53	2.368
di financial literacy		
Rispondono correttamente ad almeno 1'80% delle domande	0.23	1.013
di pension literacy		
Rispondono correttamente ad almeno 1'80% delle domande	0.18	785
di financial e pension literacy		

3.2.4 L'analisi delle evidenze empiriche

Dal primo modello, costruito con le sole variabili di controllo, è possibile osservare come queste, ad eccezione degli individui nelle fasce d'età 25-34 e 35-44, siano tutte significative. Inoltre, i risultati della regressione in questione risultano essere compatibili con le attese: gli individui residenti al Nord, gli uomini, i percettori di redditi più elevati, i soggetti maggiormente istruiti, i lavoratori dipendenti e gli individui di mezza età (45-60 anni) risultano sottoscrivere più frequentemente forme di previdenza complementare rispetto agli altri. Tuttavia, il modello risulta avere un

⁴³ Gli intervistati che rispondono correttamente ad almeno l'80% delle domande di financial e pension literacy sono quelli che hanno risposto ad almeno 5 domande su 6 relativamente alle conoscenze finanziarie ed a 4 su 5 di quelle previdenziali.

R² piuttosto basso, circa pari al 7,3%, e classificare correttamente solo il 61,24% dei casi, con una *sensitivity* del 67,95% ed una *specificity* del 59,04%.

Dunque, alla luce di questi risultati, è stato implementato il secondo ed il terzo modello aggiungendo tutte le altre variabili, come descritto nel precedente paragrafo. Nel secondo e terzo modello, infatti, i risultati migliorano: il coefficiente di determinazione passa rispettivamente al 14% ed al 14,2%, raddoppiando il suo valore rispetto al modello precedente. Inoltre, entrambi i modelli registrano un tasso di corretta classificazione più alto del precedente. Infatti, il secondo modello, contenente la variabile di alfabetizzazione finanziaria, fa registrare un tasso di corretta classificazione del 67,98%, con una sensitivity del 69,96% ed una specificity del 67,34%.

Il terzo modello, contenente l'alfabetizzazione previdenziale, riesce invece a performare meglio del precedente ottenendo un tasso di corretta classificazione del 68,03%, con una con una sensitivity del 69,96% ed una specificity del 67,49%. Dunque, sebbene i due modelli risultino ottenere dei risultati molto simili, quello contenente l'alfabetizzazione previdenziale è migliore sia in termini di R² che in termini di corretta classificazione. In particolare, il modello contenente la pension literacy riesce meglio a identificare gli individui non aderenti rispetto a quello contenente la financial literacy.

Osservando invece le variabili sociodemografiche dei modelli contenenti la financial e la pension literacy, è possibile notare che, come per il modello contenente solo le variabili di controllo, i residenti del Nord e del Centro, i lavoratori dipendenti, i percettori di redditi più alti e gli individui di mezza età hanno più probabilità di aderire a forme di previdenza complementare rispetto agli altri. Per quanto riguarda le variabili indicanti il titolo di studio, il lavoratore autonomo ed il genere, esse non

risultano essere più significative a spiegare il fenomeno. Dunque, relativamente alla variabile indicante il genere, è interessante osservare che, quando si passa da un modello con solo i controlli ad un modello più articolato contenente l'alfabetizzazione finanziaria, il secondo, e previdenziale, il terzo, viene meno il gender gap. Nel primo modello, infatti, si osserva come gli uomini abbiano maggiori probabilità rispetto alle donne di aderire ad una forma di previdenza complementare. Con riferimento alle altre variabili, invece, è possibile affermare che gli individui più resilienti, che fanno più investimenti finanziari, che riescono ad arrivare a fine mese più facilmente, che negli ultimi tre anni hanno valutato l'adesione alla previdenza complementare con un consulente e che decidono di investire solo dopo aver consultato un esperto o delegano ad esso la decisione siano quelli che più probabilmente aderiscono alle forme di previdenza complementare. Infatti, in tutti i modelli le variabili sopra citate risultano essere significative.

Alcune variabili, come la propensione al rischio e la variabile comportamentale in ambito previdenziale, invece, danno esiti diversi a seconda del modello in cui si trovano. Dunque, mentre nel secondo modello risultano essere significative, nel terzo, contenente l'alfabetizzazione previdenziale, non lo sono più.

Per quanto riguarda le variabili di financial e pension literacy, risultando essere entrambe altamente significative, indicando come livelli più alti delle conoscenze spieghino meglio le adesioni a forme di previdenza complementare.

Guardando le autovalutazioni⁴⁴, invece, solo quella previdenziale risulta essere significativa; questo risultato può essere interpretato in maniera coerente con la presenza di una maggiore overconfidence nelle conoscenze finanziarie degli

159

⁴⁴ Il campione di individui selezionato assegna alle proprie conoscenze finanziarie e pensionistiche lo stesso punteggio di circa 6 su 10.

individui. Dunque, è possibile che autovalutazioni più alte possano essere accompagnate da conoscenze finanziarie più basse. Al contrario, essendo gli individui maggiormente consapevoli di possedere minori conoscenze previdenziali, le relative autovalutazioni risultano essere coerenti con i risultati.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo, al fine di individuare quali delle due conoscenze fosse in grado di spiegare meglio le adesioni alla previdenza complementare, è stato implementato un quarto modello inserendo tutte le variabili dei due modelli precedenti, ad eccezione delle autovalutazioni. Dunque, è stato costruito un modello inserendo sia l'alfabetizzazione finanziaria che quella previdenziale.

Come mostrato dalla Tabella 2, implementando una regressione con entrambe le conoscenze, il quarto modello fa registrare un leggero incremento nell' R², arrivando al 14,3%. In termini di corretta classificazione, invece, il modello registra un tasso del 67,80%, con una sensitivity del 69,32% ed una specificity del 67,31%. Sul piano della significatività, le variabili indicanti le fasce di età inferiori ai 45 anni, il titolo di studio, il genere ed il lavoro autonomo non risultano essere significative; la variabile comportamentale, invece, risulta essere solo leggermente non significativa dato il suo p-value dell'11%.

Tralasciando le variabili appena citate, tutte le altre risultano essere altamente significative.

Confrontando i modelli di regressione, è possibile osservare che dopo l'aggiunta della variabile relativa allo score di pension literacy, in un modello contente solamente lo score di financial literacy, il secondo, avendo controllato l'assenza di multicollinearità, il modello migliora la sua capacità esplicativa in termini di bontà di adattamento. Dunque, nel quarto modello, dato che lo score di pension literacy si

mostra per essere altamente significativo, indicando come la variabile colga un diverso aspetto del fenomeno rispetto allo score di financial literacy, si evince come i due score misurino due conoscenze tra loro molto diverse. Di conseguenza, non necessariamente individui aventi un'alta alfabetizzazione finanziaria possiedono alte conoscenze previdenziali.

Infatti, come evidenziato dalla tabella 11, gli individui più finanziariamente colti rappresentano il 53% degli intervistati, mentre quelli aventi un'alta pension literacy corrispondono al 23%. Gli individui aventi un'alta alfabetizzazione sia finanziaria che previdenziale, invece, corrispondono solamente al 18% del campione, ovvero a 785 individui. Pertanto, si dimostra come le conoscenze previdenziali siano delle conoscenze specifiche che dai dati risultano essere raramente possedute, anche dagli individui più finanziariamente colti.

3.3 I risultati della ricerca

I dati ottenuti dall'implementazione dei quattro modelli di regressione, la loro analisi post estimation e lo studio dei margini dell'alfabetizzazione finanziaria e previdenziale fanno emergere l'importanza delle conoscenze finanziare e, soprattutto, previdenziali come fattori chiave per aumentare le adesioni a forme di previdenza complementare.

Dall'implementazione dei modelli di regressione si evince infatti come le conoscenze previdenziali siano quelle che riescono meglio a spiegare il fenomeno sia in termini di bontà di adattamento che di tasso di corretta classificazione. In particolare, confrontando il secondo modello, contenente lo score della financial literacy, con il terzo, contenente lo score della pension literacy, è possibile affermare che l'impatto delle conoscenze previdenziali nel fenomeno osservato sia più alto rispetto a quello delle conoscenze puramente finanziarie. Inoltre, dal quarto modello di regressione, si evince come le

conoscenze previdenziali siano molto diverse da quelle puramente finanziarie e, dunque, colgono degli aspetti diversi del fenomeno osservato. Infatti, secondo i dati, anche gli intervistati che ottengono delle percentuali più alte di risposte corrette alle domande sulle conoscenze finanziarie hanno dimostrato di avere un basso livello di conoscenze previdenziali.

Alla luce del basso livello delle conoscenze previdenziali nella popolazione osservato dal Comitato Edufin nel 2023, emerge l'importanza di incrementare le iniziative volte ad aumentare il livello generale delle conoscenze previdenziali, le quali si differenziano da quella finanziarie e che, dunque, essendo un fattore chiave nella scelta di aderire a forme di previdenza complementare, meritano una diversa attenzione.

Conclusioni

Le giovani generazioni sono quelle su cui ricadrà la responsabilità circa il proprio benessere finanziario futuro essendo la fascia della popolazione che, in maggior misura, risentirà delle ultime modifiche del sistema previdenziale volte a fronteggiare l'aumento della speranza di vita ed il contenimento della spesa pubblica. In un'ottica di sostenibilità del sistema pensionistico pubblico, l'importo dell'assegno pensionistico sarà dunque sempre più incerto ritenendo necessaria la decisione di integrare la pensione di primo pilastro attraverso dei versamenti a forme di previdenza complementare. Al fine di ridurre il gap pensionistico, derivante dal progressivo abbassamento dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria entro il 2070, data in cui le giovani generazioni andranno in pensione, sarà fondamentale la prontezza rispetto al quale si sceglierà di aderire alla previdenza complementare in quanto maggiore sarà la procrastinazione della scelta, maggiore sarà il rischio di non avere le risorse per mantenere un adeguato tenore di vita una volta entrati in quiescenza. Inoltre, più prolungato è l'orizzonte temporale nel quale avviene la partecipazione, maggiore sarà la possibilità di riequilibrare i possibili andamenti avversi dei mercati finanziari. Tuttavia, come evidenziato dalla Relazione Annuale della Covip per il 2022, sebbene i tassi di partecipazione a forme di previdenza complementare abbiano raggiunto una quota di 9,2 milioni di iscritti, il 5,4% in più rispetto all'anno precedente, risultano essere ancora insufficienti. Infatti, non solo il tasso di adesione a forme di previdenza complementare in percentuale delle forze lavoro è attualmente al di sotto del 50%, ma risulta essere ancora più basso con riferimento alle fasce più giovani d'età ed alle donne, evidenziando la presenza di un gap generazionale ed un gender gap. Dalle stime della Covip emerge come il tasso di partecipazione a forme di previdenza complementare sia il 36,2% della forza lavoro, di cui solo il 18,8% degli aderenti sia rappresentato dagli under 35 ed il 61,8% dagli uomini.

La mancata adesione a forme di previdenza complementare, soprattutto da parte delle giovani generazioni, rappresenta dunque una vera emergenza che desta preoccupazione non solo alle istituzioni, ma anche ai singoli individui. Dalle indagini campionarie Mefop emerge infatti come la maggiore preoccupazione degli intervistati per il futuro sia rappresentata dall'inadeguatezza della pensione, che risulta dare un'ansia crescente all'aumentare dell'età dell'intervistato. Inoltre, è stato rilevato come quasi un terzo degli individui under 35 senta di essere più svantaggiato rispetto alla generazione dei propri genitori, ritenendo di avere un tenore di vita peggiore di questi ultimi.

Il Rapporto Edufin 2023, indagando sui motivi dietro i quali gli intervistati non hanno aderito alla previdenza complementare, attraverso la domanda "Quali sono i motivi principali per cui non hai aderito alla previdenza complementare?", rileva come il 27% del campione ritenga che sia qualcosa di estremamente costoso e risponde "penso di non potermelo permettere". Considerando invece le fasce di età più giovani, gli under 35, quasi un terzo del campione dichiara come la principale ragione dietro la mancata adesione a forme di previdenza complementare sia quella secondo cui "è ancora troppo presto per pensarci", mostrando una mancanza di conoscenze specifiche, in quanto la tempestività con il quale si entra in un piano di previdenza complementare fin dall'inizio della propria carriera è fondamentale per raggiungere la soglia obiettivo del tasso di sostituzione dell'80% entro il 2070.

Come evidenziato nel terzo capitolo dell'elaborato, il Rapporto Edufin 2023 registra bassi livelli nelle conoscenze finanziarie, assicurative e, soprattutto, previdenziali. Relativamente a queste ultime, non solo gli intervistati autovalutano poco le proprie conoscenze previdenziali, ma le conoscenze effettive risultano ancora più basse di quelle attese. Infatti, è stato riportato come il 42,6% del campione dichiari di non conoscere il rischio di longevità e come solo il 22% sia a conoscenza che all'aumentare dell'aspettativa di vita la pensione diminuisce. Il 45% dei rispondenti, invece, ritiene corretta l'affermazione secondo cui "l'importo della pensione non dipende dall'aspettativa di vita". Relativamente alle conoscenze effettive, dunque, i dati del

Rapporto fanno emergere una grave mancanza di nozioni di base, soprattutto in ambito assicurativo e previdenziale.

Sulla base degli studi passati, i quali hanno mostrato come livelli di alfabetizzazione più alti possano influire nella decisione a partecipare a piani pensionistici, come quello implementato da Fornero e Monticone nel 2011 (Financial literacy and pension plan participation in Italy), riportato nel secondo capitolo, sono stati costruiti dei modelli di regressione logistica volti a dimostrare come le conoscenze finanziarie e pensionistiche possano avere un ruolo importante nell'adesione a forme di previdenza complementare. Dunque, attraverso le risposte al questionario ed i dati forniti dal Comitato Edufin per l'anno 2023, è stato possibile definire la variabile dipendente, l'adesione a forme di previdenza complementare, e le variabili esplicative, tra cui i livelli di alfabetizzazione finanziaria e previdenziale. Dall'implementazione dei modelli è stato possibile osservare l'effetto separato di ogni alfabetizzazione, evidenziando come le maggiori conoscenze possano migliorare la probabilità di adesione a forme di previdenza complementare. In particolar modo, è stato rilevato come percentuali più alte di risposte corrette alle domande sulle conoscenze previdenziali, rispetto a quelle finanziarie, possano aumentare le probabilità di adesione.

Infatti, come dimostrato nella seconda parte del terzo capitolo, non solo le conoscenze previdenziali riescono a spiegare bene l'adesione a forme di previdenza complementare, ma riescono rappresentare meglio il fenomeno rispetto alle conoscenze puramente finanziarie. Come evidenziato da Comitato stesso, il possesso di un adeguato livello di conoscenze finanziarie e previdenziali può impattare nella "consapevolezza dell'importanza di programmare l'accumulazione di risparmio ai fini previdenziali" (Comitato Edufin, 2023).

Essendo le conoscenze previdenziali un elemento determinante l'adesione a forme di previdenza complementare, risulta dunque fondamentale investire su iniziative di educazione non solo finanziaria, ma anche assicurativa e previdenziale, sia negli ambienti di lavoro che nelle scuole,

affinché ciascun individuo possa acquisire gli strumenti necessari per prendere decisioni economiche consapevoli, le quali avranno delle importanti ripercussioni sul benessere finanziario futuro in una fase delicata della vita come l'entrata in quiescenza.

Per far sì che ciò avvenga, il Consiglio dei Ministri, l'11 aprile 2023, ha approvato il disegno di legge Competitività, volto a inserire l'Educazione finanziaria all'interno dell'insegnamento di Educazione civica in quanto "in un'ottica interdisciplinare e trasversale, acquisiscono centralità nel percorso formativo la finanza, il risparmio e l'investimento, con l'obiettivo di rendere i ragazzi cittadini consapevoli, capaci di partecipare pienamente alla vita economica del Paese" (Miur, 2023). Nonostante l'educazione finanziaria sia già presente nei programmi di alcuni istituti, l'obiettivo del disegno di legge è quello di rendere omogeneo lo studio della materia, sensibilizzando i più giovani, fin dall'adolescenza, nel prendere scelte finanziarie consapevoli una volta entrati nel mondo del lavoro. Tuttavia, tali programmi dovrebbero includere non solo l'insegnamento delle nozioni finanziarie di base, come le big three, rispetto al quale c'è più familiarità, ma anche quello relativo alle conoscenze assicurative e previdenziali, in modo da rendere omogenee le conoscenze in tutti e tre gli ambiti.

Sebbene le scarse conoscenze previdenziali non siano l'unico fattore scatenante la bassa adesione a forme di previdenza complementare in quanto c'è una resistenza emotiva, soprattutto nei più giovani, nell'affrontare un problema così lontano nel tempo, queste rimangono lo strumento fondamentale su cui intervenire.

Come evidenziato da studi passati, essendo le conoscenze in grado di influenzare in maniera significativa i comportamenti, l'aumento dell'alfabetizzazione previdenziale nella popolazione rappresenta dunque il principale meccanismo di intervento per generare una maggiore consapevolezza circa l'importanza di una corretta e tempestiva pianificazione pensionistica che,

attraverso l'adesione a forme di previdenza complementare, permetterebbe di colmare le lacune di cui soffre la pensione di primo pilastro.

Appendice

AREA 4ZONE: area geografica 4 zone – residenza

- 1. Nord ovest;
- 2. Nord est;
- 3. Centro;
- 4. Sud e isole.

D1bis_a: persona intervistata

- 1. Master\Dottorato;
- 2. Laurea Specialistica\Laurea Quinquennale;
- 3. Laurea Primo Livello-Triennale\Diploma di Laurea;
- 4. Diploma di scuola media superiore;
- 5. Diploma di scuola media inferiore;
- 6. Licenza di scuola elementare;
- 7. Non ho conseguito nessun titolo di studio.

Domanda 8. Puoi indicare in quale fascia di reddito mensile (al netto delle tasse) si colloca la tua famiglia nel mese di aprile 2023:

- 1. Fino a E. 439;
- 2. Da E. 440 E. 539;
- 3. Da E. 540 E. 644;
- 4. Da E. 645- E. 749;
- 5. Da E. 750- E. 849;
- 6. Da E. 850- E. 954;
- 7. Da E. 955- E. 1.059,00;
- 8. Da E. 1.060,00 E. 1.159,00;
- 9. Da E. 1.160,00 E. 1.264,00;
- 10. Da E. 1.265,00 E. 1.369,00;
- 11. Da E. 1.370,00 E. 1.549,00;
- 12. Da E. 1.550,00 E. 1.939,00;
- 13. Da E. 1.940,00 E. 2.454,00;

14. Da E. 2.455,00 - E. 3.875,00;

15. Oltre E. 3.875,00.

Domanda 16. Se dovesse presentarsi una necessità imprevista, quanto ti senti sicuro/a di poter rimediare 2.000 euro entro un mese per farvi fronte?

1. Sono certo/a che riuscirei a rimediare 2.000 euro;

2. Probabilmente riuscirei a rimediare 2.000 euro;

3. Probabilmente non riuscirei a rimediare 2.000 euro;

4. Sono certo/a che non riuscirei a rimediare 2.000 euro;

5. Non so.

Domanda 29. Quando pensi alle tue decisioni finanziarie, inclusi gli investimenti finanziari, quanto sei propenso/a rischiare? (Indica la tua risposta su una scala da 1 a 10, dove 1 significa 'per nulla propenso/a al rischio' e 10 significa 'molto propenso/a al rischio')

Domanda 10. Il reddito a disposizione della tua famiglia permette di arrivare alla fine del mese:

1. con molta difficoltà;

2. con difficoltà;

3. con qualche difficoltà;

4. abbastanza facilmente;

5. facilmente;

6. molto facilmente.

Domanda 24.

a. Omissis

b. Quali tra questi strumenti finanziari/previdenziali/assicurativi possiedi attualmente?

c. Quali prenderesti in considerazione per il futuro?

	Posseduti	Presi in	Non ne ho mai
	attualmente	considerazione	sentito parlare
		per il futuro	
Denovite a simonosia	1	1	1
Deposito a risparmio	1	1	1
Titoli obbligazionari pubblici	2	2	2
Titoli obbligazionari private	3	3	3
Quote di capitale o azioni	4	4	4
Prodotti di investimento sostenibili (ad	5	5	5
esempio le obbligazioni verdi)			
Fondi comuni di investimento	6	6	6
ETF (Exchange Traded Funds)	7	7	7
Polizze assicurative vita di investimento	8	8	8
Forme di previdenza complementare	9	9	9
Derivati (ad esempio le opzioni o i	10	10	10
certificates)			
Criptovalute	11	11	11
Conto corrente	13	13	13
Immobili (a scopo di investimento)	14	14	14
altri strumenti (es. oro, opere d'arte, ecc.)	12	12	12

Domanda 56. Nel corso degli ultimi 3 anni tu e/o il tuo partner vi siete rivolti ad un consulente finanziario? (ammesse più riposte)

- 1. si, per ottenere finanziamenti;
- 2. sì per valutare degli investimenti;
- 3. si, per valutare l'acquisto di polizze;
- 4. sì, per valutare l'adesione ad una forma complementare;

- 5. si, per altre ragioni;
- 6. no, non ci siamo rivolti ad un consulente finanziario.

Domanda 58bis. Qual è il tuo stile di investimento prevalente? (una sola risposta):

- 1. Decido quando a come investire in piena autonomia (senza consultare nessuno);
- 2. Prima di investire chiedo un consiglio informale a parenti, amici, colleghi;
- 3. Investo dopo avere consultato un esperto (personale di banca e poste) per consigli e informazioni;
- 4. Investo dopo avere consultato un esperto (consulente finanziario) per consigli e informazioni;
- 5. Delego la decisione ad un esperto (consulente finanziario / gestore di portafoglio);
- 6. Nessuno di questi/non faccio investimenti.

Autovalutazione delle conoscenze finanziarie

Domanda 32. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa molto basso e 10 significa molto alto, che punteggio daresti al tuo livello di conoscenze finanziarie?

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Domande utilizzate per la costruzione dell'indice di conoscenza finanziaria

Domanda 34. Supponi di avere 100 euro depositati su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse annuo del 2% senza spese di gestione. Quanto pensi che ti ritroverai sul conto dopo 5 anni senza aver mai prelevato?

- 1. Più di 102 euro;
- 2. Esattamente 102 euro;
- 3. Meno di 102 euro;
- 4. Non so.

Domanda 35. Supponi di lasciare 100 euro su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse dell'1% annuo senza spese di gestione. Immagina inoltre, che l'inflazione sia pari al 2%. Dopo 1 anno, con quella cifra quanto potrai comprare?

1.Più di oggi;
2. Esattamente lo stesso;
3. Meno di oggi;
4. Non so.
Domanda 36. La seguente affermazione: "In generale, investire 1000 euro in azioni di una sola
società è un investimento meno rischioso rispetto a investire 1000 euro in azioni di 10 società
diverse", secondo te, è vera o falsa?
1. Vera;
2. Falsa;

Domanda 37. Un mutuo della durata di 15 anni di solito prevede il pagamento di rate più alte rispetto ad un mutuo della durata di 30 anni, ma il totale degli interessi pagati durante la durata complessiva del mutuo è inferiore.

1. Vero;

3. Non so.

- 2. Falso;
- 3. Non so.

Domanda 38. Supponi di depositare del denaro sul tuo conto in banca per 2 anni al tasso ipotetico del 5% annuo senza spese di gestione. La banca:

- 1. ti verserà più denaro il secondo anno rispetto al primo;
- 2. ti verserà lo stesso importo per entrambi gli anni;
- 3. non so.

Domanda 40. La seguente affermazione "In generale, investimenti che offrono rendimenti più elevati tendono ad essere più rischiosi di investimenti che offrono rendimenti più bassi", secondo te, è vera o falsa?

- 1. Vera;
- 2. Falsa;
- 3. Non so.

Autovalutazione delle conoscenze previdenziali

Domanda 42. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa molto basso e 10 significa molto alto, che punteggio daresti al tuo livello di conoscenze pensionistiche?

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Domande utilizzate per la costruzione dell'indice di conoscenza previdenziale

Domanda 38bis. Quale delle seguenti affermazioni è vera:

- 1. Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo mensile della pensione diminuisce;
- 2. Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo mensile della pensione aumenta;
- 3. L'importo della pensione non dipende dall'aspettativa di vita;
- 4. Non so.

Domanda 43. In base alla normativa vigente, sai come verrà calcolata la pensione dell'INPS di un/a giovane neo-assunto/a in un'azienda?

- 1. Si, con il sistema contributivo, cioè in base a tutti i contributi versati durante il periodo lavorativo;
- 2. Si, con il sistema retributivo, cioè in base ad una media delle ultime retribuzioni percepite durante il periodo lavorativo;
- 3. Si, con il sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo;
- 4. Non so.

Domanda 43bis. Secondo la normativa vigente, i contributi versati all'INPS si rivalutano in base:

- 1. alla crescita dell'economia italiana;
- 2. all'andamento dei mercati finanziari;
- 3. non so.

Domanda 43ter. Secondo la normativa vigente, i contributi che i lavoratori versano oggi all'INPS:

- 1. servono per pagare le pensioni a chi è già pensionato;
- 2. sono accantonati sui conti previdenziali dei lavoratori e investiti sui mercati finanziari;
- 3. in parte sono utilizzati per pagare le pensioni a chi è già pensionato e in parte sono accantonati sui conti previdenziali dei lavoratori e investiti sui mercati finanziari;
- 4. non so.

Domanda 44. Secondo te per ottenere un elevato capitale per integrare la pensione occorre:

- 1. iniziare a risparmiare appena possibile, anche piccole somme;
- 2. iniziare a risparmiare solo quando si lavora da almeno 10 anni;
- 3. aspettare i 50 anni, ossia quando presumibilmente si guadagnerà di più;
- 4. non so.

Domanda comportamentale di previdenza

Domanda 43 quater. Se sei un lavoratore dipendente, hai mai utilizzato il servizio dell'INPS "La mia Pensione futura" per controllare i contributi versati all'INPS e fare una simulazione della tua pensione futura?

- 1. sì, con l'aiuto di un esperto (ad esempio, patronato, caf, consulente);
- 2. sì, da solo accedendo al sito dell'INPS;
- 3. no (non sono un lavoratore dipendente);
- 4. no (sono un lavoratore dipendente ma non ho mai utilizzato il servizio dell'INPS "La mia Pensione futura" per controllare i contributi versati all'INPS e fare una simulazione della pensione futura).

Tabella 3 – Matrice di correlazione

(1) Nord overst (2) Control overst (3) Centro (3) Centro (4) Utomini (4) Utomini (5) Anni 25-34	Variabili	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
1,000	(1) Nord ovest	1.000										
1.000 1.00	(2) Nord est	-0.297	1.000									
0.014	(3) Centro	-0.312	-0.245	1.000								
-0.014 0.020 0.004 -0.090 1.000 -0.002 -0.013 -0.011 -0.070 -0.214 1.000 -0.017 0.006 0.016 0.097 -0.333 -0.667 1.000 -0.042 -0.023 0.023 0.023 0.025 -0.026 0.062 0.027 -0.562 1.000 -0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 -0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 -0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 -0.038 -0.029 -0.012 0.008 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 -0.055 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 -0.089 0.045 -0.099 0.127 -0.013 -0.032 0.048 0.037 0.101 0.121 -0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 0.040 -0.038 0.028 0.105 -0.089 0.045 -0.001 0.072 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 -0.089 0.045 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.098 -0.089 0.045 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 -0.089 0.089 0.044 0.001 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 -0.089 0.089 0.094 0.001 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 -0.089 0.098 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 -0.089 0.099 0.099 -0.089	(4) Uomini	0.014	-0.027	-0.026	1.000							
0.002	(5) Anni 25-34	-0.014	0.020	0.004	-0.090	1.000						
-0.017 0.006 0.016 0.097 -0.323 -0.667 1.000 -0.042 -0.023 0.023 0.050 -0.010 -0.017 0.028 1.000 0.064 0.029 -0.018 0.055 -0.026 0.062 0.027 -0.562 1.000 0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 0.04 -0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 0.05 0.012 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 0.065 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 0.040 -0.038 0.028 0.102 0.089 0.045 -0.002 0.058 0.013 0.040 -0.038 0.028 0.102 0.081 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 0.042 0.094 0.061 0.098 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.032 0.094 0.061 0.098 0.014 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 0.089 0.047 0.019 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.054 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.089 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(6) Anni 35-44	0.002	-0.013	-0.011	-0.070	-0.214	1.000					
0 -0.042 -0.023 0.023 0.050 -0.010 -0.017 0.028 1.000 0.064 0.029 -0.018 0.055 -0.026 0.062 0.027 -0.562 1.000 0 a -0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.013 0.091 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 455 0.112 0.034 0.012 0.108 -0.022 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 455 0.088 0.037 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 46 0.11 0.01 0.024 0.003 <td>(7) Anni 45-60</td> <td>-0.017</td> <td>0.006</td> <td>0.016</td> <td>0.097</td> <td>-0.323</td> <td>-0.667</td> <td>1.000</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td>	(7) Anni 45-60	-0.017	0.006	0.016	0.097	-0.323	-0.667	1.000				
0.064 0.029 -0.018 0.055 -0.026 0.062 0.027 -0.562 1.000 0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 0.04 -0.029 -0.002 0.007 0.053 -0.026 -0.005 0.017 -0.020 0.066 0.028 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.034 0.045 0.038 0.037 0.101 0.121 0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 -0.032 0.048 0.038 0.028 0.105 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.11 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.034 0.028 ga il 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.047 0.029 0.047 0.029 0.029 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.07 iteracy 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(8) Lavoro autonomo	-0.042	-0.023	0.023	0.050	-0.010	-0.017	0.028	1.000			
0.037 -0.012 0.040 -0.018 0.048 0.079 -0.063 0.019 0.121 1.000 0a -0.029 -0.002 0.007 0.053 -0.026 -0.005 0.017 -0.020 0.066 0.028 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 65 0.020 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 6 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 6 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.061 0.098 11 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.098 18 1 0.008 0.024 0.001 0.003 0.027 -0.036 </td <td>(9) Dipendente</td> <td>0.064</td> <td>0.029</td> <td>-0.018</td> <td>0.055</td> <td>-0.026</td> <td>0.062</td> <td>0.027</td> <td>-0.562</td> <td>1.000</td> <td></td> <td></td>	(9) Dipendente	0.064	0.029	-0.018	0.055	-0.026	0.062	0.027	-0.562	1.000		
0 a -0.029 -0.002 -0.007 0.053 -0.026 -0.005 0.017 -0.020 0.066 0.028 455 0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 0.089 0.045 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 vizare a 0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 vizare a 0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 -0.043 0.048 0.037 0.101 0.121 vizare a 0.088 0.037 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.043 0.086 0.048 0.102 vizarischio 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 ga il 0.019 0.014 0.024	(10) Titolo di studio	-0.037	-0.012	0.040	-0.018	0.048	0.079	-0.063	0.019	0.121	1.000	
0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 0.065 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 -0.030 0.042 0.012 0.054 0.024 0.040 0.029 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.057 0.047 0.040 0.023 0.062 -0.058 0.081 0.019 0.047 0.023 0.029 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.183 0.038	superiore al diploma (11) Reddito da 1.370 a	-0.029	-0.002	0.007	0.053	-0.026	-0.005	0.017	-0.020	0.066	0.028	<u>. </u>
0.112 0.034 0.011 0.088 -0.042 -0.018 0.038 -0.004 0.135 0.091 0.065 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 0.013 -0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 -0.040 -0.038 0.028 0.105 0.147 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.054 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.047 0.049 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058	2.454 euro											
0.065 0.020 0.012 0.108 -0.062 -0.034 0.048 0.037 0.101 0.121 0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 0.013 -0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 0.040 -0.038 0.028 0.105 0.147 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.024 0.040 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(12) Reddito oltre 2.455	0.112	0.034	0.011	0.088	-0.042	-0.018	0.038	-0.004	0.135	0.091	-0.
0.089 0.045 -0.009 0.127 -0.013 -0.032 0.043 0.086 0.048 0.102 0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 -0.040 -0.038 0.028 0.105 0.147 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.047 0.040 0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(13) Resilienza	0.065	0.020	0.012	0.108	-0.062	-0.034	0.048	0.037	0.101	0.121	0.
0.088 0.037 -0.002 0.058 0.013 0.040 -0.038 0.028 0.105 0.147 0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.047 0.049 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(14) Investitore	0.089	0.045	-0.009	0.127	-0.013	-0.032	0.043	0.086	0.048	0.102	-0
0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(15) Facilità nell'arrivare a	0.088	0.037	-0.002	0.058	0.013	0.040	-0.038	0.028	0.105	0.147	-0
0.013 -0.005 -0.021 0.172 0.066 0.053 -0.042 0.094 0.061 0.098 -0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 -0.054 -0.004 0.0054 -0.005 0.016 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 -0.054 -0.005 0.012 0.032 0.016 0.053 0.057 -0.057 -0.005 0.012 0.053 0.057 -0.057 -0.058 0.081 0.107 -0.058 0.058 0.058 0.058 0.058 0.058 0.058 0.058 0.058 0.038 0.	fine mese											
0.008 0.024 -0.010 0.003 0.046 0.025 -0.030 0.032 0.016 0.054 . 0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 . 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(16) Propensione al rischio	0.013	-0.005	-0.021	0.172	0.066	0.053	-0.042	0.094	0.061	0.098	-0
0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(17) Ha valutato con il	0.008	0.024	-0.010	0.003	0.046	0.025	-0.030	0.032	0.016	0.054	-0
0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 . 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	forme di previdenza											
0.019 0.014 0.024 0.000 -0.027 -0.036 0.027 0.012 0.053 0.057 . 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	complementare											
0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(18) Consulta o delega il	0.019	0.014	0.024	0.000	-0.027	-0.036	0.027	0.012	0.053	0.057	-0
icy 0.059 0.047 0.020 0.209 -0.082 -0.090 0.113 0.036 0.081 0.107 3y 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	consmerne brima di mvesine											
y 0.024 0.040 0.005 0.179 -0.076 -0.058 0.084 0.005 0.088 0.058 0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(19) Score financial literacy	0.059	0.047	0.020	0.209	-0.082	-0.090	0.113	0.036	0.081	0.107	0.
0.047 0.019 -0.023 0.029 -0.023 0.001 0.016 -0.106 0.183 0.038	(20) Score pension literacy	0.024	0.040	0.005	0.179	-0.076	-0.058	0.084	0.005	0.088	0.058	0.
	(21) Utilizzo del servizio	0.047	0.019	-0.023	0.029	-0.023	0.001	0.016	-0.106	0.183	0.038	0.

Tabella 3 – Matrice di correlazione (continua)

Variabili	(12)	(13)	(14)	(15)	(16)	(17)	(18)	(19)	(20)	(21)
(12) Reddito oltre 2.455	1.000									3
(13) Resilienza	0.270	1.000								
(14) Investitore	0.284	0.275	1.000							
(15) Facilità nell'arrivare a	0.410	0.446	0.358	1.000						
fine mese										
(16) Propensione al rischio	0.078	0.125	0.304	0.183	1.000					
(17) Ha valutato con il	0.049	0.027	0.167	0.077	0.139	1.000				
consulente l'adesione a forme										
di previdenza complementare										
(18) Consulta o delega il	0.094	0.137	0.189	0.129	0.085	0.155	1.000			
consulente prima di investire										
(19) Score financial literacy	0.232	0.305	0.247	0.218	0.019	-0.021	0.146	1.000		
(20) Score pension literacy	0.202	0.239	0.227	0.158	0.062	-0.012	0.075	0.534	1.000	
(21) Utilizzo del servizio "La	0.056	0.058	0.091	0.048	0.143	0.036	0.013	0.034	0.141	1.000
mia pensione futura"										

Tabella 4 – Diagnostica di collinearità

Variabili	VIF	SQR		
		VIF	Tolerance	R-Squared
Nord ovest	1.39	1.18	0.7170	0.2830
Nord est	1.31	1.14	0.7628	0.2372
Centro	1.31	1.14	0.7642	0.2358
Uomini	1.13	1.06	0.8883	0.1117
Anni 25-34	1.86	1.37	0.5364	0.4636
Anni 35-44	3.02	1.74	0.3313	0.6687
Anni 45-60	3.14	1.77	0.3184	0.6816
Lavoro autonomo	1.57	1.25	0.6388	0.3612
Dipendente	1.69	1.30	0.5911	0.4089
Titolo di studio	1.08	1.04	0.9266	0.0734
superiore al diploma Reddito da 1.370 a	1 00	1.37	0.5313	0.4697
2.454 euro	1.88	1.3/	0.3313	0.4687
Reddito oltre 2.455	2.38	1.54	0.4201	0.5799
Resilienza	1.39	1.18	0.7220	0.2780
Investitore	1.38	1.17	0.7271	0.2729
Facilità nell'arrivare a	1.56	1.25	0.6415	0.3585
fine mese Propensione al rischio	1.21	1.10	0.8251	0.1749
Ha valutato con il	1.07			0.0627
consulente l'adesione a	1.07	1.03	0.7373	0.0027
forme di previdenza complementare				
Consulta o delega il	1.08	1.04	0.9226	0.0774
consulente prima di				
investire Score financial literacy	1.58	1.26	0.6318	0.3682
Score pension literacy	1.47	1.21	0.6788	0.3212
Utilizzo del servizio "La	1.08	1.04		0.0733
mia pensione futura"				
Mean VIF 1.60				

Tabella 6 – Classificazione modello 1

	D	~D	Total
+	742	1.368	2.110
-	350	1.972	2.322
Total	1.092	3.340	4.432
Classified			Probability
Sensitivity			67.95
Specificity			59.04
Correctly classified			61.24

Tabella 7 – Classificazione modello 2

	D	~D	Total
+	764	1.091	1.855
-	328	2.249	2.577
Total	1.092	3.340	4.432
Classified			Probability
Sensitivity			69.96
Specificity			67.34
Correctly classified			67.98

Tabella 8 – Classificazione modello 3

	D	~D	Total
+	761	1.086	1.847
-	331	2.254	2.585
Total	1.092	3.340	4.432
Classified			Probability
Sensitivity			69.69
Specificity			67.49
Correctly classified	<u> </u>	<u> </u>	68.03

Tabella 9 – Classificazione modello 4

	D	~D	Total
+	757	1.092	1.849
-	335	2.248	2.583
Total	1.092	3.340	4.432
Classified			Probability
Sensitivity			69.32
Specificity			67.31
Correctly classified		_	67.80

Riferimenti

Adepp. (2022). *Mercer Global Pension Index. Italia al 32esimo posto*. Tratto da Associazione degli enti di previdenza privati: https://www.adepp.info/2022/11/mercer-global-pension-index-italia-al-32esimo-posto/

Ania. (2018). La sfida dei PEPP.

Ania. (2020, Giugno 8). La previdenza complementare e il valore della garanzia.

Assogestioni. (2023, Aprile 12). Indagine conoscitiva sulle forme integrative di previdenza e di assistenza sanitaria nel quadrodell'efficacia complessiva dei sistemi di Welfare e di tutela della salute - Position Paper Assogestioni.

Aviva. (2016, Settembre). Mind the Gap.

Banca d'Italia. (2021, Settembre). Le iniziative di educazione finanziaria.

Banca d'Italia. (2023, Luglio 20). Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti.

Bianco, M. (2023, Aprile 4). Disegni di legge nn. 155, 158, 288 e 421. *Insegnamento dell'educazione economica e finanziaria*.

Borsa Italiana. (s.d.). Tratto da https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/fondo-pensione.html Centro Studi Adepp. (2020, Dicembre 15). X Rapporto Adepp sulla previdenza privata.

- Cesari, & D'Aurizio. (2021, Dicembre). Le competenze assicurative e finanziarie degli italiani a confronto. Ivass.
- Cesari, & D'Aurizio. (2022, Gennaio). Competenze assicurative e competenze finanziarie degli italiani a confronto in un recente quaderno Ivass. Tratto da Panorama Assicurativo Ania: https://www.panoramassicurativo.ania.it/articoli/82107

- Cesari, R. (2010, Ottobre). Investimenti life-cycle per i fondi pensione: fondamenti ed analisi.
- Comitato Edufin. (2017). Una traccia per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.
- Comitato Edufin. (2020, Ottobre). Linee guida di educazione finanziaria per gli adulti.
- Comitato Edufin. (2022). Programma di attuazione della "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale" Triennio 2021-2023.
- Comitato Edufin. (2023, Luglio). Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola.
- Comitato Edufin. (2023, Luglio). *Rapporto Edufin 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola*. Tratto da Quello che conta: https://www.quellocheconta.gov.it/it/news-eventi/rassegna/Rassegna-Stampa/news 159.html
- Comitato Edufin. (s.d.). *La Strategia nazionale e il Programma*. Tratto da Quello che conta. Il portale dell'educazione finanziaria: https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/strategia-nazionale/
- Commissione Europea. (2017, Giugno 29). Proposta di Regolamento europeo e del consiglio sul prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP).
- Commissione Europea. (2019). Regolamento (UE) 2019/1238.
- Commissione Europea. (2021, Maggio). The 2021 Ageing Report Economic and Budgetary Projections for the EU Member States (2019-2070).
- Commissione Europea. (s.d.). *Financial Literacy*. Tratto da https://finance.ec.europa.eu/consumer-finance-and-payments/financial-literacy_en

Consob. (2022). *Comitato Edufin*. Tratto da https://www.consob.it/web/investor-education/comitato-edufin-2022

Corte dei Conti. (2023). Rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica.

Corte dei Conti. (2023). Rapporto 2023 sul coordinamento della finanza pubblica.

Covip. (s.d.). Tratto da https://www.covip.it/per-il-cittadino/educazione-previdenziale/glossario/rita-rendita-integrativa-temporanea-anticipata

Covip. (s.d.). Tratto da https://www.covip.it/per-il-cittadino/educazione-previdenziale/faq/qual-differenza-fondo-pensione-mono-comparto-fondo

Covip. (2022a). Guida introduttiva alla Previdenza Complementare.

Covip. (2022b). I fondi pensione aperti.

Covip. (2022c). I fondi pensione negoziali.

Covip. (2022d). I fondi pensione preesistenti.

Covip. (2022e). I Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP).

Covip. (2022f, Aprile). L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia.

Covip. (2022f). Relazione per l'anno 2021.

Covip. (2023a, Giugno 7). Comunicato stampa sulla Relazione Annuale 2023.

Covip. (2023b, Giugno). La previdenza complementare: i principali dati statistici - Giugno 2023.

Covip. (2023c). Relazione per l'anno 2022.

Covip. (s.d.). *RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata)*. Tratto da https://www.covip.it/per-il-cittadino/educazione-previdenziale/glossario/rita-rendita-integrativa-temporanea-anticipata

- D.Lgs. 184/2022. (s.d.).
- D'Alessio, G., De Bonis, R., Neri, A., & Rampazzi, C. (2020, Dicembre). Financial literacy in Italy: the results of the Bank of Italy's 2020 survey.
- Eling, & Jaenicke. (2023). Pension Literacy Is Different. *Journal of Insurance Issues, vol. 46, no. 1*, 30-72.
- Eur-Lex. (2022, Luglio). *Prodotto pensionistico individuale paneuropeo*. Tratto da Eur-Lex Access to European Union law: https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/pan-european-personal-pension-product.html
- Eurostat. (2023). Tratto da https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Social_protection_statistics__pension_expenditure_and_pension_beneficiaries#Trends_in_pension_expenditure_and_be
 neficiaries
- Firli. (2017, Marzo 1). Factors that Influence Financial Literacy: A conceptual framework. *IOP Conf. Series: Materials Science and Engineering 180 012254*.
- Fondo Pegaso. (2022, Marzo 16). *RITA: confermati i vantaggi fiscali*. Tratto da https://fondopegaso.it/rita-confermati-i-vantaggi-fiscali/
- Fondo Priamo. (2023, Aprile 13). Tratto da https://www.fondopriamo.it/blog/priamo/fondipensione-crisi-finanziarie
- Fornero, & Monticone. (2011, Ottobre). Financial Literacy and Pension Plan Participation in Italy.

 *Journal of Pension Economics & Finance, 10(4), p. 547–564.
- Galluzzo, L., Gandin, C., Ghirini, S., & Scafato, E. (2012). L'invecchiamento della popolazione: opportunità o sfida? Tratto da Istituto Superiore di Sanità:

- https://www.epicentro.iss.it/ben/2012/aprile/2#:~:text=Negli%20ultimi%2050%20anni%20l, le%20donne)%20(6).
- GFIA. (2023, Marzo). Global protection gaps and reccomendations for bridging them.
- Giacomel, E. (2021, Gennaio). *L'educazione previdenziale: Elisabetta Giacomel, Covip*. Tratto da Rai Scuola: https://www.raiscuola.rai.it/economiaefinanza/articoli/2021/01/Leducazione-previdenziale-Elisabetta-Giacomel-Covip-45df6751-f9a7-49e4-8d62-149a645fcd3e.html
- Il Sole 24 Ore. (2020, Giugno 9). *Mese dell'educazione finanziaria, si riparte dalla previdenza*.

 Tratto da Il Sole 24 Ore: https://www.ilsole24ore.com/art/mese-dell-educazione-finanziaria-si-riparte-previdenza-ADNDuNW
- Il Sole 24 Ore. (2023). Tratto da https://www.ilsole24ore.com/art/nel-2050-solo-lavoratore-ognipensionato-ecco-perche-serve-riforma-AE5aCOYC#U402190243677zlD
- INPS. (2017). Tratto da https://www.inps.it/it/it/dettaglio-approfondimento.schede-informative.49950.coefficiente-di-trasformazione.html
- INPS. (2021). La storia dell'INPS.
- INPS. (2023). Tratto da https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.schede-servizio-strumento.schede-servizi.ape-sociale---anticipo-pensionistico---verifica-requisiti.html
- Insurance Europe. (2023). Annual report.
- Intesa SanPaolo Vita. (s.d.). *RITA: Rendita Integrativa Temporanea Anticipata*. Tratto da Intesa SanPaolo: https://www.intesasanpaolovita.it/utile-per-te/rendita-integrativa-temporanea-anticipata
- Istat. (2023, Luglio). Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese.

- Lusardi, & Mitchell. (2006, Dicembre). "Financial Literacy and Retirement Preparedness:

 Evidence and Implications for Financial Education Programs".
- Lusardi, & Mitchell. (2007). Financial Literacy and Retirement Planning: New Evidence from the Rand American Life Panel.
- Lusardi, & Mitchell. (2008, Maggio). Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare? *The American Economic Review: Papers & Proceeding, Vol. 98, No. 2*, p. 413-417.
- Lusardi, & Mitchell. (2008, Marzo). Planning and Financial Literacy: How Do Women Fare?

 American Economic Review: Papers & Proceedings, Vol. 98, No. 2, p. 413-417.
- Lusardi, & Mitchell. (2011a, Ottobre). Financial literacy and retirement planning in the United States.
- Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2011b, Febbraio 1). Financial Literacy and Retirement Planning in the United States. *Journal of Pension Economics & Finance*, 10(4), 509-525.
- Lusardi, Yakoboski, & Sticha. (2023, Agosto). An unrecognized barrier to retirement income security: Poor longevity literacy.
- Mef. (2022, Dicembre). *Le principali misure della manovra 2023*. Tratto da Ministero dell'Economia e delle Finanze: https://www.mef.gov.it/focus/Le-principali-misure-della-manovra-2023/
- Mefop. (2018). Tratto da https://www.sonoprevidente.it/news/notizie/glossario-welfare-life-cycle
- Mefop. (2022, Marzo 12). Risposta Mefop alla consultazione in materia di PEPP.
- Mefop. (2023a, Luglio). Gli Italiani e il welfare.

- Mefop. (2023b, Luglio 3). *Gli italiani e la previdenza: evidenze dall'indagine campionaria Mefop*.

 Tratto da Blog Mefop: https://www.mefop.it/blog/blog-mefop/italiani-previdenza-indagine-campionaria-mefop
- Mercer e CFA Institute. (2022). Mercer CFA Institute e Global Pension Index 2022.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (s.d.). Tratto da https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/previdenza-obbligatoria/pagine/evoluzione-del-sistema-previdenziale#:~:text=lgs.,a%20quello%20del%20regime%20generale.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2023, Dicembre). *Legge di Bilancio 2023*. Tratto da https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/legge-di-bilancio-2023
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (s.d.). *Previdenza Complementare*. Tratto da https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/previdenza/focus-on/previdenza-complementare/pagine/default
- Ministero dell'Economia e delle Finanze. (2023). Documento di Economia e Finanza 2023.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze. (s.d.). Documento di Economia e Finanza.
- Miur. (2023, Aprile). Scuola, l'Educazione finanziaria sarà insegnata nell'ambito dell'Educazione civica. Tratto da Ministero dell'Istruzione e del Merito: https://www.miur.gov.it/-/scuola-leducazione-finanziaria-sara-insegnata-nell-ambito-dell-educazione-civica
- Morningstar. (2022, Ottobre 12). Tratto da https://www.morningstar.it/it/news/227374/sistemi-previdenziali-litalia-traballa.aspx
- Motroni, A. (2021, Marzo 30). Arrivano i fondi pensione europei e faranno concorrenza agli italiani. Tratto da Il Sole 24 Ore: https://www.ilsole24ore.com/art/arrivano-fondi-pensione-europei-e-faranno-concorrenza-italianidi-ADWONFUB

- OECD. (2012, Giugno). The OECD roadmap for the good design.
- OECD. (2021). Pensions at a glance.
- OECD. (2022). Financial incentives for funded private pension plans OECD country profiles 2022.
- OECD. (2023). Recommendation of the Council on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness. OECD.
- OECD/INFE. (2012, Agosto). OECD/INFE High-level Principles on National Strategies for Financial .
- Palumbo, G. (2021, Settembre 12). Aspetti fiscali del sistema previdenziale complementare. Tratto da Informazione Fiscale: https://www.informazionefiscale.it/sistema-previdenziale-complementare-tassazione
- Quello che conta. (s.d.). *Comitato*. Tratto da Quello che conta. Il portale dell'educazione finanziaria: https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/comitato/
- Ragioneria Generale dello Stato. (2023, Giugno). Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario.
- Rai, Dua, & Yadav. (2019). Association of Financial Attitude, Financial Behaviour and Financial Knowledge. Towards Financial Literacy: A Structural Equation Modeling Approach. *FIIB Business Review*, 8(1), 51–60.
- Rogari. (2023, Giugno 11). *Pensioni integrative, ecco il piano giovani del Governo*. Tratto da Il Sole 24 Ore: https://www.ilsole24ore.com/art/pensioni-integrative-ecco-piano-giovani-governo-AEUoMpcD?refresh ce

- Rogari, M. (2023, Luglio 13). *Pensioni, pesano le incognite risorse e inflazione: si punta alla previdenza complementare*. Tratto da Il Sole 24 Ore:

 https://www.ilsole24ore.com/art/pensioni-pesano-incognite-risorse-e-inflazione-si-punta-previdenza-complementare-AFVuouC
- Signorini. (2021, Maggio). Presentazione dei risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani.
- Testuzza. (2022, Settembre 5). *Previdenza e Welfare nei programmi di Azione*. Tratto da Il Sole 24

 Ore: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2022-09-05/previdenza-e-welfare-programmi-azione-102250.php?uuid=AELkopxB
- Viale. (2021, maggio). Risultati dell'indagine su "Conoscenze e comportamenti assicurativi degli italiani". Ivass.